Sezione di Udine

numero 3 - dicembre 2020

Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Ernestino Baradello
Marco Bortolot
Giuliano Luigi Chiofalo
Gianni Ciani
Franco Driussi
Mauro Ermacora
Marco Franz
Paolo Montina
Renato Romano

Numero copie stampate
12.000

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Foto di copertina
Giuseppe Job

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.

Sommario

In copertina
Monumento Faro "Julia" sul monte Bernadia

DIRETTORE RESPONSABILE

1 Editoriale

DALLA SEZIONE

2 Assemblea dei delegati
6 Ricordo dei naufraghi del Galilea
7 Pellegrinaggio al Monumento Faro Julia
8 Centenario della Sezione

VOLONTARIATO

15 La "24ORE di Buttrio" batte il Coronavirus
16 Volontari in Slovacchia

DALLA JULIA

20 Originale festa di Corpo al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna
22 Esercito e Cai: manutenzione di sentieri della montagna friulana
24 Cambio al gruppo "Conegliano"
25 Cambio del comandante al Reparto Comando e Supporti Tattici "Julia"
26 Esercitazione "Winter Breeze"

STORIA

28 I 135 anni di vita del Distretto militare di Udine
33 Gli orti di guerra e i razionamenti
35 Una croce mai dimentica

SPORT

36 43° Trofeo "De Bellis"
13° Trofeo "Coppa Julia"

RECENSIONI

37 "O LA'... O ROMPI"

CRONACA

38 Annuale pellegrinaggio a Malga Losa
39 La Storia dell'8° Reggimento Alpini presentata a Tarcento
40 20 anni degli "SpluMATS"
41 Una sana camminata

FOGOLÂR

42 Ano alc a ce fa cu la vuere?
43 Alpins su «Ce fastu?» e «La Panarie»
43 Rivistefriulane.it
44 Setemane de culture furlane
45 Il Nûfcent in Friûl
Oparis pitorichis di artiscj di chenti
45 L' ALPIN (poesia di Luciano Marinig)

CRONACA DAI GRUPPI

46 Basiliano / Bertiolo
47 Campoformido
49 Cassacco / Dignano / Dolegnano
51 Fagagna
52 Majano / Malborghetto Valbruna
54 Moruzzo / Muzzana del Turgnano
55 Precenicco
56 San Vito di Fagagna
57 Stolvizza "Sella Buia" / Treppo Grande
58 Villanova del Judrio

IN FAMIGLIA

60 Sono "andati avanti"
66 Compleanni
68 Scarponcini
70 Per non dimenticare
74 Incontri

Seguite le attività della Sezione sulla nuova pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE

C'è bisogno di voi, alpini. C'è da sperare che non torneremo mai alle misure d'emergenza della scorsa primavera, quando il Covid aveva imposto la chiusura del Paese. Ma fino a quando non arriverà un vaccino, e sarà disponibile per tutti, c'è una risposta persino più difficile da dare: difendere la salute e nello stesso tempo non ammazzare l'economia. In un certo senso stare chiusi in casa era più semplice, adesso bisogna muoversi, fuori dalla trincea.
È ovvio che buona parte delle responsabilità poggiano sulla classe politica, ma c'è bisogno anche di persone come gli alpini. Come?
Intanto nell'essere i primi a rispettare le regole – mascherine, distanziamento, igiene – e a farle rispettare. Ma, ancora di più, nell'aiutare a combattere sia il negazionismo di chi parla di malattia inventata, sia l'allarmismo di chi semina paura.
Ci vogliono, insieme, prudenza e coraggio, difesa della salute e dei posti di lavoro. Destinata l'una – la salute - a essere in pericolo se siamo troppo spavaldi, gli altri – i posti di lavoro - a crollare se ci rintaniamo troppo spaventati.
E dunque cosa ci si può aspettare dagli alpini?
La cura di se stessi, specie quando l'età e le patologie lo impongono. E la cura della comunità, nelle sue iniziative pubbliche e nel suo umore: ci vuole realismo, anche davanti ai numeri dei bollettini quotidiani. Sappiamo che il contagio si può arginare, non fermare, senza un vaccino. Dunque l'aumento dei contagi non deve sorprendere. Se si tratta di giovani, sappiamo che corrono pericoli molto relativi e il pericolo più grosso per loro è contagiare i nonni o i genitori. Dobbiamo piuttosto guardare al numero degli ospedalizzati specialmente ai ricoveri nelle terapie intensive, e leggere bene i numeri. Dobbiamo, e qui gli alpini possono essere davvero utili, aiutare la prevenzione sul territorio: tracciamento dei contagi, rispetto delle quarantene, vaccinazioni antinfluenzali, aiuto ai più anziani. Ma più di tutto, diffondere uno spirito che non saprei definire altrimenti se non alpino: rispetto del pericolo, ma niente panico.
Misure di contenimento mirate, nessuna ritirata generale. La sfida dell'inverno ha bisogno, per essere vinta, anche della voce degli alpini che sa essere forte e chiara, dietro le mascherine.

Toni Capuozzo

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

ESTRATTO DELLA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

UDINE | 3 GIUGNO 2020

Il mio più cordiale saluto a tutti quanti voi. Vi ringrazio per essere presenti anche se in modo virtuale a questo importante appuntamento dopo più di tre mesi di isolamento domiciliare dovuto all'emergenza per il Covid-19. Con questa relazione morale viene trattato anche quanto fatto dal Circolo Culturale Alpini della Sezione Ana di Udine, perché è un'unica realtà associativa e di volontariato. Le persone che danno la loro disponibilità sono sempre le stesse; la sola differenza sono i bilanci: uno per la Sezione e uno per il Circolo.

FORZA DELLA SEZIONE

Il tesseramento, chiuso al 31 dicembre 2019, ha evidenziato una forza totale di 10.666 unità, suddivise su 115 Gruppi, con 156 tesserati in meno dello scorso anno, pari a -1,44%. Andando nel dettaglio, abbiamo:

	2018	2019	DIFF.	%
Totale Alpini	8.208	8.045	-163	-1,99%
Totale Aggregati	2.562	2.562	0	0,00%
Totale Amici degli Alpini	52	59	7	+13,46%
Totale complessivo	**10.822**	**10.666**	**-156**	**-1,44%**

Permettetemi di ringraziare Giuseppe Firringa che si occupa con molta professionalità del tesseramento e mantiene aggiornato, secondo le vostre istruzioni, la banca dati.

Un altro punto importante della nostra vita associativa è il rinnovo delle cariche sociali. Un sentito ringraziamento, quindi, per la passione e la capacità con cui hanno saputo guidare i rispettivi Gruppi, i Capigruppo che hanno terminato il loro mandato, cedendo lo zaino ad altri alpini. L'invito che faccio loro è che non devono far mancare ai nuovi Capigruppo la loro esperienza perché l'impegno deve continuare.

• Alnicco - Denis Ciani sostituisce Roberto Campigotto; • Basiliano - Delvis Moratti sostituisce Massimo Zanutto; • Dolegnano - Gabriele Savio sostituisce Ercole Ponton, • Grions di Sedegliano - Damiano Giacomuzzi sostituisce Marcello Cominotto; • Manzano - Fabiano Castagnaviz sostituisce Cristiano Fornasarig; • Mereto di Tomba - Del Mestre Gabriele sostituisce Renato Furlano; • Passons - Bruno Vecchiutti sostituisce Ivan Pagnutti; • Pertegada - Andrea Zamparo sostituisce Davide Morsanutto; • Sammardenchia - Luciano Pompolano sostituisce Claudio Fasano; • San Giovanni al Natisone - Benno Alimonda de Mannentreu sostituisce Roberto Canciani; • Treppo Grande - Paolo Patusso sostituisce Paolo Cantone; • Udine-Godia - Danilo Rabassi sostituisce Walter Pozzi; • Zugliano - Dino Del Torre sostituisce Elio David

LIBRO VERDE E ATTIVITÀ SOLIDALI

Come ben sapete dal 2001 si tiene conto e si pubblica la generosità degli alpini che danno vita a iniziative di solidarietà e di protezione nel Libro Verde della Solidarietà. Anche se gli alpini sono restii a dire ciò che fanno, il risultato è comunque enorme! Grazie al vostro impegno nell'inviare i dati e grazie a Giuliano Chiofalo che si è dedicato alla loro raccolta; 100 Gruppi hanno trasmesso quanto richiesto. Il risultato ottenuto è di 53.923 ore lavorate e sono stati donati 99.568 euro.

Il 30 novembre 2019 si è svolta la 23ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare per raccogliere alimenti da destinare alle persone in stato di bisogno. Anche noi, per la zona di Udine, abbiamo racimolato 153 tonnellate di alimenti che sono stati distribuiti a 351 strutture caritative che operano sul territorio, le quali assistono più di 50.000 persone indigenti.

Ai primi di aprile alcuni nostri volontari sono ritornati in Slovacchia, a Stará Halič, per terminare i lavori nel centro anziani e preparalo all'inaugurazione. In nove hanno lavorato per due settimane per un totale di 861 ore. Il 1° giugno una delegazione di volontari che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera, il vicepresidente nazionale Lorenzo Cordiglia e alcuni soci del Gruppo alpini Autonomo Slovacco hanno assistito all'inaugurazione. Questo viaggio è stato importante anche perché a Bratislava siamo stati accolti dall'ambasciatore Gabriele Meucci a cui abbiamo illustrato le nostre attività di volontariato in quella terra lasciandolo positivamente stupito. A settembre 12 volontari sono ritornati di nuovo a Stará Halič per completare la realizzazione di un ambulatorio medico per un totale di 936 ore. Grazie di cuore a tutti voi.

Il 14 aprile alcuni soci della Sezione è andata ad Arquata del Tronto all'inaugurazione del polifunzionale, costruito e donato alla comunità. Una struttura di oltre 250 mq con un'area esterna di circa 450 mq.

Oltre a questi interventi di carattere straordinario, non manchiamo di contribuire a due importanti avvenimenti: la Maratonina Città di Udine e Telethon.

Alla Maratonina, che si è svolta il 22 settembre scorso, hanno aderito 124 volontari provenienti da 22 Gruppi con il compito di sorvegliare gli incroci e lo spugnaggio al passaggio degli atleti, oltre ad una trentina di volontari che hanno collaborato con Luigi Ziani per il pasta party.

A Telethon, la staffetta 24x1ora svoltasi il 30 novembre e 1° dicembre, è cresciuta sempre più raggiungendo nell'ultima edizione 660 squadre per un totale di quasi 16mila podisti: agonisti o semplici amatori. Numeri importanti, che testimoniano la grande solidarietà dei friulani e non, consentendo di raccogliere più di 270 mila euro, interamente devoluti a favore della ricerca scientifica. Per la seconda volta consecutiva anche la nostra Sezione ha partecipato con una squadra di 23 podisti. La squadra si è piazzata al 179° posto su 660 squadre, per un totale di 124 giri pari a 251.861 metri percorsi. Chi desidera partecipare a questa staffetta può già prenotarsi e questo vale anche per la 24x1ora di Buttrio che si disputerà a metà giugno del prossimo anno in quanto, causa l'emergenza Covid-19, quest'anno è stata annullata

ma gli organizzatori sono comunque riusciti a centrare l'obiettivo primario per l'edizione 2020 donando un'autovettura Suzuki Swift Hibrid al Distretto Sanitario di Cividale del Friuli. Oltre ai podisti, sono stati impiegati anche 114 volontari provenienti da 32 Gruppi per l'assistenza sul percorso. Permettetemi di ringraziare di cuore tutti i volontari ed in modo particolare: Ermes Bergamasco, Luca Toneatto, Mario Cignola e tutti i loro collaboratori per il grosso impegno assunto e portato a termine con molta professionalità.
Un'altra rilevante attività di volontariato che da due anni stiamo svolgendo è la guardiania presso i Sacrari Militari. A seguito dell'accordo quadro con OnorCaduti il servizio è continuato con molto successo e partecipazione anche nel 2019 permettendo la fruibilità dei Sacrari ai visitatori anche nelle giornate dei prefestivi e festivi. Questo servizio è stato svolto a Redipuglia ed Oslavia dalla fine del mese di marzo alla fine del mese di ottobre per complessivi 25 fine settimana, con 79 volontari, per un totale di 632 ore. Purtroppo, c'è ancora qualche scettico su questo servizio ma ribadisco che è un nostro preciso dovere etico e morale dare il nostro contributo. È un servizio di volontariato, chi non lo vuole fare non deve disapprovare coloro che si impegnano a portare avanti questa lodevole iniziativa. Purtroppo quest'anno, a causa del coronavirus, non si è potuto fare nulla.
Per sostenere la terapia intensiva dell'Ospedale Civile di Udine resosi necessaria per aiutare questo reparto in difficoltà a causa della grave emergenza pandemica di Covid-19, il 20 marzo 2020 abbiamo lanciato una raccolta fondi che, in poco più di un mese siamo riusciti a raccogliere la straordinaria cifra di oltre 91.000 euro. Su segnalazione del reparto di terapia intensiva abbiamo acquistato e consegnato due poltrone polifunzionali di riabilitazione post terapia intensiva per il recupero della funzionalità respiratoria e fisica (19.999 euro) e tre metabolimetri (36.600 euro), molto importanti ed utili nel verificare, controllare e monitorare la corretta alimentazione parentale ed enterale delle persone affette da coronavirus. Il Consiglio direttivo sezionale ha deliberato di arrivare alla cifra di 100.000 euro con fondi a bilancio, un gesto molto importante per contribuire all'informatizzazione della cartella clinica anestesiologica della terapia intensiva dell'Ospedale di Udine, ora effettuata in forma cartacea.

RAPPORTI CON I REPARTI IN ARMI
Il rapporto con la Brigata e con i suoi Reparti è ottimo trovando sempre la massima disponibilità, sia nel concedere che nel risolvere eventuali problemi di natura tecnica. Devo ringraziare il gen. Alberto Vezzoli, comandante la Brigata alpina "Julia", per averci sempre concesso a titolo gratuito la Fanfara della Julia alle tre importanti cerimonie della Sezione: Cargnacco, Muris e Bernadia. Oltre a questi vi è anche quello dell'incontro con i bambini della scuola dell'infanzia e primaria di Rive D'Arcano.

RIFUGIO 8° REGGIMENTO ALPINI - CASON DI LANZA
L'ex casermetta "Monte Zermula", ora "Rifugio 8° Rgt. Alpini", sito in località Cason di Lanza (Paularo), dopo 5 anni di interventi per il suo ripristino è stato finalmente inaugurato il 21 luglio 2018. Come è noto la struttura ci è stata concessa dal Comune di Paularo in comodato gratuito per 5 anni, rinnovabili per altrettanto periodo. Nell'estate scorsa, 2019, è stato completato l'impianto per l'acqua calda con la posa in opera e la messa in funzione di una pompa di calore; si è provveduto inoltre ad arredare ed attrezzare la cucina. L'energia per l'impianto elettrico proviene da un impianto fotovoltaico posto sulla copertura. La capacità ricettiva è di circa 30 posti letto. Nell'estate scorsa è stato utilizzato da 156 persone di vari Gruppi alpini sia della nostra Sezione che della Sezione Carnica, nonché da escursionisti del Cai.

PROTEZIONE CIVILE E CAMPI SCUOLA
La nostra Unità di Protezione Civile, coordinata dal col. Luigi Ziani e la nostra Squadra Sanitaria, diretta dal dott. Alberto Rosa Bian, sono le due Unità di eccellenza della nostra Sezione con volontari altamente professionali e sempre presenti ad ogni richiesta. I più sentiti ringraziamenti da parte di tutta la Sezione per il loro operato, per quanto hanno fatto, stanno facendo e continueranno a fare. Anche nel 2019 alcuni volontari della protezione civile hanno dovuto fare zaino a terra per raggiunti limiti di età (80 anni) e la Sede nazionale, quale ringraziamento per il lavoro svolto ha rilasciato un attestato di merito e una medaglia che verrà consegnata agli interessati non appena questo particolare momento si sarà risolto. Sono: Enzo Fabbro, Odillo Fabris, Mario Simonetti, Pierino Tulisso e Joseffino Zanelli. Grazie di cuore anche a voi per la vostra disponibilità e mi auguro che continuiate ad essere presenti nelle varie attività con compiti meno gravosi.

SITO WEB - PORTALE DELLA SEZIONE
Il nostro sito raccoglie contenuti di diverso genere all'interno del quale è possibile trovare notizie, foto, filmati e documenti che la Sezione mette a disposizione. È un contenitore che ha bisogno di essere riempito e questo lo dovete fare voi inviando testi, foto e i vostri programmi futuri. Stessa cosa, anche se in modo un po' diverso, è la nostra pagina Facebook: più diretta, semplice e sempre a portata di mano. La nostra commissione informatica, nelle persone di Ernestino Baradello, Roberto Bellot, Rubes Turchetti e Alessandro Tosatto, sta facendo un lavoro eccellente sia come disponibilità che professionalità e quindi va il nostro plauso e il nostro ringraziamento.

CORI E FANFARA SEZIONALE
Molti gli impegni assunti dai nostri nove cori, il dettaglio lo potete trovare sia nel nostro sito che nel nostro giornale "Alpin jo, mame!", ma non posso esimermi dal ringraziare maestri e coristi per il grande impegno che dedicano per far conoscere il canto alpino e quello popolare, dando visibilità anche alla Sezione.
Questa visibilità è data anche dalla nostra fanfara sezionale che ci rappresenta in ogni manifestazione, sia nelle Adunate, nei Raduni o semplicemente nelle feste dei nostri Gruppi.

ATTIVITÀ SPORTIVE
I Gruppi alpini di Branco, Osoppo e Tricesimo hanno partecipato alla 10ª edizione della gara di tiro a segno Trofeo Romeo De Crignis organizzata dalla Sezione Carnica lo scorso ottobre a Tolmezzo aggiudicandosi, rispettivamente, il 1°, 2° e 3° posto.
Come ben sapete le gare di tiro con il Garand per il Trofeo De Bellis e Coppa Julia sono state disputate nel poligono "Al '91" di Tarcento dal 1° al 23 febbraio 2020 ma, sempre a causa dell'emergenza coronavirus, la finale del 43° "Trofeo De Bellis" non è stata disputata e rinviata a data da destinarsi (ndr si è svolta il 1° di agosto). Per il 13° Trofeo "Coppa Julia", invece, le gare sono terminate domenica 23 febbraio. La Coppa "Julia" è stata vinta dall'Associazione Nazionale Polizia di Stato con 383,13 punti. Al secondo posto si è classificato il Gruppo alpini di Osoppo con punti 382,9 e al terzo posto l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia Nord Friuli con punti 379,12. Nella classifica individuale assoluta i migliori tiratori sono stati: Tiziano Revelant (ANPS) con punti 130,6, Francesco Pascolo (individuale) con punti 129,3 e Iuri Pezzetta (Gruppo alpini Osoppo) con 123,3 punti. Un grazie a tutti i partecipanti a questo importante appuntamento annuale ed anche al tiro a segno "Al '91" per la disponibilità e cordialità nei nostri confronti. Grazie anche alla nostra Commissione sport con in testa Ermes Bergamasco per l'impegno e la professionalità che hanno dimostrato per raggiungere questi risultati.

Anche nel 2019 il Gruppo alpini di Collato ha organizzato la 6ª edizione del Trofeo "M.A.V.M. Nicolò Gastaldo" sempre al poligono "Al '91", con fucile Colt M16. Dopo tre vittorie consecutive il Gruppo alpini di Collalto si è aggiudicato definitivamente il Trofeo.
Il Gruppo alpini di Buttrio, invece, ha organizzato la gara di tiro a segno con carabina calibro 22 a 50 metri valida per la 6ª edizione del Trofeo "Ten. Col. M. Spangaro", 4° Edizione, nei giorni 13 e 14 aprile tenutasi nel tiro a segno nazionale di Cividale del Friuli. Buona la partecipazione che ha visto vincitrice la squadra ANC di Manzano con 431 punti, al secondo posto la squadra del Gruppo alpini di Collalto con 423 punti e al terzo posto il Gruppo alpini di Buja con 418 punti.
Sabato 8 febbraio 2020 si è disputata sulla pista "D" Campi Duca D'Aosta di Tarvisio, con il patrocinio dell'UTI del Canal del Ferro e Valcanale e dei Comuni di Tarvisio e Malborghetto Valbruna, la 12ª edizione della Gara sezionale di Slalom Gigante e il 9° Memorial Presidente Rinaldo Paravan che ha visto la partecipazione di 60 concorrenti. Il Gruppo alpini di Tarvisio è salito sul gradino più alto del podio, al secondo Malborghetto Valbruna e al terzo posto il Gruppo di Sevegliano-Privano (Sez. Palmanova). Grazie a Stefano Toscani, al Gruppo di Malborghetto Valbruna e lo Sci CAI Monte Lussari per l'impegno costante nell'organizzare questo evento sportivo.
Il Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna ha organizzato anche la gara di fondo a tecnica libera in notturna dedicata a Piero Di Lenardo e Italo Vuerich con la partecipazione di 60 atleti. Il Trofeo Piero Di Lenardo è stato vinto dal Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna, 2° classificato il Gruppo alpini di Forni Avoltri (Sez. Carnica) e al 3° posto il Gruppo alpini di Pontebba. Il Trofeo Italo Vuerich è stato vinto dalla squadra della Waissenfels.

Gare nazionali
Il 23 e 24 febbraio 2019 eravamo presenti all'84° Campionato Nazionale Ana Sci di Fondo svoltosi a Dobbiaco, organizzato dalla Sezione Alto Adige con sette atleti, classificandosi al 27° posto, mentre nella classifica degli aggregati per il Trofeo "Conte Caleppio" la Sezione si è aggiudicata il 4° posto. Il 2 e 3 marzo 2019, invece, abbiamo partecipato con due atleti al 42° Campionato Nazionale Ana Sci Alpinismo svoltosi ad Oropa (Biella), classificandosi al 18° posto. Dal 13 al 16 febbraio 2020 abbiamo partecipato alle Alpiniadi invernali in Valle D'Aosta mettendo in campo due squadre nella gara di sci alpinismo disputata a La Thuile e tre atleti nella gara di fondo disputata a Cogne.

GIORNALE SEZIONALE
Una bella rivista molto apprezzata in tutti gli ambiti. Come ogni anno usciamo con tre numeri nonostante i costi siano elevati, in modo particolare per la spedizione postale. È il biglietto da visita della Sezione. Le solite 64 pagine sono salite a 72 e l'ultimo numero dell'anno scorso ne aveva 80. Un grande grazie, quindi, ai membri della Redazione per l'ottimo lavoro che stanno svolgendo ed in modo particolare a Ernestino Baradello, vigile e attento correttore dei testi. Un sincero ringraziamento anche al direttore responsabile, Toni Capuozzo, valore aggiunto per la rivista, un vero prestigio per la nostra Sezione, invidiato dalle altre testate giornalistiche sezionali. Purtroppo, quest'anno, causa l'emergenza del coronavirus, usciremo solo con due numeri per mancanza di articoli dovuta al rinvio o annullamento delle attività e manifestazioni, ma ci rifaremo il prossimo anno sperando sempre che tutto ritorni alla normalità.

MANIFESTAZIONI
Il tre marzo 2019, il Tempio Sacrario di Cargnacco, che raccoglie le spoglie di quasi novemila nostri soldati caduti durante la campagna di Russia, ha accolto i resti mortali di altri dodici militari provenienti dalle fosse comuni recentemente rinvenute nella zona di Kirov. Numerose le autorità civili e militari e con la partecipazione del vicepresidente vicario dell'Ana, Alfonsino Ercole.
A giugno ci ha accolto Tolmezzo per il Raduno Triveneto. Qualcuno ha sofferto un po' il caldo e brontolato per l'attesa prima della partenza della sfilata ma l'organizzazione è stata ottima. Ringrazio i nostri volontari della Protezione Civile che hanno dato una grossa mano a questo raduno e la nostra Squadra sanitaria che ha egregiamente svolto il compito di assistenza e vigilanza non proprio facile per la grande presenza di radunisti. Grazie anche al nostro dottore Alberto Rosa Bian per come ha saputo intelligentemente preparare il piano sanitario. Un plauso lo devo fare anche al nostro cerimoniere Franco De Fent, chiamato dalla Sezione Carnica a preparare e dirigere la manifestazione. Quest'anno il Raduno avrebbe dovuto svolgersi ad Asiago l'11 e il 12 luglio, per il centenario della prima Adunata dell'Ana sul Monte Ortigara, ma a causa del coronavirus è stato annullato.
Il 70° Anniversario della Brigata Alpina "Julia" si è tenuto a Lignano Sabbiadoro il 30 e 31 agosto e 1° settembre 2019. Grazie all'ottimo lavoro svolto da Franco De Fent per l'organizzazione, a Luigi Ziani per la Protezione Civile, al dott. Alberto Rosa Bian per il piano sanitario e ai suoi ragazzi, possiamo dire che la manifestazione si è svolta nei migliori dei modi grazie anche a un rigido piano di sicurezza. Mercoledì 28 è stata inaugurata la mostra statica allestita dagli alpini di tutti i reggimenti della Julia nell'area esterna del Centro Civico di Lignano. In serata concerto di due formidabili cori: i congedati della Julia e il nostro coro Sezionale-Gruppo di Codroipo che si sono esibiti rispettivamente nella chiesa di Lignano Sabbiadoro e in quella di Lignano Pineta, stracolme di gente. Sabato 31 la giornata è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera, la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e la consegna di riconoscimenti a tutti i comandanti dei Reparti della "Julia". Nel pomeriggio la messa celebrata da don Giuseppe Ganciu in un affollatissimo duomo e, alla fine, caroselli e sfilata delle fanfare: quella della Julia e quella dei Veci congedati Julia. La serata si è conclusa con la tavola rotonda al cinema City presentata dal nostro Tony Capuozzo dal tema "Julia, ieri… oggi… domani" con la partecipazione dei generali Vezzoli, Bellacicco, Gamba e Mora. In sala, inoltre, erano presenti i generali Mazzaroli e Rossi e non poteva mancare il nostro presidente nazionale Sebastiano Favero. Il generale Serra, impegnato all'estero, ha inviato un videomessaggio che è stato trasmesso in sala. Domenica mattina la sfilata. Se per un certo verso tutto o quasi è andato secondo quanto ci eravamo prefissati, purtroppo non lo è stato per la partecipazione di alpini, molto pochi per un appuntamento e un anniversario così importante. Qualcuno ha criticato la scelta del posto, altri il periodo; tutte osservazioni giuste ma una manifestazione di tale portata ha bisogno di molti finanziamenti e solo l'amministrazione comunale di Lignano Sabbiadoro, che ringraziamo, si è resa disponibile a sostenere il 70° della "Julia".
Le manifestazioni della Sezione, invece, sono iniziate il 31 marzo 2019 sul monte di Ragogna con l'annuale cerimonia a ricordo della tragedia della nave "Galilea". Molte le autorità politiche e militari presenti tra le quali il vicepresidente dell'Ana Lorenzo Cordiglia assieme a tanti presidenti sezionali. I molti vessilli e i tanti gagliardetti si sono uniti ad un grande abbraccio ai reduci presenti: Onorino Pierobon di San Quirino, superstite del Galilea e Ottavio Pez di Vigonovo di Fontanafredda, combattente in Grecia, Albania e Russia. Un sentito grazie per il valido aiuto a questa manifestazione va al Gruppo alpini di Muris, costituitosi nel 1947 con lo scopo di tenere vivo quel tragico ricordo.
Tre giorni di alpinità a Tarvisio per i 90 anni del locale Gruppo e il raduno sezionale. I festeggiamenti sono iniziati il 27 settembre con l'inaugurazione della mostra "correva l'anno 1929 e dintorni…" con l'esposizione di elaborati grafici del concorso indetto per le scuole elementari a cura del Circolo Filatelico Tarvisiano e di Leopoldo Komac di Cave del Predil. La sera incontro e confronto sul passato e presente delle truppe alpine con Toni Capuozzo. Sabato 28 settembre la giornata è iniziata con la visita all'opera 4 "forte Beisner" a Ugovizza e al forte "Hensel" a Malborghetto. La sera ci siamo recati a Pontebba nel bellissimo teatro "Italia" dove era programmata la rassegna corale "Memorial Presidente Onorario Ottorino Masarotti", purtroppo la partecipazione è stata assai deludente, non c'erano

neanche i pontebbani e questo mi è dispiaciuto moltissimo, e mi fermo qui. Domenica 29 settembre la fanfara sezionale ha aperto la sfilata, fermandosi davanti al cippo dedicato agli alpini per l'alzabandiera e le orazioni ufficiali per poi recarsi al Tempietto dedicato ai Caduti per la deposizione di una corona e quindi la messa nella parrocchiale. Erano presenti 72 gagliardetti su 115, mi sembrano veramente pochi per il nostro raduno sezionale.
Un'altra cosa e la dico fuori dai denti, non si può, anzi non si deve programmare gite nella stessa data del Raduno sezionale e non ci sono scusanti, perché la programmazione e divulgazione viene fatta un anno prima e quindi tutti i Gruppi ne sono al corrente. Mi auguro che i Capigruppo rispettino le decisioni che vengono prese collegialmente dal Consiglio direttivo della Sezione e non si ergano a decidere in proprio perché pensano di essere delle entità a sé stanti, non è così. In una Associazione ci sono delle regole e queste vanno rispettate, chi non lo vuole fare è tranquillamente libero di andarsene. Teniamo bene a mente che siamo un'Associazione d'arma con una organizzazione piramidale ed unitaria e non una sommatoria di singole entità.
Quasi per coincidenza, così com'era avvenuto nel 1959, la cerimonia per il 61° anniversario al Monumento Faro, che si erge sul monte Bernadia, si è svolta in due tempi, con una prima parte il sabato sera 7 settembre con un concerto della Fanfara della Brigata alpina "Julia e la domenica 8 settembre sulla cima del monte Bernadia. La cerimonia, dopo l'alza bandiera, a causa del tempo inclemente, si è tenuta nei locali della "Casa della pace". Al termine siamo ritornati sul piazzale per gli onori ai Caduti e la posa di una corona al sacello.
Il 26 gennaio scorso, al Tempio di Cargnacco, si è rinnovato l'annuale incontro nel ricordo di quanti non fecero ritorno dalla tragica campagna di Russia. Le celebrazioni di questo 77° anniversario erano già iniziate il 24 gennaio nei locali del museo di Cargnacco dove il prof. Strazzolini ha tenuto un'illustrazione storica su "La croce di ghiaccio 1941-1943: CSIR e ARMIR nell'inferno della campagna di Russia". Il giorno seguente a Udine, si è tenuta la proiezione "Bassil'ora l'intenso racconto della campagna di Russia" con l'intervento del reduce Giuseppe Bassi. Domenica 26 gennaio la cerimonia ufficiale alla presenza di numerose autorità civili e militari tra le quali il generale Alberto Vezzoli, comandante della Julia e il vicepresidente nazionale Ana Lorenzo Cordiglia con il Labaro.
In questa relazione ho elencato solo le manifestazioni più importanti, non perché le altre non lo siano ma per non fare un mero elenco di date e numeri.

ADUNATA NAZIONALE
La 92ª Adunata Nazionale si è svolta a Milano nella ricorrenza del centenario della nostra Associazione. Abbiamo sfilato in 1.279 alpini, compreso le fanfare, i cori e la protezione civile, molti di meno dell'Adunata di Trento, con la presenza di 99 gagliardetti. Quest'anno saremmo dovuti andare a Rimini anche per il passaggio della "stecca", purtroppo a causa del coronavirus l'Adunata è stata rimandata al 2021.
Il 14 giugno 2019 abbiamo avuto il piacere di ricevere la visita della Commissione nazionale deputata ad esaminare le candidature per l'Adunata del 2021. Sono stati accolti nella nostra sede dal sottoscritto e dai membri del gruppo di lavoro incaricati di predisporre la fase preliminare per la candidatura dell'Adunata a Udine, denominata "Adunata del Friuli Venezia Giulia" e che vedrà coinvolte tutte le altre Sezioni della Regione. I vari responsabili della nostra commissione hanno illustrato con dovizia di particolari il lavoro fin qui svolto. Al termine, la delegazione, si è recata nel palazzo municipale dove ad attenderla c'era il sindaco Pietro Fontanini, l'assessore allo Sport Paolo Pizzocaro, l'assessore al Turismo e Grandi Eventi Maurizio Franz e il comandante della Polizia locale Eros Del Longo. Il Sindaco si è dimostrato subito entusiasta di ospitare l'Adunata garantendo la massima disponibilità e collaborazione nel sostenere l'evento. La visita quindi si è spostata nel palazzo della Regione a Udine per l'incontro con l'assessore alle Attività Produttive e Turismo Sergio Bini e con il consigliere Leonardo Barberio. Anche qui grande soddisfazione per la candidatura di Udine e ampia disponibilità dell'Istituzione per la buona riuscita dell'Adunata. Come ben sapete, Udine è stata poi prescelta per l'Adunata del 2021.

CONCLUSIONI
Per raggiungere questi risultati c'è stato un impegno di squadra, lavorando in simbiosi e credendo negli obiettivi che ci eravamo prefissati. Bisogna credere nei progetti o nelle attività che vogliamo fare ma bisogna soprattutto impegnarsi e questo lo state dimostrando, lavorare con volontà e determinazione, mettendoci il cuore. Se lavoriamo uniti ma soprattutto se sappiamo stare uniti, e non come se fossimo delle piccole realtà che pensano di fare ciò che vogliono, possiamo fare grandi cose. Guardate cosa sono riusciti a fare gli alpini della Bergamasca, in una settimana hanno allestito l'ospedale da campo dell'Ana all'interno della Fiera di Bergamo e la stessa cosa ha fatto la Protezione Civile alpina del Veneto che in tempi da record ha ripristinato e rimesso in funzione cinque ospedali dismessi (Monselice PD, Valdobbiadene TV, Zevio VR, Isola della Scala VR e Bussolengo VR). In tutto 740 posti letto che potranno essere utilizzati per eventuali necessità. Perché noi non possiamo fare lo stesso? Siamo forse diversi da loro? E non mi riferisco al grosso lavoro che hanno fatto ma alla grande aggregazione e unità che questi alpini hanno dimostrato di avere.
Non possiamo pensare di essere dei piccoli satelliti fine a sé stessi, dei satelliti sì ma uniti in uno più grande per fare grandi cose. Dobbiamo comportarci ed operare con rispetto reciproco, lealtà, schiettezza ed onestà tra di noi a tutti i livelli, con un unico e solo obiettivo: l'interesse e il bene della nostra amata Associazione.
Chiudo questa mia relazione con un grazie sincero e di cuore a quanti, nei vari ruoli, hanno lavorato e mi sono stati vicini.
Viva gli Alpini, Viva l'Italia, Viva i Gruppi della Sezione Ana di Udine.

Il presidente
Dante Soravito de Franceschi

(la versione integrale la potete leggere sul sito della Sezione www.anaudine.it/sezione/notizie-dalla-sezione)

Ricordo dei naufraghi del Galilea

Un'Associazione come la nostra, a seguito delle ordinanze regionali e nazionali emanate causa Covid-19, ha subito un duro colpo sotto il profilo del ricordo di tutti quei fatti che ne hanno contraddistinto la storia. Si è salvata la cerimonia di Cargnacco ma poi buio totale. Certo qualche Gruppo è riuscito ad organizzare qualcosa con pochi partecipanti ma, senza contare le manifestazioni nazionali, per quanto ci riguarda abbiamo visto scivolare via la cerimonia di Muris, doveroso incontro di fine marzo. Allargate le maglie del lockdown e mitigate le ordinanze grazie a una contrazione delle positività (anche se al momento in cui scriviamo si nota una certa recrudescenza che speriamo venga arginata in tempo) il Consiglio direttivo ha ritenuto (e non ce ne vogliano gli iscritti ma una partecipazione totalitaria sarebbe stata trattata come assembramento non consentito) di organizzare una brevissima ma comunque intensa cerimonia a memoria dei naufraghi del Galilea.

Domenica 2 agosto si è deciso così di salire alla chiesetta con la sola partecipazione del Consiglio direttivo, del consigliere nazionale Romano, di una rappresentanza della Brigata Julia, del Sindaco di Ragogna, di don Albino, del Capogruppo di Muris e qualche alpino. Presente anche la Banda degli SpluMATS.

Alle 11 precise, sotto un cielo plumbeo, il breve corteo è salito verso il monumento dove è iniziata la messa che è continuata nonostante un'improvvisa bomba d'acqua che ha colto tutti alquanto impreparati. Nessuno si è mosso e la cerimonia è proseguita fino alla deposizione delle corone e la preghiera del naufrago, nel frattempo la pioggia è cessata così come era arrivata.
Missione compiuta, i naufraghi sono stati ricordati, non ce la siamo sentita di aspettare fino a marzo prossimo.

Pellegrinaggio al Monumento Faro Julia

TARCENTO | 13 SETTEMBRE 2020

62° RADUNO

Il 14 settembre 1958 fu un grande giorno per la comunità alpina, che vedeva finalmente coronato il proprio sogno, con la solenne inaugurazione del Monumento Faro Julia. Il Gazzettino di lunedì 15 settembre riportava: "Con l'inaugurazione del Monumento-Faro sul monte Bernadia a 850 metri di quota, il Friuli ha voluto ancora una volta render omaggio ai suoi eroici Caduti e, in particolare a quelli della ormai leggendaria Divisione Alpina Julia che tanto si distinse sui vari fronti dell'ultimo conflitto ed alle cui gesta come a tutte quelle degli alpini la storia del Friuli è intimamente legata". Tante manifestazioni quest'anno sono state sospese, a cominciare dall'Adunata nazionale e da quella del Triveneto, ma l'appuntamento con il Bernadia non ammetteva rinvio. A causa della pandemia la cerimonia, tenutasi domenica 13 settembre e voluta dal Consiglio direttivo sezionale, si è svolta con la presenza limitata di partecipanti. In una mattinata calda e soleggiata, è iniziato l'afflusso dei partecipanti, delle autorità e del gruppo gli SpluMATS, tutti ricevuti dal vicepresidente vicario Adriano Moretuzzo. Tra le autorità civili intervenute il sindaco di Tarcento, Mauro Steccati, e il vicesindaco Luca Toso. La Brigata Alpina Julia era rappresentata dal comandante del Distaccamento colonnello Enzo Ceruzzi, in rappresentanza di Onorcaduti il tenente colonnello Norbert Zorzitto. Presenti alla cerimonia anche i Capigruppo con i rispettivi gagliardetti della Commissione Monumento Faro Julia. Dopo l'alzabandiera il corteo è salito sulla scalinata per arrivare davanti alla cappelletta del monumento, dove il cappellano militare don Albino D'Orlando ha ufficiato la messa. La cerimonia si è conclusa con la posa di una corona d'alloro al sacello. Un ringraziamento agli SpluMATS, che in modo egregio hanno accompagnato la cerimonia. Proprio quest'anno il gruppo compie 20 anni di attività, nato nel 2000 a Coia di Tarcento, si è formato unendo musicisti congedati dalla Fanfara Brigata Alpina Julia. Sabato 12, in notturna, hanno voluto ricordare i Caduti di tutte le guerre e le persone andate avanti a causa del Covid-19 suonando sulla scalinata del Monumento Faro Julia l'Inno degli Alpini, il Silenzio e l'Inno di Mameli.

Centenario della Sezione

IL 17 LUGLIO 1920 NASCE LA SEZIONE DI UDINE

*1° numero della rivista **"Di qui non si passa"** stampata a Udine il 24 agosto 1919*

Ormai è ufficiale: il 17 luglio di quest'anno la Sezione di Udine ha compiuto cent'anni di vita, allineandosi alle altre consorelle nate nello stesso anno: Torino, Bassano, Verbano (Intra) Verona, Como e Friulana (Udine); l'anno si chiuderà con la nascita delle Sezioni di Trento, Padova, Venezia, Brescia e Ligure. Cento anni di vita sono senza dubbio lunghi ma nello stesso tempo ricchi di storia, in particolare per il Friuli che fu tra le prime regioni ad attivarsi per ricordare le gesta e il valore degli alpini. E lo fece fin dall'agosto del 1919 con la pubblicazione della prima rivista ufficiale alpina, seppur curata da ufficiali dell'8° e che si rivolgeva "A tutti coloro che avevano portato il glorioso cappello, sia in pace che in guerra" come riportava la presentazione. Il titolo del giornale era "Di qui non si passa" con un alpino in vigile guardia sullo sfondo, a evidenziarne il contenuto.
Va sottolineato che se il giornale udinese nacque un mese dopo la costituzione ufficiale dell'Ana, le due iniziative sorsero in modo indipendente, tanto è vero che sul numero del 14 settembre della rivista, la redazione pubblicava una lettera di plauso della sede centrale milanese: "Milano, 3 settembre 1919. On. Direzione de L'Alpino, Udine. Abbiamo accolto con vero entusiasmo il vostro, anzi il "nostro" giornale. Esso colma realmente una lacuna. Mandiamo oggi stesso l'abbonamento sostenitore e non appena l'intenso lavoro per la costituzione dell'A.N.A. ci lascerà maggior tempo, faremo il nostro possibile per aiutarvi in modo efficace. Intanto propagandate nelle vostre pagine l'A.N.A. che si sviluppa con un crescendo veramente alpino..."

Il gagliardetto del giugno 1921

Purtroppo questa nobile iniziativa alpina friulana si esaurì entro la fine dell'anno, in particolare per il congedamento degli ufficiali - redattori, tenenti Italo Balbo ed Enrico Villa, assieme al sottotenente Aldo Lo Masti, i cui eredi dimorano tuttora a Pontebba.
Il 14 dicembre usciva l'ultimo numero, poi la rivista fu trasferita a Milano e incorporata ufficialmente nell'Ana; il 5 gennaio del 1920 usciva in una nuova veste e ora con il titolo ufficiale L'Alpino, Anno 2°, N.1, a significare la continuità con il giornale udinese.
E volendo fare i pignoli a ricercare una certa primogenitura dell'Ana ai piedi delle nostre montagne fin dalla primavera del 1919, ricordiamo pure una cerimonia militare con invitati civili che ebbe luogo a Caporetto il 29 marzo di quell'anno. Nell'occasione, alla presenza delle massime autorità militari della zona, furono assegnate decorazioni al Valor Militare ai reparti alpini della 52ª Divisione; alla cerimonia era pure presente una rappresentanza del "Comitato Combattenti di Busto Arsizio e Gallarate", assieme a una rappresentanza del "Sindacato giornalisti di Milano", che consegnarono agli alpini in armi una medaglia commemorativa appositamente

Il Milite ignoto parte da Udine, verso Roma 18.10.1921

6° Convegno - Congresso a Udine dal 23 al 28 agosto 1925

coniata dal comitato milanese.
Pur considerando la cerimonia nel contesto del rientro dei reparti e la gioiosa accoglienza che in genere gli accoglieva, in questo particolare evento par di cogliere una consistente premessa per la nascita dell'Ana. Anche perché alcuni nomi dei milanesi presenti a Caporetto - nomi peraltro comuni in Lombardia - compaiono tra i soci fondatori del luglio seguente.
Come premesso, la nascita della Sezione Friulana aveva inizio il 17 luglio seguente con un trafiletto sul Giornale di Udine: "Riunione di ex alpini - Per iniziativa di un gruppo di ex alpini è stata indetta per stasera (sabato 17) una riunione fra tutti coloro che durante la guerra hanno appartenuto a reparti alpini con qualunque grado, allo scopo di costituire a Udine una Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. L'associazione è assolutamente apolitica e quindi a essa può aderire chiunque senza distinzione di parte. A tale riunione che avrà luogo in una sala dell'Associazione Combattenti gentilmente concessa, sono invitati tutti gli ex alpini."
L'Associazione combattenti era ospitata in locali della caserma G. Duodo, sede dell'ex distretto militare dal 1919 al 2005. In precedenza la caserma era stata sede di uffici amministrativi, mentre il vecchio distretto militare dal 1870 si trovava in via Aquileia nell'ex convento dei Frati Carmelitani in piazzetta del Pozzo, a fianco della torre di porta Aquileia; l'edificio sarà distrutto dai bombardamenti del 1944-45. Nel 1907 il distretto era stato trasferito a Sacile, per tornare in funzione a Udine (assieme a Sacile) al termine della Grande Guerra.
Dello stesso tenore era la nota apparsa su La Patria del Friuli dello stesso giorno: "Gli ex alpini - Sono invitati per le ore 21 presso l'Associazione Nazionale combattenti (dove) si terrà la prima seduta della Società ex Alpini, società che ha sede a Milano. All'assemblea sono invitati tutti coloro che fecero parte degli Alpini; verrà presentato il programma di questa Società e verrà fissata la sede stabile."

Adunata dei battaglioni alpini, Udine 8.10.1930

Il nuovo vessillo adottato dal 1930

E pure L'Alpino del 5 settembre confermava la costituzione ufficiale della Sezione Friulana. Sotto il titolo "La Sezione di Udine" troviamo infatti: "Una nuova Sezione! È una fioritura meravigliosa. Questi accidenti di Alpini riescono a fare tutto quello che vogliono! Sentiamo dire intorno a noi. E non ce ne meravigliamo. Anche in guerra si diceva di noi la stessa cosa. Ed ecco ora il Friuli, dolorante e glorioso, creare la sua Sezione. Essa diventerà certamente tra le più fiorenti! Il Friuli possiede, radicato profondamente, lo spirito scarpone più genuino. Alla Sezione di Udine un colossale evviva gridato dai Soci dell'A.N.A. sparsi in tutta Italia."
E nel dicembre seguente, riportando la forza dell'Ana nel suo secondo anno di vita, L'Alpino ricordava che tra le Sezioni "Regolarmente iscritte e funzionanti" vi

Il Comandante Manaresi parla agli alpini riuniti sul piazzale del castello di Udine, l'8 ottobre 1930

era pure quella di Udine, con sede presso il Deposito dell'8° Alpini.
Nei mesi seguenti si gettarono quindi le basi per la nascita ufficiale della Sezione.
L'8 marzo 1921 il Giornale di Udine pubblicava il resoconto dell'assemblea sezionale: "Nella Segreteria della Palestra (gentilmente concessa) si radunò un'Assemblea

Il nuovo simbolo sezionale titolato alla M.O. Efrem Reatto

generale della Sezione A.N.A. di Udine per riaffermare i vincoli di affetto della grande famiglia e per deliberare circa l'ordine del giorno: relazione sull'opera della Sezione e rinnovamento delle cariche. Presiedeva il Cav. Marin alla presenza di un'ottantina di soci. Aperta la seduta, il relatore Sig. Rubini dà una minuta esposizione sul passato della Sezione e porta a conoscenza dei presenti alcune modificazioni e innovazioni dello Statuto, già compiute ed approvate nelle precedenti assemblee. L'Assemblea si espresse pienamente concorde su questa parte dell'o.d.g. Il Relatore quindi mise innanzi l'opportunità di un rinnovamento delle cariche; e dopo discussione vengono eletti: Presidente Cav. Marin; Vice Presidente Rubini - Segretario Bressani (Carlo, sottotenente dell'8°, che nel secondo conflitto si guadagnerà una M.A. alla memoria nel 1942; a lui è titolata la sede del Gruppo di Udine centro) - Vice Segretari Camussi e Sabbadini - Cassiere Volpatto - Direttori: Forni, Liuzzi, Londero, Del Fabbro. L'Assemblea quindi si sciolse con estrema cordialità." Da quanto esposto si comprende che la nuova Sezione aveva iniziato la propria attività da qualche mese, ma di quel periodo non vi sono documenti o notizie.
Primo presidente era quindi stato eletto il maggiore Antonio Marin (1871-1930) ex ufficiale di cavalleria, passato negli alpini dopo i fatti di Caporetto e personaggio attivo nell'amministrazione comunale udinese. Il 17 giugno seguente, la Regia scuola normale femminile di Udine, con una breve cerimonia, donava alla Sezione un nuovo gagliardetto, per sostituire quell' "Umile e rustico gagliardetto tutto verde" che aveva sfilato il 6 giugno precedente, in occasione della Festa nazionale dello statuto, seguita dal conferimento di una Medaglia d'argento al colonnello Carlo Trivulzio, che nel 1916 comandava il Gruppo alpini speciale.
Nell'estate dello stesso anno la Sezione organizzava alcune gite sui monti friulani, teatri della passata guerra; tra questi vi era il Pal Piccolo e forse fu questo pellegrinaggio che nel tardo autunno portò alla nascita del Gruppo di Paluzza, guidato dal sergente Rinaldo Englaro, primo Gruppo della nostra Sezione e trentesimo a livello nazionale, come riporta L'Alpino del 5 e 25 dicembre 1921.
In mancanza di documenti certi possiamo supporre che il Gruppo di Paluzza rimase con Udine fino al 1925 o 26 almeno, quando il nuovo assetto nazionale dell'Ana dispose che i Gruppi dovevano far riferimento a determinati mandamenti territoriali. Tra le disposizioni relative all'organizzazione dell'Ana in Friuli, apparse su L'Alpino del 15 novembre 1929, si dispone infatti che il Gruppo di Pontebba passi con Tolmezzo, assieme ai costituenti Gruppi di Tarvisio e Val Resia; il neonato Gruppo di Corno di Rosazzo, da Udine doveva invece passare con Cividale. Nel 1932 i Gruppi di Pontebba, Tarvisio e Val Resia passeranno con la Sezione di Gemona. Certo è che nella forza dell'Ana al 30 giugno 1926 la Sezione di Tolmezzo

Il nuovo vessillo sezionale adottato nel 1938

non aveva ancora alcun Gruppo, non essendo stati evidentemente ufficializzati quelli di Arta, Sutrio, Tolmezzo, ecc. All'inaugurazione del gagliardetto della Sezione tolmezzina infine, che ebbe luogo il 3 luglio 1927 sul Pal Piccolo - con rappresentanze delle Sezioni di Udine, Trieste e Pordenone - era presente solo il Gruppo di Paluzza, che col nome di "Alto But" lo troviamo indicato finalmente nella "Forza del 10° Alpini" del 30 giugno 1930, con 143 soci (il maggior Gruppo della Sezione) guidato dal sergente maggiore Guido Caufin.
Ma ritorniamo ai primi anni di vita della nostra Sezione.
Nella primavera del 1922, il presidente Marin era stato sostituito dal capitano Luigi Bonanni (1889-1975) che rimarrà in carica fino alla fine del secondo conflitto mondiale. In seguito alla formazione della nuova Provincia del Friuli, nel 1923, la Sezione Friulana assumeva la nuova denominazione di "Sezione di Udine".
Tra il 1922 e il 1925 erano nel frattempo sorte in Friuli le nuove Sezioni di Trieste (1922) Gorizia e Carnica nel 1923; Cividale, Pordenone e Gemona tra il 1924 e il 1925. Con queste nuove forze l'Ana friulana entrava a pieno titolo nel novero delle regioni più attive, come dimostrarono i fatti degli anni seguenti, che nella nostra Sezione videro la nascita del citato Gruppo di Paluzza, di Tricesimo nel marzo del 1923, di Savorgnano al Torre nell'aprile del 1924 (con il motto "Alpin, jo mame") e di Spilimbergo nel luglio seguente.
Il 1925 vide la nascita dei Gruppi di San Giovanni di Manzano (poi al Natisone) di Martignacco e di

Udine, 20 giugno 1942, al Campo Moretti sfila il Labaro Nazionale

Palmanova, senza scordare la Sezione di San Daniele, che nel dopoguerra confluirà nella nostra Sezione. Anno felice quindi, che vide inoltre Udine ospitare il 6° Convegno - Congresso nazionale - come si chiamavano allora le adunate nazionali - che ebbe luogo dal 23 al 29 agosto, coinvolgendo non solo la città di Udine, ma pure la Carnia, la valle dell'Isonzo e il Carso triestino, con un incredibile affluenza di scarponi non solo friulani ma anche da varie altre parti d'Italia e che avevano in comune l'aver combattuto sui monti del Friuli. In occasione del convegno udinese, era stato benedetto il gagliardetto di Martignacco.
Su L'Alpino del 30 luglio 1927 si riporta la "Forza del 10° Reggimento Alpini" e la nostra Sezione compare con cinque gruppi e 200 soci, tra individuali (ufficiali) e collettivi, cioè sottoufficiali e truppa. Negli anni seguenti si costituirono nuovi Gruppi, in particolare nel 1930 quando, in previsione di una grande adunata nazionale dei battaglioni alpini, ci fu un fiorire di nuovi Gruppi. L'8 dicembre, guidati dal comandante Manaresi e dalle massime rappresentanze alpine dell'epoca, sfilarono per le vie di Udine circa quattromila reduci alpini che avevano partecipato alla Grande Guerra, come ci ricorda la cronaca del tempo.
All'assemblea sezionale del 25 luglio 1931, tenutasi nella nuova sede sotto la loggia del Lionello, il presidente Bonanni ricordava la figura del suo predecessore Marin, scomparso l'anno prima e ricordava con soddisfazione che il 1930 era stato il primo anno che il bilancio sezionale chiudeva in attivo, grazie anche alla nascita dei nuovi Gruppi nel circondario udinese. Nella "Forza del 10° al 30 marzo 1932" la Sezione contava una ventina di Gruppi con 1350 soci, saliti a una trentina allo scoppio della Seconda Guer-

Cerimonia al monumento a Muris di Ragogna, in ricordo del battaglione Gemona e dei morti del Galilea

ra mondiale. Nell'estate del 1936 Udine chiedeva alla sede nazionale di poter titolare la Sezione alla M.O. tenente Efrem Reatto, ufficiale dell'8° caduto in Africa orientale; concessione confermata dal gagliardetto ancora presente nella sede sezionale. Ricordiamo che in quegli anni le Sezioni adottavano indifferentemente vessilli o gagliardetti.
Le note vicende del periodo 1940-45 portarono alla sospensione dell'attività di Gruppi e Sezioni a livello nazionale; nel settembre del 1943 usciva l'ultimo numero de L'Alpino mentre Battaglioni e Plotoni – così denominati dal 1930 - limitarono la propria attività all'organizzazione di qualche cerimonia commemorativa, integrata da assistenza ai reduci.
Dovremo attendere la primavera del 1947 per rivedere L'Alpino nelle nostre case, peraltro con cadenza mensile.
Al termine del conflitto la Sezione aveva ripreso una pur timida attività, con una ventina di Gruppi, sotto la presidenza provvisoria di Corrado Gallino, che nell'agosto 1945 aveva rivolto un accorato messaggio a tutti gli alpini friulani, ricordando che: "L'Associazione Nazionale Alpini deve risorgere in tutto il suo antico fervore e splendore." Grazie anche alla volontà dei numerosi reduci, nel volgere di pochi anni la Sezione riuscì ad aumentare in modo consistente il numero dei soci, che da poco più di tremila nei primi anni cinquanta, verso la metà degli anni sessanta erano saliti a oltre seimila suddivisi tra 82 Gruppi.
Dalla fine del secondo conflitto mondiale molti Gruppi si attivarono per riprendere l'attività associativa, integrata da cerimonie commemorative per ricordare quelli "Andati avanti" e spesso

Adunata nazionale, Roma 1954 con gen. F. Magnani e col. E. Mattighello

attivandosi in opere sociali o con l'erezione di monumenti.
Per avarizia di spazio, ricorderemo solo le tre più importanti ricorrenze sezionali.
Le eroiche vicende delle campagne di Grecia e di Russia furono ricordate dagli alpini friulani, che fin dal 1946 sul monte di Muris ricordavano la tragedia della nave Galilea, affondata nel marzo del 1942, al termine della campagna di Grecia. Nel 1949 era stata posta la prima pietra per il Tempio - Sacrario di Cargnacco, benedetto nel 1955 e che attualmente custodisce i resti di circa novemila nostri soldati. Il maggior sacrario italiano dei Caduti nella campagna di Russia. Nel settembre del 1958 sul monte Bernadia, che sovrasta Tarcento, veniva inaugurato il Monumento - sacello - faro a ricordo della Divisione Julia. All'assemblea straordinaria dell'11 luglio del 1954, erano presenti 32 Gruppi in rappresentanza di 2914 soci su 3877 iscritti, come riporta il relativo verbale, che non ci fornisce però l'elenco completo dei Gruppi. Il motivo è forse da ricercarsi nella ventilata scissione della Sottosezione di Palmanova, che l'anno seguente sarà elevata a Sezione autonoma, staccandosi da Udine assieme a una ventina di Gruppi della bassa friulana, con circa quattrocento soci.
Nell'assemblea del marzo 1960 però, la Sezione contava 4470 soci suddivisi in 67 Gruppi, saliti a 70 nel corso dell'anno.
Il 3 giugno del 1962 a Udine si era tenuta la seconda adunata dei reduci della Julia, fiera del motto "Nomine tanto firmissima" (con un tal nome saldissima) con il medagliere nazionale dell'Ana e almeno ventimila reduci guidati dal generale Franco Magnani, assieme ad altre M.O. come ricordava il Messaggero Veneto del 4 giugno seguente. La prima adunata dei reduci della "Divisione miracolo" si era svolta a Pordenone nel settembre del 1949.
Verso la fine del 1966 era uscito il primo notiziario sezionale, che dal 1968 diventerà il giornale ufficiale con il titolo "Alpin jo, mame!" Negli anni seguenti ospiterà anche le cronache delle Sezioni di Palmanova (1972-1994) e Gemona, dal 1973 al 1996. Nel maggio del 1968 veniva a mancare il presidente Gallino e al suo posto subentrò il maggiore Guglielmo De Bellis, che manterrà l'incarico fino al settembre del 1976, anno del tragico terremoto. Al presidente De Bellis è riconosciuto il merito di aver dato lo spunto per la nascita della Protezione Civile regionale e nazionale. Nel 1970 con la prima presidenza di Ottorino Masarotti (1968-1973) i Gruppi erano 94 con circa 8.000 soci, in continuo aumento. Verso la fine dell'anno la sede sezionale, che dal 1930 si trovava in piazza Libertà, fu trasferita in più ampi locali della caserma Di Prampero, sede della Brigata Julia, dove rimarrà fino al

47ª Adunata nazionale a Udine nel 1974

56ª Adunata nazionale a Udine, nel maggio 1983

febbraio del 2005 quando, sotto la presidenza Toffoletti, si trasferirà nell'attuale sede sul viale Trieste.
Nel maggio del 1974, con la presidenza di Guglielmo De Bellis (1973-1976) Udine ospitò la 47ª Adunata nazionale, quarantanove anni dopo il 6° Convegno - congresso del 1925. La partecipazione del Friuli intero fu entusiastica, nel ricordo del 25° anniversario di ricostituzione della "Julia" come ricordava il sindaco alpino Angelo Candolini. Il 1974 fu anche l'anno in cui iniziò il ridimensionamento dell'esercito e delle truppe alpine.
Il 1976 è ricordato come l'anno del tragico terremoto che colpì buona parte della nostra regione; fin dai giorni successivi al sisma, nei paesi più colpiti sorsero i cantieri di lavoro allestiti dagli alpini: primo embrione che portò alla nascita della moderna Protezione Civile nazionale e dell'Ana.
Nello stesso anno veniva a mancare il presidente De Bellis e al suo posto subentrava nuovamente Ottorino Masarotti che terrà la presidenza fino al 1991.
L'Adunata nazionale del maggio 1983 vide la città di Udine e il Friuli intero raccogliersi attorno ai suoi alpini, rivolgendo un particolare e lungo applauso allo sfilare del personale dei cantieri di lavoro che operarono nelle zone terremotate dal maggio al settembre del 1976, e in alcuni casi anche oltre. In compenso il 1978 fu l'anno in cui la nostra Sezione superò i diecimila soci, con 106 Gruppi.
Nello stesso anno il vessillo sezionale - assieme alle Sezioni friulane consorelle - fu decorato della M.O. al Valor Civile per l'opera prestata durante il terremoto del 1976; nel settembre seguente, al centro del piazzale D'annunzio, fu inaugurato un monumento dedicato ai Caduti della Divisione Julia.
Nel dicembre del 1990 al Tempio di Cargnacco giungevano le prime spoglie di un Caduto ignoto della campagna di Russia, coronando così il sogno del suo ideatore, il cappellano militare don Carlo Caneva. D'ora innanzi Cargnacco è ricordato come il Tempio - sacrario dei caduti di Russia.
L'assemblea sezionale del 1° marzo 1992 eleggeva nuovo presidente Roberto Toffoletti, che guiderà la Sezione fino al 2005.
L'ultima Adunata nazionale udinese ebbe luogo nel maggio del 1996, in ricordo del ventennale del terremoto che aveva visto "Fradis" di tutta Italia uniti in un unico sforzo per risollevare il nostro Friuli. L'affluenza fu veramente enorme e l'entusiasmo della folla presente contagiò perfino il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che al termine della sfilata si complimentò di persona con gli organizzatori dell'Adunata; un paio di giorni dopo il presidente Scalfaro ringraziava personalmente il sindaco Barazza e il presidente Toffoletti, che nominò "motu proprio" Commendatore al Merito della Repubblica.
L'Adunata nazionale fu anche l'occasione per inaugurare il nuovo vessillo sezionale, mettendo a riposo il precedente, dopo oltre venticinque anni di onorato servizio; nella stessa occasione veniva benedetto il gagliardetto del Gruppo di Udine Sud, ultimo nato della Sezione.
Memore degli innumerevoli servigi che in tanti anni gli alpini in armi avevano prestato al Friuli, le città di Tolmezzo (sindaco Ilario Brollo, l'11 maggio) e Udine (sindaco Enzo Barazza, il 18 maggio) conferirono la cittadinanza onoraria alla Brigata Julia, nelle mani del generale Silvio Mazzaroli.
Nell'assemblea sezionale del 4 marzo 2001, con oltre 13.500 tra soci e amici degli alpini, si ricordava la recente legge sulla sospensione della leva militare obbligatoria e i rischi che essa avrebbe potuto arrecare all'Ana negli anni futuri. Nel settembre del 2004 c'è stata l'ultima chiamata alle armi e nel gennaio seguente la leva obbligatoria era sospesa, sostituita con il servizio militare volontario.
Nel 2010 la Sezione contava circa 12.500 soci suddivisi in 119 Gruppi, mentre ora i Gruppi sono 115 con 10.666 soci. Nel febbraio del 2005 era stata inaugurata la nuova sede sezionale sul viale Trieste: una sede comoda e decorosa, finalmente tutta nostra, come ricordava il presidente Toffoletti al taglio del nastro.
L'assemblea sezionale del marzo seguente nominava nuovo presidente Rinaldo Paravan, che guidava la Sezione fino alla primavera del 2008, quando - per motivi di salute - passava l'incarico a Dante Soravito de Franceschi, tutt'ora in carica. In occasione del 90° anniversario di nascita della Sezione - che allora si ricordava nata nel marzo del 1921 - usciva una pre-

2 dicembre 1990, la prima salma di un soldato ignoto giunge al Tempio di Cargnacco

gevole monografia che raccoglie i fatti salienti della nostra storia, a iniziare dal 1920. La Sezione di Udine custodisce sul suo vessillo ben undici Medaglie d'Oro al Valor Militare. Quattro per la Grande Guerra, conferite a Pier Arrigo Barnaba, Manlio Feruglio, Ferruccio Antonio Talentino e Ferdinando Urli. Per la campagna in Africa orientale del 1935-37, a Efrem Reatto, cui nel 1937 era stato titolato il vessillo della Sezione. Per il periodo 1940-43 furono decorati Lorenzo Brosadola, Antonio Cavarzerani, Artico di Prampero, Mario Francescatto, Ugo Giavitto e Zucchi Paolino.

69ª Adunata nazionale a Udine nel maggio 1996
Il Presidente della Repubblica O. L. Scalfaro sulla tribuna d'onore

Non possiamo concludere questa veloce carrellata su un secolo di vita alpina senza ricordare le numerose iniziative che in questi anni hanno visto la Sezione impegnata in interventi sociali e di volontariato, in Patria e all'estero. A iniziare dall'organizzazione di manifestazioni sociali, in particolare nel ricordo dei nostri passati presidenti, come il trofeo di bocce "C. Gallino" dal 1970; le gare di tiro per il trofeo "G. De Bellis" dal 1978; e ancora, il "Memorial Ottorino Masarotti", riservato ai cori Ana, iniziato nel 2008 e il successivo "Memorial R. Paravan" gara di slalom iniziata nel 2010. O per interventi in occasione di calamità naturali e terremoti in varie regioni d'Italia, a iniziare dal 1965-66 con i soccorsi alle popolazioni della bassa pianura friulana alluvionata dal Tagliamento, passando per il tragico terremoto del Friuli nel 1976 che ha visto gli alpini di tutta Italia assieme ai "fradis furlans" nei vari cantieri di lavoro sparsi per il Friuli.
In quell'occasione nacque l'esigenza di avere del personale volontario in grado d'intervenire tempestivamente in caso di calamità naturale; grazie all'esperienza maturata nei cantieri, si posero le basi per una moderna ed efficace struttura di Protezione Civile a livello comunale quale oggi noi la conosciamo. Ma pure la Protezione Civile costituita in seno all'Ana nazionale tramite le varie Sezioni, Udine compresa, che assieme alle Sezioni consorelle partecipò in questi anni a vari interventi: in Irpinia nel 1980, in Valtellina nel 1987, in Armenia nel 1988, in Piemonte nel 1994, e in occasione del terremoto dell'Umbria nel 1997. In val Canale, a sud di Tarvisio nel 2003 e in Abruzzo in occasione del terremoto del 2009 o per il sisma del 2012 in Emilia Romagna; o ancora, nel 2016 per un sisma che ha coinvolto le regioni tra l'Abruzzo e le Marche, senza scordare la tempesta "Vaia" che colpì il Triveneto verso la fine del 2018.
Il 2020 invece sarà ricordato come l'anno della pandemia "Covid 19" che tanti morti e disagi sta ancora procurando al mondo intero.
Tra gli interventi sociali a livello sezionale, ricordiamo il recente ripristino di una vecchia casermetta della Guardia di Finanza a Cason di Lanza sopra Paularo, inaugurata nel 2019 e titolata all'8° Alpini; o la recente collaborazione per la ristrutturazione di un centro anziani in Slovacchia. Attività questa che dal 2018 ha portato diversi volontari in Slovacchia e precisamente a Stará Halič, piccolo villaggio vicino a Lučenec, per la costruzione di una casa per anziani inaugurata il 2 giugno 2019, in cui sono già ospitate una trentina di persone. Lo scorso mese di settembre un altro gruppo si è recato per il completamento dell'ambulatorio, adiacente al complesso per gli anziani e la realizzazione di un parco, che sarà intitolato "Parco degli Alpini".
Nota lieta nel campo della nostra Protezione Civile è l'istituzione dei campi scuola Ana iniziati con "Eagles 2011" a Musi di Lusevera, che permettono ai ragazzi di avvicinarsi al territorio, al mondo della montagna e alpino in particolare, con lo scopo di insegnar loro a vivere e convivere in un ambiente che giorno dopo giorno si presenta sempre più diverso e che proprio per questo devono conoscere. ●

La nostra Protezione civile

GIANPAOLO SCAREL

La "24ORE di Buttrio" batte il Coronavirus

CIVIDALE | 19 SETTEMBRE 2020

ANNULLATA LA KERMESSE SPORTIVA, CON ALTRE INIZIATIVE SI È SUPERATO L'OBIETTIVO

All'arrivo del lockdown, gli alpini hanno deciso di rimodulare la 15ª edizione della 24ore di Buttrio, confermando tutta la parte "Solidarietà", e ciò "in barba" al Covid-19.
Tale delibera, dettata dallo spirito delle penne nere, si è concretizzata grazie a un'accurata gestione degli anni precedenti ed al fatto che gli sponsor e tanti sostenitori hanno colto la sfida. Così, anche senza certezze finanziarie, si è deciso di fare l'ordinazione dell'automobile per il Distretto sanitario di Cividale affinché fosse a beneficio della popolazione al più presto, già a fine maggio! Contemporaneamente varie associazioni hanno promosso fantasiose collette a favore del dono della 24ore.
Ragioni di spazio impongono note stringate, ma ciascuna storia e l'inventiva usata per giungere allo scopo meriterebbe una descrizione esplicita. Un negoziante di Buttrio ha donato ai clienti le mascherine anticontagio. In cambio, un obolo a favore della 24ORE. Il bar-edicola ha donato libri ed al bar c'era l'indicazione «Un taiut ancje ale 24» e la cassetta di raccolta. Vari gruppi podistici, hanno camminato per un'ora emulando la partecipazione alla 24x1ora, compresa la Sezione Ana di Udine, con due squadre grazie ai consiglieri Ermes Bergamasco e Mario Cignola, tutte con lo scopo di versare l'iscrizione alla 15ª edizione della 24x1ora.
La sezione Afds di Buttrio unita ad altre sezioni ha promosso una incalzante raccolta a favore dell'automobile. Il Tiro a Segno di Cividale, con il "Trofeo del cuore", ha raccolto volumi inattesi (214 iscrizioni più 50 rientri), la concessionaria che ha fornito l'auto ha voluto contribuire all'iniziativa.
Ciò conferma che la solidarietà dell'intero Friuli Venezia Giulia verso la Sanità regionale e la 24ORE di Buttrio (nonché della comunità di Buttrio) è forte! Tale magnanimità ha obbligato gli alpini ad aggiungere l'acquisto di una sonda ecografica specialistica (3.500 euro), la cui validità e beneficio sono stati recepiti casualmente durante gli incontri operativi per il dono dell'auto, per cui è stata donata "a sorpresa". Sabato 19 settembre, al Distretto sanitario di Cividale, si è tenuta la cerimonia ufficiale di consegna dei doni. Erano presenti, tra gli altri, il capogruppo di Buttrio Michele De Luca, il sindaco di Buttrio Eliano Bassi, il sindaco di Cividale Stefano Balloch, il vicepresidente di Civibank Andrea Stedile, Bergamasco e Cignola per l'Ana, il Direttore del distretto di Tarcento e distretto di Cividale Anna Paola Agnoletto, il Direttore servizi socio sanitari AsuFc Denis Caporale e il consigliere regionale Mauro Di Bert. Civibank ha confermato la sua fiducia, impegnandosi a sostenere ancora la 24ORE. Il sindaco Bassi si è detto orgoglioso di trovarsi a capo di una comunità così affiatata, il consigliere Bergamasco ha assicurato l'interessamento per infoltire la partecipazione alle future edizioni.
Terminata la cerimonia, don Michele Zanon, parroco di San Pietro, ha impartito la benedizione alle apparecchiature consegnate. È seguito un gustoso rinfresco, vincolato alle normative anticontagio vigenti, ma preparato e fornito dalle Stelle Alpine di Buttrio seguendo i parametri del Gruppo Ana. ●

Volontari in Slovacchia

STARÁ HALIČ | 6 SETTEMBRE 2020

FINALMENTE!

Pranzo in Slovacchia

Finalmente il 6 settembre scorso 13 giovani intrepidi settantenni alpini (mediamente) sono partiti per Stará Halič (Slovacchia).
Parliamo del gruppo di volontari che da alcuni anni lavora presso la "Famiglia di Maria".
A settembre dell'anno scorso avevamo lasciato incompiuto alcuni lavori nell'ambulatorio medico che a marzo avremmo dovuto completare. Purtroppo la pandemia non ci ha permesso di viaggiare e pertanto tutto era stato rimandato a tempi migliori. Abbiamo trascorso tutta l'estate a scrutare l'andamento del virus per capire che possibilità avremmo avuto di tornare a finire il nostro lavoro. Finalmente a metà estate la situazione ci è parsa buona ed a settembre siamo partiti.

Livio fa amicizia con un ospite

Nel gruppo, tutti della Sezione di Udine, c'era Antonio, Dante, Ernestino, Ermes, Edoardo (Valter), Ezio, Livio, Luigino, Lorenzo, Michelangelo, Marcello, Michele ed io. Ci siamo divisi in tre gruppi perché eravamo in tanti e il lavoro non mancava. Il primo gruppo si è dedicato all'intonacatura dell'ambulatorio e di un refettorio, il secondo alla posa del controsoffitto dell'ambulatorio medesimo ed il terzo, ossia il "green team", più numeroso, si è impegnato nel disboscamento di un'area incolta molto ampia (sicuramente più di un ettaro) da preparare per la successiva realizzazione del parco per il centro anziani. Ci siamo impegnati a fondo ed abbiamo ottenuto degli ottimi risultati in termini di lavori realizzati. Siamo stati presenti sui cantieri per 128 giorni/uomo per complessive 1034 ore di lavoro; le immagini sono buone testimoni di quanto fatto. Anche questa volta siamo stati fortunati, nessuno si è infortunato, le giornate sono trascorse serene e, nonostante la stanchezza, in un'atmosfera di rilassata familiarità. Il gran finale, di queste per noi "ferie", è stata la cena di saluto che ci hanno organizzato le suore della Famiglia di Maria. L'ultimo piatto servitoci è stato un dolce guarnito con i colori del nostro tricolore, ci ha colpito la delicatezza del pensiero. Il tutto è stato allietato dal concerto organizzato per l'occasione dalle brave musiciste della Famiglia.
Il giorno successivo, 20 settembre, siamo rientrati in Italia senza alcuna difficoltà ai confini. Non posso concludere questa sintetica esposizione senza ringraziare la banca PrimaCassa Credito Cooperativo FVG che ha continuato a sostenerci con un importante contributo. Aggiungo anche alcuni privati che ci hanno aiutati desiderando rimanere anonimi. Un ulteriore ringraziamento al Comitato di Solidarietà di Osoppo che ha donato alla Famiglia di Maria le tante scarpe ricevute dalla ditta Diamante di San Daniele del Friuli. L'appuntamento è per marzo prossimo per il seguito della bella "avventura".

Tutto il gruppo, o quasi, pronto per cominciare

Si fa pulizia a modo nostro

Franco al cartongesso

Visita al cimitero di Lučenec alla ricerca delle tombe di nostri soldati morti in prigionia durante le Grande Guerra

Ermes e Michelangelo, operai di giorno cuochi la sera

Michelangelo, volontario dal multiforme ingegno

Ezio compie gli anni e le suore gli preparano la torta

Ancora uno sforzo e poi lo avvitiamo

Ezio all'occorrenza anche imbianchino

Marcello e Michele intonacano

Bella tavolata a cena servita da Michelangelo

Franco e la lana di roccia

Consegna delle scarpe dono del Comitato di solidarietà di Osoppo

A cena ospiti di un signore che ci stima

Foto di gruppo ai piedi del campanile

Livio e Michele i big della motosega e della roncola

Ernestino meccanizzato e Dante alle spalle che guarda incuriosito

Luigino al decespugliatore

Come di consueto la Sorelle ci offrono una cena di commiato speciale per noi

STARÁ HALIČ VPRED

Attestato di benemerenza

Sezione A.N.A. di Udine

Per l´opera di volontariato degli Alpini
a favore della comunitá di Stará Halič

100 rokov názvu obce Stará Halič 15.september 2020

Attestato di benemerenza ricevuto a Stará Halič per il lavoro di volontariato

Il sindaco di Stará Halič e padre Frantisek consegnano al nostro presidente Dante Soravito de Franceschi, l´attestato di benemerenza

TEN. COL. ALESSANDRO CAMPIELLO

Originale festa di Corpo al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna

REMANZACCO | 15 GIUGNO 2020

ANA, ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI E SINDACI PER IL 15 GIUGNO, RICORDANDO L'EPOPEA DI IERI E GLI INTERVENTI CONTRO IL COVID-19 DI OGGI

Il Comandante del 3° saluta gli ospiti

Il 15 giugno, nell'anniversario della battaglia del Solstizio che, nel 1918, segnò l'inizio la riscossa del Regio Esercito fino ad arrivare, di lì a qualche mese, alla vittoria della 1ª Guerra Mondiale, è stata celebrata anche la festa di corpo del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna).
Considerata la necessità di evitare gli assembramenti nel rispetto delle norme di prevenzione del coronavirus e ragionando sull'atipicità in tutti i sensi del periodo, ma soprattutto e un po' per la particolarità del periodo, i montagnini hanno deciso di onorare la propria unità in modo atipico, invitando alla caserma "Lesa" le amicizie radicate sul territorio.
In un incontro familiare, quindi, sono giunti a Remanzacco (UD) i Presidenti delle sezioni Ana con le quali esiste un rapporto consolidato per vicinanza, nome e tradizioni: Udine, Cividale, Carnica e Conegliano. Assieme a loro, questa è la vera novità, i sindaci dei comuni dove sono state svolte le operazioni di igienizzazione e sanificazione del territorio durante l'emergenza del coronavirus. Così, i Sindaci (o i Vicesindaci) di Remanzacco, Cividale, Conegliano, Tolmezzo, Prepotto e Povoletto (ex artigliere della 13ª batteria) e gli alpini, in un clima di sincera amicizia, hanno letto passi della storia del reggimento. Le motivazioni delle Medaglie al Valore e toccanti brani hanno coinvolto e commosso.
Distintosi già nel corso della Prima Guerra Mondiale con le bat-

Momento di riflessione

Attività di igienizzazione a Conegliano

terie che lo avrebbero formato, il reggimento, da sempre parte della "Julia" nelle varie evoluzioni organiche, ne ha seguito le sorti durante le terribili campagne del secondo conflitto mondiale. In Grecia e in Russia la "Magnifica compagine di armi e di spiriti", le cui vicende sono narrate nel romanzo di Giulio Bedeschi "Centomila gavette di ghiaccio", si meritò due Medaglie d'Oro al Valor Militare.
Infine, la signora Flavia Virilli, figlia della scomparsa Giuseppina Cargnelutti, adoperatasi per oltre un quarantennio per il ricordo delle vittime militari del terremoto del Friuli nel 1976, ha letto la motivazione della Medaglia d'Argento al Valor dell'Esercito, concessa per il soccorso prestato alla popolazione friulana. Il reggimento, sebbene duramente colpito per il crollo delle sue caserme e la perdita di propri artiglieri, si adoperò per soccorrere la popolazione nell'immediato, quando c'era da scavare e per sostenerla con trasporti, vettovaglie e attendamenti. La signora Virilli è stata nominata, nell'occasione, "madrina" del reggimento.

Sanificazione al Santuario di Castelmonte

Nelle parole di benvenuto, il colonnello Romeo Michele Tomassetti, il Comandante, ha sottolineato proprio quello che si potrebbe definire il filo logico della giornata: "il legame sostanziale dell'Esercito col territorio e con la popolazione, che affiora con maggior forza nei momenti di difficoltà, come è stato il terremoto di quarantaquattro anni fa e il coronavirus di oggi giorno."
Tra gli artiglieri presenti, il maresciallo friulano Erick Castagnolo, che, in qualità di infermiere, è stato impiegato tra marzo e aprile scorsi in provincia di Bergamo, avvicendando il personale sanitario locale durante la fase più acuta dell'emergenza.
Alla cerimonia ha voluto essere presente anche il Comandante della Brigata "Julia", generale Alberto Vezzoli. ●

Le artiglierie oggi in linea

Esercito e Cai: manutenzione di sentieri della montagna friulana

LAVORI SU 100 KM DI SENTIERI GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE TRA IL 3° DA MONTAGNA E COMMISSIONE SENTIERI, RIFUGI E OPERE ALPINE DEL CAI FVG

Sanificazione al Rifugio Nordio Deffar

Sono un centinaio i chilometri di sentieri delle montagne friulane che hanno beneficiato quest'estate degli interventi di manutenzione effettuati dalle Truppe Alpine. Dalla zona di Collina di Forni Avoltri alla Val Dogna e all'area attorno a Cason di Lanza, una trentina di montagnini con tre mezzi, per un totale di 270 ore distribuite nell'arco di 30 giornate, sono stati impegnati per lo sfalcio dell'erba, la sistemazione del fondo e dei segnavia, ma anche per la ricognizione di itinerari attrezzati con l'individuazione e la mappatura dei punti da ripristinare.
A conclusione dei lavori concordati tra il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna e il Cai Friuli Venezia Giulia, sulla base degli accordi a livello nazionale tra il Club alpino italiano e lo Stato Maggiore dell'Esercito, con la fondamentale collaborazione dell'Ana, il 4 settembre, davanti alla casermetta di Cason di Lanza, si è svolta una breve cerimonia con i rappresentanti dell'esercito e del Cai regionale, alla presenza del presidente dell'Ana di Udine, Dante Soravito de Franceschi, del vicesindaco del Comune di Paularo, Albano Fabiani, e di componenti la locale sezione Cai di Ravascletto.
"Per noi artiglieri della Julia svolgere il servizio di ripristino dei sentieri insieme al Cai è stata un'opportunità di rendersi utili per il nostro territorio in un periodo difficile a causa dell'epidemia in corso, ma anche occasione per proseguire un percorso che ha riportato i nostri più giovani volontari, per lo più ventenni, dentro la storia delle nostre unità e del nostro Paese, lungo quei sentieri, oggi giornalmente frequentati da famiglie, escursionisti e turisti italiani e stranieri, che sono stati testimoni delle sanguinose vicende della Grande Guerra – ha ricordato il colonnello Romeo Tomassetti, comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della "Julia" – la "montagna" è scritta nel nome del nostro reggimento e nel motto in cui ci riconosciamo, nel nostro Dna, è il nostro ambiente di riferimento. Vivere la montagna significa anche contribuire a renderla accessibile e fruibile, sentirsi parte, con le istituzioni e le organizzazioni come il Cai, del territorio che si condivide."
Soddisfazione e gratitudine espresse dal Cai FVG che, attraverso la Commissione Giulio Carnica sentieri e rifugi e le sezioni, gestisce i 4400 chilometri della rete sentieristica regionale. "Graditissimo e provvidenziale, così mi sento di definire il ciclo di interventi ad opera delle Truppe Alpine che hanno supportato significativamente il lavoro di manutenzione che impegna in via continuativa i

Sentiero 141 verso forcella Ombladêt

Un momento della chiusura a Cason di Lanza nel piazzale del Rifugio 8° Rgt. Alpini

nostri volontari e la commissione Giulio Carnica, quest'anno aggravato dal ritardo con cui è potuto partire a causa del lockdown – ha sottolineato il presidente del Cai FVG Silverio Giurgevich – il nostro auspicio è che la collaborazione avviata possa proseguire e consolidarsi in futuro."

L'attività era partita ai primi di luglio con gli incontri preliminari alla caserma "Lesa" di Remanzacco, sede del reggimento e con una breve fase dedicata alla pianificazione, durante la quale gli esperti del Cai FVG avevano individuato le aree su cui gravitare con interventi mirati, unica soluzione possibile di fronte all'enorme mole di lavoro che sarebbe stata necessaria. Fatta eccezione per la settimana di ferragosto, quando c'è stata una sospensione per non essere di intralcio nel periodo di massima frequentazione della montagna, i lavori sono proseguiti fino ai primi di settembre, appunto, quando una serie di impegni addestrativi e operativi non avrebbe permesso di avere la disponibilità dei militari. Al comando del luogotenente Marigliano, i ragazzi e le ragazze destinati a svolgere il servizio, individuati tra i neo assegnati alle Truppe Alpine, guidati da un paio di graduati anziani e supportati da un istruttore di alpinismo, hanno potuto maturare questa esperienza non solo lavorativa, ma anche umana, integrandosi sul territorio ed essendo apprezzati, vivendo la montagna e radicando lo spirito di appartenenza al Corpo degli alpini. Fondamentale, per questo aspetto e per poter essere già ai piedi dei sentieri di buon'ora, è stato l'essere ospitati nelle casermette "Vuerich", in val Dogna, di proprietà del Cai di San Donà di Piave, e "8° reggimento alpini", a Cason di Lanza, appunto, ristrutturata e di proprietà dell'Ana – Sezione di Udine. Leggendo queste righe o avendo incontrato, magari, i giovani soldati sui sentieri, per i "veci" alpini sarà stato un po' come rituffarsi nel passato ricordando, con una punta di nostalgia, le "campagne lavori" per la manutenzione di sentieri e mulattiere che venivano svolte d'estate, durante il servizio di leva. Nel quadro della collaborazione col Cai, l'accordo ha previsto, in tema di contrasto al coronavirus e di frequentazione della montagna, la sanificazione straordinaria di alcuni rifugi (quella ordinaria è di competenza dei gestori). La squadra disinfettori del 3° ha effettuato il trattamento ai rifugi "Calvi", ai piedi del Peralba, al "Nordio Deffar" sopra Ugovizza e al "Premuda" in val Rosandra, ripetendo le operazioni attuate durante l'emergenza Covid-19. ●

Sentiero Btg. Gemona

Cambio al gruppo "Conegliano"

REMANZACCO | 10 OTTOBRE 2020

IL TENENTE COLONNELLO MASSIMILIANO FERRARESI PASSA LE CONSEGNE DEL REPARTO DI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA AL TENENTE COLONNELLO NICOLA SABATELLI

Il tenente colonnello Ferraresi ringrazia e saluta il gruppo

Il tenente colonnello Sabatelli rende gli onori al Comandante del 3° artiglieria da montagna

Il 10 ottobre si è tenuto, alla caserma "Severino Lesa" di Remanzacco, il cambio al comando dell'epico Gruppo di Artiglieria da Montagna "Conegliano", la pedina operativa del 3° Reggimento della "Julia", tra il tenente colonnello Massimiliano Ferraresi, cedente, ed il pari grado Nicola Sabatelli, subentrante.
La cerimonia, semplice e dal profilo ridotto in osservanza delle misure anti-coronavirus, ha avuto il suo culmine nel momento in cui il tenente colonnello Ferraresi ha proteso al tenente colonnello Sabatelli lo stendardo del leggendario reparto. Il colonnello Romeo Michele Tomassetti, Comandante del 3° reggimento, nel suo discorso ha riconosciuto i meriti di Ferraresi mettendone in risalto le attività portate a compimento: "Strade sicure" a Roma, le esercitazioni di artiglieria in preparazione alle scuole tiri, oltre a una serie di attività pregiate nei settori di elezione: artiglieria, montagna e targeting. Le vere peculiarità del periodo sono state però quelle a supporto della comunità e del territorio: la manutenzione straordinaria di oltre cento chilometri di sentieri della montagna friulana in collaborazione con il Cai FVG e le operazioni di igienizzazione in contrasto alla diffusione del Covid, condotte durante il lockdown in vari centri della regione (Cividale del Friuli, Gemona, Povoletto, Prepotto/Castelmonte, Remanzacco, Tolmezzo) e a Conegliano.
Il colonnello Tomassetti ha poi formulato i migliori auspici al subentrante Sabatelli, suggerendogli di "lasciarsi guidare dalla coscienza e dal buon senso" nell'azione di comando. Erano presenti alla cerimonia i sindaci di Remanzacco, Tolmezzo e Cividale, testimoniando la sincera vicinanza che lega la popolazione al reparto, e gli amici fraterni dell'Associazione Nazionale Alpini. Il tenente colonnello Massimiliano Ferraresi è destinato ad un incarico di Stato Maggiore al Comando della brigata "Julia", comando da cui proviene il tenente colonnello Sabatelli, che ha già prestato servizio al 3° reggimento ed al "Conegliano" comandando una delle batterie del gruppo.

Il passaggio del drappo del gruppo Conegliano

MASSIMO BLASIZZA

Cambio del comandante al Reparto Comando e Supporti Tattici "Julia"

UDINE | 23 OTTOBRE 2020

IL TENENTE COLONNELLO CROCIANI LASCIA IL COMANDO A BERNARDI

Ten. Col. Bernardi e Sottufficiale di Corpo RCST Julia

Passaggio di consegne tra il Ten. Col. Crociani e il Ten. Col. Bernardi

Il 23 ottobre scorso si è svolta la cerimonia di avvicendamento al comando della "Spaccamela" di Udine, sede del Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata Alpina "Julia". Il tenente colonnello Paolo Crociani ha passato le consegne al parigrado Andrea Bernardi. La cerimonia, condotta in forma ristretta e nel rispetto delle misure di distanziamento sociale e di contenimento del contagio da Covid-19, è stata presieduta dal Comandante del Distaccamento alla Sede nazionale della "Julia", colonnello Enzo Ceruzzi.
Il ten. col. Crociani, nel suo discorso di commiato, ha espresso la propria gratitudine per il lavoro svolto da tutti gli uomini e le donne del Reparto, impegnato in molteplici attività addestrative e operative sia all'estero che in Patria. Inoltre, ha rimarcato l'importanza del lavoro svolto dai nuclei di bonifica e sanificazione del Reparto Comando e Supporti Tattici "Julia" che, unitamente a quelli degli altri reggimenti dell'Esercito stanziati in Friuli Venezia Giulia, sono stati impiegati nel supporto alla Protezione Civile e al Servizio Sanitario in risposta all'emergenza pandemica. Il tenente colonnello Andrea Bernardi arriva dalla Brigata "Taurinense"; Paolo Crociani sarà assegnato al Comando Truppe Alpine, a Bolzano.

Personale schierato

MASSIMO BLASIZZA

Esercitazione "Winter Breeze"

MONTE BIVERA | 26 OTTOBRE / 13 NOVEMBRE 2020

GLI ALPINI DELLA "JULIA" SCHIERATI SUL "BIVERA" PER UN'ESERCITAZIONE A FUOCO: PENNE NERE TUTTE VALIDATE PER I PROSSIMI IMPEGNI DELL'ESERCITO CON LA NATO

Schieramento

Dal 26 ottobre al 13 novembre presso il poligono del Monte Bivera si è svolta l'attività esercitativa a fuoco "Winter Breeze", organizzata dal Comando Distaccamento alla Sede Nazionale della Brigata Alpina "Julia" di Udine. Si è trattato di un campo d'amalgama delle unità in approntamento e, contestualmente, è stata effettuata un'esercitazione a fuoco di complesso pluriarma "combined arms" per verificare il livello di addestramento raggiunto dal personale delle truppe alpine. Le molteplici attivitàhanno permesso di perfezionare e di testare il livello addestrativo del personale valutato. La peculiarità dell'area del poligono del "Bivera", in prossimità del confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, a cavallo tra le province di Udine e Belluno, ha reso possibile l'organizzazione anche di una scuola tiri con i mortai da 120 mm

Specialista di artiglieria sul BV 206 posto comando

Comandante Truppe Alpine, comandante schieramento e comandante reparti

a favore degli ufficiali frequentatori del Corso Tecnico Applicativo (CTA) presso il Centro Addestramento Alpini di Aosta. Hanno preso parte all'esercitazione gli alpini del 7° gimento alpini di Vipiteno (BZ), del Reparto Comando e Supporti Tattici "Julia" di Udine, del 2° Reggimento genio guastatori di Trento e del reggimento Logistico "Julia" di Merano cembre prossimo costituirà il main body del contingente nazionale che verrà impiegato in Lettonia nell'ambito dell'operazione Baltic Guardian. Il 3° reggimento ha potuto

Fucilieri assalto a fuoco

Reggimento di Belluno, gli artiglieri del 3° Reggimento artiglieria terrestre (da montagna) di Remanzacco (Ud), oltre al personale del 5° Reg- (BZ). In particolare il 7° reggimento alpini in questa esercitazione ha concluso l'iter addestrativo previsto per il proprio personale che da di- far fruttare in modo massimale la tradizionale "scuola tiri di artiglieria" andando "a fuoco" ma anche come momento per testare il futuro dell'arma. L'attività è stata una vera e propria "Prima Sperimentazione Informativa Operativa" (SIO) alpina per l'evoluzione e lo sviluppo di più efficaci capacità nel condurre la ricognizione, il dispiegamento, lo schieramento e l'ingaggio degli obiettivi simulati. È anche avvenuta la sperimentazione del veicolo cingolato per il movimento su terreni innevati (e con capacità anfibie) BV 206, allestito e digitalizzato in versione posto comando di gruppo e di batteria e, per la prima volta, per gli osservatori del tiro. ●

Tiro mortaio da 120 mm

PAOLO MONTINA

I 135 anni di vita del Distretto militare di Udine

Mappa di Udine della prima metà dell'800 con la chiesa e convento dei Padri Carmelitani, alla fine di via Aquileia. (Archivio di Stato Udine)

Verso la fine del 1870 nasceva il Distretto militare di Udine, che nei suoi 135 anni di vita ha visto passare generazioni di friulani per le visite di leva e l'arruolamento nelle varie Armi e Corpi dell'esercito.
Il generale ridimensionamento della nostra componente difensiva, iniziata negli anni settanta del novecento, nel 2005 ha portato alla chiusura di numerose strutture, tra cui i distretti militari. Da qui l'esigenza di ricostruire una memoria storico-sociale che ha interessato non solo il Friuli ma l'Italia intera, della quale però si conosce assai poco.
Il presente contributo è il sunto di una ricerca più ampia che sarà pubblicata a breve.

Il 18 febbraio 1861 a Torino, il primo parlamento italiano proclamava il nuovo Regno d'Italia e primo re Vittorio Emanuele II di Savoia. Il 4 maggio seguente l'Armata sarda assumeva la nuova denominazione di "Esercito italiano".
Dopo la terza guerra d'indipendenza del 1866 e la presa di Roma nel settembre del 1870, tra i numerosi impegni nel giovane Regno d'Italia si evidenziava sempre più l'esigenza di una generale ristrutturazione dell'esercito, ancora impostato sul vecchio modello dell'Armata sarda.
Ai primi di settembre del 1870 era stato costituito un nuovo governo e al Ministero della guerra fu nominato il generale Cesare Ricotti Magnani (1822-1917) che nei suoi primi sei anni di ministero presentò una lunga serie d'innovative proposte volte a dare una nuova fisionomia alla struttura militare allora in essere. Nel suo primo mandato - dal settembre del 1870 al marzo del 1876 - Ricotti Magnani diede inizio a una serie di profonde e innovative riforme, che contribuirono a rinnovare l'intera struttura militare.
Il 13 novembre di quell'anno presentò al Governo il Regio decreto n. 6026 con il quale proponeva un primo pacchetto di riforme; tra queste, la leva obbligatoria per tutti i cittadini maschi dai venti ai trentadue anni di età, per un periodo di dodici anni di servizio militare complessivo ma suddiviso tra congedi provvisori e richiami, a seconda dell'età e della categoria di appartenenza. Questa nuova disposizione intendeva tra l'altro risolvere l'annoso problema delle numerose esenzioni e nepotismi, retaggio del precedente regolamento militare sabaudo, che penalizzava principalmente le classi meno abbienti.
Il ministro Magnani propose inoltre una nuova circoscrizione territoriale del Regno, da suddividere in 45 distretti militari provinciali, anziché sul criterio dei precedenti comandi di piazza o di divisione.
Compito dei nuovi distretti militari era quello di coordinare la mobilitazione del personale arruolato nella relativa provincia o mandamento, equipaggiarlo e addestrarlo, seppur sommariamente, per inviarlo quindi al relativo reparto.
I distretti dovevano inoltre provvedere alla compilazione e conservazione della documentazione riguardante i militari iscritti nel proprio distretto. In definitiva si velocizzavano le operazioni di chiamata alle armi, inviando poi direttamente i richiamati nelle

L'antica chiesa di san Pietro, a sinistra di porta Aquileia, durante i moti risorgimentali del 1848. (Civici musei di Udine)

Libretto di Marsoni Giuseppe
figlio di Antonio e di Gabriel Teresa
nato addì 7 Marzo 1863 nel Comune
di Ronchis Circondario di Udine
domiciliato prima dell'arruolamento a Ronchis
Circondario di Udine
Iscritto di leva nel Comune di Ronchis
Mandamento di Latisana Distretto militare
di Udine Classe 1863, N° 60
d'estrazione.
Giunto al corpo il 7 Gennaio 1887.
Se celibe, ammogliato o vedovo
Religione Cattolica Professione o
condizione Studente
Istruzione all'atto dell'arruolamento: leggere sì, scrivere sì
Se fu rivedibile causa
Inviato il giudizio di perfetta in Lavia
il giorno 18 Maggio 1888
Il Sindaco del Comune

Libretto personale del soldato Giuseppe Marsoni, di Ronchis, classe 1863. (Propr. Gian Luigi Marsoni, Varmo)

zone di radunata previste, evitando gli spostamenti da casa verso il reparto di assegnazione e da questo alla zona di riunione dell'esercito. Con la creazione dei distretti militari furono istituite le compagnie presidiarie permanenti, a supporto delle relative attività distrettuali e di presidio.

Udine li 27 Marzo 1883
DIVISIONE MILITARE DI PADOVA (6ª)
DISTRETTO MILITARE DI UDINE
Segnacco
NUMERO | DESCRIZIONE DELLE CARTE | ANNOTAZIONI
IL COMANDANTE DEL DISTRETTO

Corrispondenza tra il Distretto militare di Udine e il comune di Segnacco, in data 27 marzo 1883.(Archivio comune di Tarcento)

Questa innovativa impostazione si basava sul modello adottato dall'esercito prussiano, composto da tre categorie di leva ad arruolamento e servizio locale, che tutte assieme costituivano una riserva non indifferente di uomini già addestrati; aspetto questo che sarà uno dei punti di forza delle riforme del ministro Ricotti.
Con il Regio decreto del 17 settembre 1871 erano state introdotte altre sostanziali modifiche alla chiamata di leva, portando a 57 i distretti militari. Al distretto di Udine furono assegnate tre compagnie presidiarie, mentre Padova e Treviso ne ebbero quattro.
Il 15 ottobre 1872, da Napoli, re Vittorio Emanuele II firmava il R.D. n. 1056 su un nuovo aumento dei distretti militari (da 57 a 62) sulla circoscrizione territoriale e sede degli stessi, sul quadro organico del relativo personale e infine sulla classificazione, il quadro organico ed il numero delle compagnie permanenti dei vari distretti militari. Tra le righe di questo decreto trovò posto la costituzione delle prime quindici compagnie (presidiarie) alpine. Che sia stato poi il capitano di Stato maggiore Giuseppe Domenico Perrucchetti (1839-1916) l'ideatore o meno delle truppe da montagna, grazie a una relazione compilata nel giugno del 1871 sulla difesa dei confini montani, pubblicata sull'autorevole Rivista Militare Italiana nel maggio del 1872, è un dibattito tuttora aperto. Va comunque tenuto presente che fin dal 1866, al termine della guerra contro l'Austria e l'acquisizione del Veneto e della Lombardia, erano stati ripresi e spesso pubblicati vari studi sulla difesa dei confini montani: valga per tutti quelli dell'allora tenente colonnello (poi generale) Agostino Ricci (1832-1896) insegnante alla Scuola di guerra, che ebbe come allievo anche il Perrucchetti e che con i suoi studi e indagini pratiche sul terreno, viene considerato il vero precursore sulla necessità di costituire delle truppe da montagna per la difesa dei passi alpini. Si ricordano le sue prime prove pratiche nel 1868 utilizzando alcuni reparti di bersaglieri, da cui nacque l'iniziale proposta di chiamarli Bersaglieri delle Alpi. Non per nulla nel centenario della sua morte - 20 ottobre 1996 - grazie alla pubblicazione di documenti che da un secolo giacevano sepolti in qualche cassetto, l'Ufficio storico dell'Esercito gli abbia tributato il giusto riconoscimento, chiarendo che a suo tempo, i numerosi meriti da lui acquisiti erano stati offuscati da divergenze con il Ministro della guerra, che lo aveva pure destituito dall'incarico di comandante del 2° Corpo d'armata. D'altronde basterebbe consultare la relativa bibliografia al riguardo, e più che quella alpina (indubbiamente di parte) quella dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito, assieme ad altre memorie edite nel tempo da studiosi di cose militari. Gli alpini non sarebbero quindi "nati di straforo, nella piega di un decreto" come ebbe a scrivere lo studioso trentino Ottone Brentari (1852-1921), nel volumetto "I Verdi" edito a Milano nel 1922, bensì da un mirato progetto legato alla difesa dei nostri confini montani: progetto che solo la lungimiranza del ministro Ricotti aveva permesso di realizzare, attuando precedenti valide proposte che solo una cronica deficienza di risorse economiche, unite a una scarsa lungimiranza nei quadri del Ministero della guerra, ne aveva ritardato l'attuazione.
Merito semmai del capitano (poi generale) Perrucchetti fu l'aver approfondito l'argomento con varie pubblicazioni, anche postume alla prima versione del 1872 e quindi più aggiornate rispetto alla primitiva edizione. Certo è che verso la fine del secolo la fanteria alpina era ormai entrata a pieno titolo nelle forze armate dell'esercito, schierando ben sette reggimenti che nel 1909 saliranno a otto con la costituzione dell'8° Reggimento, dislocato in Friuli. Il decreto, con relativo elenco dei distretti, fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 309 dell'8 novembre 1872 e convertito nella legge n. 1592 del 30 settembre 1873. Per ottenere un arruolamento il più possibile omogeneo e funzionale, con la successiva legge n° 2532 del 7 giugno 1875 si stabiliva che: "Tutti i cittadini dello Stato, sono personalmente obbligati al servizio militare, dal tempo della leva della rispettiva classe sino al 31 dicembre dell'anno in cui compiranno il 39° anno di età...". Questa precisazione serviva a restringere le possibilità di esonero dalla leva per varie categorie (clero, inabili, rivedibili, ecc.) portando nel contempo l'estensione del servizio militare complessivo fino al trentanovesimo anno di età.
Veniva inoltre confermata una più funzionale ripartizione del contingente di leva in tre categorie, in funzione di quella che era la forza

bilanciata prevista per l'anno in corso, ovvero il numero di militari arruolati in quell'anno.
La prima categoria comprendeva i giovani alle armi compresi nelle classi di leva del momento e che assumerà la denominazione di Esercito Permanente. Una seconda categoria comprendeva i giovani disponibili ma in eccesso rispetto alle esigenze dell'esercito (o riveduti per vari motivi) che ricevevano una sommaria istruzione militare ed erano poi rimandati alle loro case con congedo illimitato (o provvisorio) in attesa di richiamo; questa categoria assunse la denominazione di Milizia Mobile. La terza categoria infine, che comprendeva gli esentati per motivi famigliari, di salute o raggiunti limiti di età e formava la Milizia Territoriale. Nell'esercito permanente il periodo di ferma obbligatoria durava tre anni, ed era effettivamente prestato; al termine il militare riceveva il congedo illimitato. Seguivano quattro anni nella Milizia Mobile e infine altri sette anni nella Milizia Territoriale. Al termine di questo periodo scattava il congedo assoluto. La costituzione della Milizia Territoriale sarà approvata nella primavera del 1876, con il ministro della guerra, generale Luigi Mezzacapo (1814-1885) anche se la sua reale costituzione avrà un iter più lungo e complesso. Con la successiva legge n. 3750 del 22 marzo 1877 era nuovamente modificata la circoscrizione militare territoriale del Regno, portando tra l'altro i distretti militari da 62 a 88 e il loro numero rimarrà invariato fino al termine della Grande Guerra. Unica, e per noi importante variazione di rilievo fu la soppressione del distretto militare di Udine, operata nella primavera del 1907 e la contemporanea apertura di quello di Sacile, come vedremo oltre. Ricordiamo infine che il R.D. n. 515 del luglio 1910 prevedeva che la Milizia Mobile in tempo di pace non fosse chiamata sotto le armi, se non temporaneamente per istruzione militare o per ragioni di ordine interno. In tempo di guerra però poteva essere destinata a cooperare con l'esercito permanente per qualunque servizio. La Milizia Territoriale invece, in tempo di pace era destinata a presidiare le fortezze e le piazze del regno, ma in caso di guerra poteva essere chiamata in servizio attivo. Un'eccezione a queste regole la troviamo nei reparti alpini, di Milizia Mobile (btg. Monte) o di Milizia Territoriale (Btg. Valle) come il Monte Canino e Val Tagliamento, costituiti verso il 1882 ma che furono in parte sciolti dopo qualche anno, per essere ricostituiti poco prima della Grande Guerra. Queste erano le disposizioni ufficiali in vigore nel Regio Esercito allo scoppio della Grande Guerra, anche se in realtà fin dai primi giorni di guerra troviamo appartenenti alla Milizia Mobile e Territoriale tra i nostri caduti, in particolare tra le truppe alpine. Basta sfogliare l'elenco nazionale dei "Militari caduti nella Guerra nazionale 1915-1918" meglio noto come "Albo d'Oro".

Accennando alla ristrutturazione dell'esercito italiano dal 1870 in poi, abbiamo visto che i primi 45 distretti militari nacquero con la legge Ricotti Magnani del 13 novembre 1870; in questo primo elenco troviamo anche il distretto di Udine, con il progressivo numero 30. Come la gran parte delle strutture militari dell'epoca, anche il nostro distretto trovò sistemazione in un'antica struttura religiosa: l'ex convento dei frati Carmelitani (poi del Carmine) in San Pietro in Tavella, nel borgo Aquileia. Con le soppressioni religiose napoleoniche del primo ottocento il convento era passato al pubblico demanio dove nel 1809 era catastata come "Caserma dei coscritti" (?) o caserma del Carmine, mentre nel 1845 era nominata "Caserma di trasporto". Nell'autunno del 1870 nell'edificio troverà sistemazione il nuovo distretto militare italiano, competente per l'intero Friuli. In questa sede il distretto rimarrà fino alla sua (prima) chiusura, nella primavera del 1907 come vedremo. Il decreto ufficiale di titolazione fu pubblicato sul *Giornale militare* ufficiale del 16 giugno 1904, mentre la cerimonia ufficiale si tenne nel 1906 nella ricorrenza del 40° anniversario dell'entrata in Udine dei primi soldati italiani, il 26 luglio del 1866. La caserma del Carmine, sede del distretto, fu titolata al condottiero Iacopo II Valvason il giovane (1612-1648); alla caserma di cavalleria (ex convento di Sant'Agostino) venne assegnato il nome di Giovanni di Prampero (1459-1509). All'Ospedale militare, ex convento di San Valentino Grande in via Pracchiuso, fu assegnato il nome di Lazzaro del Torso (1327-1380) valente medico udinese; la caserma dei Padri missionari venne titolata a Giuseppe Duodo (1757-1811) ufficiale dell'esercito del Regno d'Italia napoleonico, morto nella battaglia di Lissa del 15 marzo 1811. Il distretto militare di via Aquileia (caserma Valvason) riappare nelle cronache udinesi un paio di anni più tardi, in occasione del suo ventilato trasferimento, da Udine a Sacile, in considerazione del fatto che Udine era considerato troppo vicino al confine con l'Austria, con cui in quel periodo i rapporti erano alquanto tesi.
Anche se nel maggio del 1882 l'Italia aveva firmato un trattato difensivo con l'Austria-Ungheria e la Germania, in particolare per premunirsi contro la Francia, rimaneva sempre latente una reciproca diffidenza verso il vecchio nemico; tant'è vero che sul versante austriaco erano da tempo iniziati consistenti lavori di carattere militare, mentre da parte nostra, ottusità politica e scarse risorse economiche non avevano permesso di affrontare il problema in modo adeguato. Era noto ad esempio che le valli del Torre e del Natisone costituivano

Porta Aquileia, nel primo dopoguerra; a sinistra l'ingresso del magazzino militare nell'area della vecchia chiesa di san Pietro.
(Udine nel 900, a cura di Paolo Gaspari editore, Udine 2018)

una porta aperta per eventuali invasioni, come dimostrarono i fatti di Caporetto; ma nulla si fece per chiudere quel pericoloso varco, se non spostare la sede del distretto di Udine all'interno del Regno, come ricordava nel suo intervento l'onorevole Francesco Rota, sulle pagine del Giornale di Udine del 5 maggio 1907. Così com'era stato da tempo pianificato dal nostro Ministero della guerra, che in caso di invasione nemica e cedimento del fronte, questo avrebbe dovuto arretrare fino al Piave - se non oltre - lasciando il Friuli in mano al nemico. Tornando al trasferimento del nostro distretto, La Patria del Friuli del 18 gennaio 1906 riportava al riguardo: "Il trasferimento del Comando del 30° Distretto militare dalla sede di Udine a quella di Sacile, è ufficiale. Sono già pervenuti gli ordini dal Ministero della Guerra per i preparativi del trasferimento, il quale, credesi, avverrà probabilmente nel venturo settembre". Il successivo 3 febbraio però lo stesso giornale pubblicava una smentita da parte del comandante del distretto udinese, colonnello Manaresi: "Il colonnello comandante del nostro distretto militare ci prega di smentire quanto pubblicato eri sul Giornale di Udine, circa un'istanza firmata da un migliaio di esercenti di Pordenone, tendente ad ottenere che il distretto sia trasferito colà, invece che a Sacile...".
Il colonnello Manaresi precisava inoltre che: "Nessuna istanza gli fu presentata, che del resto non sarebbe stata di sua facoltà né accettare né respingere, non essendo egli il ministro della Guerra...". Lo stesso giorno però, il Lavoratore friulano riportava che i commercianti di Pordenone, avuto sentore del trasferimento del distretto, fecero voti per perorarne lo spostamento a Pordenone e la stessa notizia veniva riportata il giorno 23 dalla Patria.
A definitiva conferma delle succitate note, il Giornale di Udine del 5 marzo seguente riportava la cronaca della riunione tenuta dal consiglio comunale di Udine, con all'ordine del giorno il trasferimento del distretto. Il consigliere Di Prampero (su mandato del collega Schiavi) affermava che il collega non sapeva nulla al riguardo, se non un cenno a un aumento della guarnigione in città, con conseguente ampliamento della piazza d'armi. Il sindaco, Pecile, confermava che all'amministrazione non era giunta alcuna

Ruolo matricolare del soldato Gio Batta Zancano, classe 1885, con passaggio dal distretto di Udine a quello di Sacile. (Archivio di stato Udine)

comunicazione al riguardo, salvo generiche rassicurazioni di poco conto. In questo continuo susseguirsi di notizie dei nostri giornali locali, veniva dato poco peso all'interessamento che la città di Pordenone aveva nel proporsi come sede del nuovo distretto. Eppure il 2 febbraio precedente, Il Giornale di Udine con un trafiletto ricordava che il sindaco di Pordenone, Galeazzi, era venuto a Udine per presentare al colonnello comandante del distretto un'istanza con qualche migliaio di firme di abitanti del suo comune, per ottenere che il comando del distretto udinese andasse a Pordenone anziché a Sacile. Pare però che Sacile vantasse valide credenziali e magari qualche giusta conoscenza politica. Non si comprende altrimenti cosa potesse offrire in più la piccola Sacile in confronto alla città di Pordenone, essendo in particolare carente sia nei trasporti ferroviari come nella disponibilità di edifici da adibire a caserme. Certo è però che l'amministrazione sacilese si mise subito all'opera per risolvere entrambi i problemi.
In questo periodo era evidente che ognuno giocava le sue carte, magari all'insaputa degli altri. Il 17 febbraio precedente infatti, sempre la Patria scriveva che il giorno prima: "Il Colonnello comandante del 30° Distretto Militare di Udine fu a Sacile con diversi ufficiali superiori. Guidato dal sindaco, visitò i luoghi per i prossimi lavori di trasferimento del Distretto Militare." Per fortuna che il 3 febbraio il colonnello Manaresi aveva smentito il trasferimento. Il giugno seguente a Sacile iniziavano i lavori di adattamento dell'ex caserma di cavalleria, per adattarla a sede del distretto. Verso la fine dello stesso mese, il generale Ponza di San Martino, comandante del VI Corpo d'armata, fu in visita ad alcune caserme di Udine e al distretto militare, quindi andò a Sacile per le stesse visite. Ai primi di luglio il Reggimento cavalleggeri "Vicenza" lasciava la vecchia caserma di Sacile per altra sede, per permettere i lavori di adattamento dei locali da adibire a uso del nuovo distretto militare. La Patria del 22 agosto, nella cronaca di Sacile, riportava ancora: "Il Genio militare di Venezia ha aperto un'asta per l'aggiudicazione di lavori di sistemazione del Distretto militare in Sacile. L'importo dei lavori è di lire 133.000 per la sola riduzione a uffici dell'attuale quartiere. Un altro avviso dell'amministrazione militare inviterà in breve a una seconda gara per la costruzione delle caserme per le reclute e i richiamati alle armi. Quanto all'importo di tali opere si aggiunga la spesa da sostenersi dal Comune, risulta che la spesa complessiva per la dislocazione del Comando militare tra noi non sarà inferiore a lire 300.000. Il trasferimento del Distretto dovrà effettuarsi per l'aprile p. v.". Il 7 settembre seguente il maggiore Pedrini, del Genio militare, incontrava l'impresario Giuseppe Chiaradia per la consegna dei lavori nell'ex caserma di cavalleria da adattarsi a sede del distretto militare e Deposito di un reggimento di fanteria. "Da quanto si assicura (prosegue La Patria) nell'esecuzione dei lavori di sistemazione si procederà con la massima alacrità, con un cen-

Il distretto militare di Sacile verso il 1910.
(A. Miotti – N. Romanin, Sacile tra ottocento e novecento, Tv. 2004)

tinaio di operai".
E ancora La Patria del 15 settembre ricordava che: "Com'è noto, coll'aprile prossimo venturo il Distretto Militare sarà trasportato da Udine a Sacile. (...) A Udine in compenso verrà trasferito il battaglione del 79° Fanteria distaccato a Palmanova e sarà alloggiato nei locali dell'attuale distretto ...", ovvero nella caserma di via Aquileia. La Patria del 16 novembre infine, dilungandosi sui vantaggi che i vari lavori in corso avrebbero portato a Sacile, ricordava altresì che: "Un movimento maggiore apporterà anche l'essere Sacile stato prescelto a sede del distretto militare, e col primo aprile dell'anno venturo entrerà in questa sua nuova funzione".
Il 1907 cominciava con una nota della Patria che in data 19 febbraio riportava: "Da Sacile - La questione del Distretto Militare risolta. Un eminente parlamentare telegrafò al Deputato provinciale avv. cav. G.B. Cavarzerani che a Roma la questione del trasporto del Distretto Militare da Udine a Sacile era stata risolta col puntuale mantenimento degli accordi intervenuti fra il precedente Ministro della guerra e il nostro Comune. Oggi è giunta al Municipio la conferma ufficiale della notizia. Tanto il Ministro della guerra attuale, come lo Stato maggiore, seppero resistere ad ogni pressione contraria e Sacile entro l'anno, oltre al Deposito di un reggimento, (avrà) la sede del Distretto Militare. I lavori di sistemazione delle relative caserme, sospesi in parte momentaneamente a causa del gelo, saranno domani ripresi colla massima celerità".
Il 30 maggio seguente Il Giornale di Udine ricordava: "Ancora pochi giorni e i locali destinati come sede del Distretto militare saranno terminati, sotto la solerte direzione dell'imprenditore Giuseppe Chiaradia. Abbiamo visitato i locali e abbiamo potuto notare l'eleganza delle decorazioni eseguite dai pittori De Rossi Augusto e Alessandro, di Venezia. Le stanze a uso del colonnello, del tenente colonnello e dei superiori sono dipinte con semplicità in stile liberty". Il 14 ottobre lo stesso giornale, con un semplice trafiletto comunicava che: "Il Giornale Militare ha pubblicato il decreto in virtù del quale la sede dell'attuale Distretto militare di Udine verrà trasferita a Sacile. Il Distretto, nella sua nuova sede, continuerà ad avere giurisdizione sull'intera provincia di Udine".

Com'era successo per il distretto militare udinese nel 1870, anche quello di Sacile trovò sistemazione in una struttura ex religiosa; in questo caso nel dismesso convento di Sant'Antonio abate, che dopo vari passaggi di proprietà era pervenuto al comune e da questi - inizialmente in affitto - al Demanio militare che lo utilizzò dapprima come caserma di cavalleria e dal 1907 come distretto militare.
Al nuovo distretto di Sacile fu assegnato il numero progressivo 30, del disciolto distretto di Udine e primo comandante fu il colonnello Enrico Manaresi, che dal 1902 comandava il distretto udinese. A iniziare dalla classe 1886, chiamata alle armi nel 1907, troviamo quindi i coscritti che si presentano al distretto di Sacile, mentre gli arruolati nell'ex distretto di Udine sono trasferiti: "Nel Distretto militare di Sacile per cambio di circoscrizione territoriale, in data 1° aprile 1907", come appare dalle timbrature sui ruoli matricolari del tempo. Il nuovo distretto iniziava quindi la sua attività, peraltro con la modulistica - modificata a penna - dell'ex distretto udinese, come ci conferma ad esempio la relativa corrispondenza tra il nuovo distretto e il comune di Pordenone. Sul Giornale di Udine del 17 ottobre 1907 troviamo così: "Da parecchi giorni è cominciato l'arrivo delle reclute dall'intera Provincia al Distretto militare ora trasportato qui. Per questa ragione si trovano con loro anche gli ufficiali e sottufficiali dei reggimenti nei quali devono essere incorporate le nuove reclute...". Dai primi anni del novecento era stato tolto ai distretti l'onere dell'equipaggiamento e addestramento del personale, che dopo la visita di leva era quindi inviato direttamente ai reparti.
Lo stesso giornale, il 29 ottobre 1907, riportava che nei giorni precedenti circa 3000 coscritti si erano presenti al distretto per la visita di leva, ma che ora il paese aveva ripreso la sua vita tranquilla. "Gli ufficiali venuti a prendere le reclute - precisava il giornale - trovarono ospitalità presso le nostre famiglie civili e ne rimasero soddisfatti. Gli esercenti, com'è naturale, fecero affaroni".
Il marasma della Grande Guerra sconvolse la Nazione e in particolare il Friuli, che divenne la Capitale della guerra con la città di Udine che si trovò ad ospitare un numero incredibile di comandi militari, senza scordare i numerosi ospedali militari in città: ben tredici strutture fisse senza contare i vari ospedaletti da campo sparsi per la periferia; tra gli edifici adibiti ad ospedale troviamo ad esempio la caserma Savorgan in via Aquileia, assieme alla caserma Valvason (ex distretto militare) sempre in via Aquileia e pare anche i locali della caserma Duodo in via Missionari, ma abbinata all'attiguo seminario arcivescovile. Nell'anno dell'invasione anche il distretto militare di Sacile fu trasferito oltre il Piave; scorrendo i ruoli matricolari di questo periodo possiamo osservare che dopo la ritirata di Caporetto, il distretto operò a Firenze dal dicembre del 1917 fino ai primi giorni di novembre del 1918, quando rientrò nella sua sede stabile, condividendo negli anni seguenti la sua attività con il ricostituito distretto militare di Udine, come vedremo.
(Continua)

FRANCO DRIUSSI

Gli orti di guerra e i razionamenti

Il 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra a fianco della Germania nazista contro la Francia e l'Inghilterra.
Nonostante Mussolini stesso fosse consapevole che non eravamo assolutamente pronti a sostenere lo sforzo bellico decise di intervenire sulla scia delle strabilianti vittorie tedesche e guadagnarsi alla fine un posto al tavolo dei vincitori. Per vedere le avvisaglie della catastrofe finale si dovette aspettare un paio di anni mentre le difficoltà economiche si palesarono sin dal primo anno di guerra.
La penuria di generi alimentari si fece subito sentire specialmente nelle grandi città. Sin dal 1941 furono organizzati gli "orti di guerra" a Roma per prima e a seguire in tutte le città d'Italia.
Gli "orti" erano gestiti dai cittadini stessi o/e da organizzazioni del Partito Nazionale Fascista.
A tale scopo furono utilizzati tutti i giardini pubblici, aiuole spartitraffico, piazze, giardini privati senza risparmiare i siti archeologici e ogni altro luogo si potesse dissodare. In questi orti vennero prodotti principalmente: patate, fagioli, broccoli, finocchi, sedani, foraggi e quant'altro fosse possibile coltivare.
Neppure Udine, pur essendo una piccola città circondata su tutti i lati dalla campagna, fu risparmiata da questa esperienza.
Scrive Luciano Provini nel libro Il Friuli dei Colonnelli (edizione 2005): "La massa dei friulani, ubbidiente e "sottana", tira la cinghia come vogliono il Duce e i gerarchi del regime. Nei giardini di Udine sorgono gli orticelli di guerra, dove gli alunni delle scuole coltivano con diligenza le verdure. I fanti del "Parco Quadrupedi" sistemano coltivazioni di patate, fagioli, cavoli e pomodori nei quattro orti improvvisati tra i prati del cavalcavia della stazione ferroviaria. Per sopperire alla mancanza di carni bovine e ovine si fa propaganda perché si allevino conigli in casa". A Colugna viene organizzata una mostra avicunicola dove Gobessi, bidello al liceo classico si aggiudica il primo premio come migliore allevatore di conigli.
Un giovanissimo maiale costa mille lire e un'oca cento.
Tale è la penuria che le soffitte e le cantine vengono utilizzate per allevare maiali, oche, conigli e galline. Non mancano le difficoltà quando devono essere macellati i maiali senza che i grugniti vengano sentiti dai passanti sulla strada. Racconta Luciano Provini, nel già citato libro, che "Una sera da un portone di via Aquileia nel centro città escono al pascolo due tronfie e grasse oche: si dirigono nella vicina piazzetta.
Il padrone, Sante Micheluzzi, si affretta a inseguirle, ma voltato l'angolo, le due oche non si trovano più. Qualcuno ha potuto prontamente assicurarsi il bottino insolito e allietare così la propria mensa". Nonostante l'innata ingegnosità mancano ancora molti generi alimentari che non possono essere prodotti in casa.
Per sopperire a tali carenze viene creata la Carta Annonaria che è una tessere rilasciata dal sindaco che autorizzava il titolare ad acquistare presso negozi specificati i generi di prima necessita rigorosamente razionati.
Gli udinesi erano costretti a fare lunghe ed estenuanti code, talvolta prima dell'alba, per poter avere la propria razione, ma senza avere la certezza che alla fine dell'attesa i prodotti non fossero già esauriti.
La differenza tra gli stipendi medi mensili nelle grandi città tra impiegati e operi è enorme 4 a 1 ossia 1.200 lire l'impiegato 300 l'operaio. Ovviamente è una situazione che provoca forti tensioni e scioperi. Se lo stipendio mensile di un impiegato bastava appena per acquistare un chilogrammi di burro al mercato nero ben più tragica doveva essere la situazione degli operai. Prima della guerra erano i contadini del circondario che portavano i propri prodotti in città, ora sono i cittadini che con ogni mezzo disponibile, biciclette, tricicli o tram si sperdono per le

Udine. Orto di guerra in via Pradamano

campagne alla ricerca di qualche cosa da mangiare.
Le difficoltà sono universalmente sentite e la dieta imposta per il razionamento è per noi quasi incredibile, abituati come siamo ai disturbi per l'eccessiva alimentazione. Una persona doveva accontentarsi di 150 grammi di pane al giorno, 100 grammi di carne alla settimana e di 1400 grammi di pasta per un mese. Quando capita venivano distribuiti 300 grammi di sale, 400 grammi di marmellata per i ragazzi e gli anziani, che devono bastare per un mese.
Il vizio del fumo è contenuto a 50 grammi di sigarette alla settimana e successivamente ulteriormente ridotte.
Un chilo di pane costa 2,40 lire, un caffè espresso 80 centesimi e un pasto a prezzo fisso 25 lire.
Le monete metalliche sono introvabili pertanto vengono introdotti dei "buoni", dati come resto, che possono essere utilizzati nel negozio per gli acquisti successivi.
Se c'è poco da cucinare avranno pensato che anche il gas a uso cucina non fosse necessario più di 4 ore al giorno, distribuito in tre turni: colazione, pranzo e cena.
Pure l'acqua potabile era da usare con estrema parsimonia.
Il vino seguiva la stessa sorte perché gli agricoltori dovevano riservare il venti per cento della produzione alle Forze Armare e una cospicua quantità destinata alla distillazione.
Un tajut a Udine costava 1,50 lire mentre a Treviso costava solamente 1 lira giustificando le lamentele dei friulani.
Oltre che per i sopracitati motivi il vino scarseggiava anche perché la produzione era scarsa a causa della mancanza di anticrittogamici e manodopera agricola.
Inoltre, era venuta meno la fornitura di vini da taglio dell'Italia meridionale perché infuriava la guerra. Una cospicua quantità di vino friulano veniva inviata in Germania quale integratore della magra dieta dei nostri operai.
Se i limiti imposti dal razionamento erano tragici non di meno era la qualità dei prodotti forniti.
Veniva segnalato al prefetto che il sapone veniva fornito in quantità modestissima e di qualità più che pessima. Non era migliore la qualità delle scarpe "autarchiche" fornite con una suola con solo il 10 per cento di gomma la cui durata si riduceva a due o tre giorni nonostante il prezzo fosse da 150 a 200 lire. Con il proseguire della guerra la situazione si è fatta sempre più difficile e le razioni ancora più ridotte. Narrano le cronache che alcune donne, oltremodo arrabbiate per l'ulteriore diminuzione della razione di lardo si siano recate in corteo davanti la prefettura spingendo una carriola nel cui fondo giaceva un piccolo involucro contenete 20 grammi di lardo, la spettanza mensile per una famiglia. E per non farci mancare nulla ci viene ricordato che delle donne di Adegliacco avevano recuperato le pannocchie rimaste sul campo dopo il raccolto ma che la legge non permetteva loro, non essendo produttrici, di farle macinare per ottenere farina da polenta. Per protesta hanno suonato a distesa le campane del paese. Vengono prontamente arrestate e dopo poche ore liberate.
La guerra poi finirà ma la penuria di tutti i generi costringerà la popolazione, specialmente quella cittadina, a sopportare ancora lunghi anni di sacrifici. ●

BIBLIOGRAFIA

Luciano Provini:
Il Friuli dei colonnelli;
Arti Grafiche Friulane ed. 2005

Alberta Campitelli:
Orti di Guerra;
Palombi Editori ed. 2019

Una croce mai dimentica

MAGGIO 1966 - TRAGICO INCIDENTE STRADALE CAUSA LA MORTE DI DUE ARTIGLIERI ALPINI DELLA CASERMA DI MOGGIO

Franco Aureli

A distanza di sette anni dalla grave perdita del sottotenente alpino Oscar Clemente, morto durante una marcia precipitando sull'erto pendio est del monte Jòuf di Mueç, un altro triste avvenimento si abbatte sulle truppe alpine della caserma Tinivella di Moggio e sull'intera collettività moggese. Alle ore 4 del giorno 11 maggio 1966, gli artiglieri alpini della 25ª Batteria appartenente al Gruppo Osoppo della Julia, di stanza dal 1964 presso la caserma di Moggio, facevano ritorno con i loro camion dopo essere stati impegnati in una manovra notturna a Paularo, quando a metà strada fra Amaro e il ponte sul Fella il conducente di un automezzo, causa un malore, perse il controllo della guida. Dopo aver sbandato e divelto quattro paracarri il camion, che trasportava dodici artiglieri, è rotolato lungo il pendio sottostante e si è subito incendiato. I commilitoni che viaggiavano sugli altri automezzi della colonna si sono subito prodigati nel soccorso dei loro sfortunati compagni. Sono poi giunti i pompieri di Tolmezzo, provvedendo allo spegnimento dell'incendio e le ambulanze per trasportare i feriti all'ospedale di Tolmezzo. Le conseguenze dell'incidente furono tragiche: il sottotenente Franco Aureli, genovese di 27 anni, che viaggiava a fianco dell'autista, morì durante la corsa verso l'ospedale; il caporal maggiore Roberto Nacini, di 23 anni di Ronchi dei Legionari (Gorizia), cessò di vivere alle 16.30.
Cinque artiglieri rimasero feriti, fra questi i friulani Luciano Venturini di Gemona, Brunetto Pelizzari di Preone, Loris Gennaro di Pozzuolo del Friuli. Gli altri due erano Zelindo Brondini di Frassinaro (Modena) e Piero Viani di Santo Stefano (Lucca).
Fin dai tempi della Grande Guerra la popolazione moggese era vissuta in simbiosi con i militari ed era fraternamente legata ai "suoi" alpini della caserma Tinivella. Per la seconda volta nel periodo di pace aveva sofferto per la nuova tragedia che si era abbattuta sui giovani alpini. Commovente fu il saluto alle due salme in partenza per i paesi di origine nel pomeriggio del giorno successivo. Una messa di suffragio venne celebrata domenica 12 giugno nella speranza comune di militari e cittadini di non vedere più mamme piangere i propri figli. La triste vicenda riemerge casualmente nel 2019 grazie ad una telefonata giunta a Giuliana Pugnetti, coordinatrice della Pro loco di Moggio, da parte del signor Massimo Bongiorni, di Rivoli di Torino, cognato del sottotenente Franco Aureli che si era impegnato nella ricerca della

Roberto Nacini

stele commemorativa dell'incidente. Giuliana informa subito il capogruppo di Moggio, Maurizio Coradazzi, il quale, anche con l'aiuto di ricordi della propria gioventù, ritrova tra i cespugli di un pendio sopra la strada nazionale che porta ad Amaro il manufatto consistente in una croce di marmo miracolosamente incolume dopo la caduta di un grosso albero divelto dall'ultimo grande maltempo. Con gioia vede anche che la croce non era stata dimenticata poiché ai suoi piedi, in tempi non tanto lontani, erano stati deposti dei fiori. Alla notizia dell'avvenuta scoperta il signor Massimo Bongiorni ha espresso sentimenti di gratitudine ripromettendosi di tornare quanto prima con la sua famiglia nel paese dove il loro caro congiunto visse in divisa i suoi ultimi giorni. Il paziente lavoro di ricerca e ricostruzione dei fatti ha poi permesso a Gino Pugnetti, del Gruppo alpini moggese, di rintracciare i famigliari del caporal maggiore Nacini che, dopo tanto tempo, avranno così occasione di rivedere quelli del sottotenente Aureli che la triste sorte aveva unito al Nacini cinquantaquattro anni fa.
G.P. - M.C.

43° Trofeo "De Bellis" 13° Trofeo "Coppa Julia"

Il trofeo Guglielmo De Bellis, gara di tiro a segno con fucile Garand riservato ai soci della Sezione Ana di Udine, ha avuto uno strano epilogo: sospeso a febbraio causa l'emergenza per il coronavirus, si è potuto concludere solamente sabato 1 agosto. Nel pieno rispetto delle misure anti Covid, le 20 squadre finaliste hanno potuto darsi battaglia per la conquista dell'ambito trofeo, giunto alla 43ª edizione ed intitolato al maggiore alpino Guglielmo de Bellis, reduce di Russia e nostro Presidente sezionale dal 1973 al 1976 quando purtroppo "andò avanti".
A spuntarla sono stati i tiratori del Gruppo di Alnicco.
Dal 2008 al trofeo "De Bellis" è stato abbinato il trofeo "Coppa Julia" riservato, oltre ai soci della Sezione di Udine, a tutte le altre Sezioni Ana e Associazioni d'Arma. La partecipazione, seppur in calo rispetto alla precedente edizione, è stata ottima con la presenza di 471 tiratori e l'emissione di 671 cartellini. A prevalere nella Coppa Julia è stata la squadra dell'Associazione nazionale polizia di stato, sezione di Udine. Nel computo dei tiratori, 187 sono stati gli atleti iscritti alla Sezione Ana di Udine, 158 quelli iscritti ad altre Sezioni alpine e 125 gli iscritti alle varie Associazioni d'Arma. Le premiazioni si sono svolte nel poligono di tiro con la presenza del consigliere nazionale e presidente della commissione sport nazionale Renato Romano e del nostro presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi.

43° Trofeo "Presidente Guglielmo De Bellis"

1° Gruppo ANA Alnicco	P.	373,9
2° Gruppo ANA Mereto di Tomba	P.	364,5
3° Gruppo ANA Collalto	P.	361,4

13° Trofeo "Coppa Julia"

1° Ass.Naz. Polizia di Stato – sez.Udine	P.	383,1
2° Gruppo ANA Osoppo	P.	382,9
3° ANPd'I sez. Nord Friuli	P.	379,1

migliori tiratori
43° Trofeo "Presidente Guglielmo De Bellis" - 13° Trofeo "Coppa Julia"

1° REVELANT Tiziano	Ass.Naz. Polizia di Stato – sez.Udine	P.	130,6
2° PASCOLO Francesco	individuale	P.	129,3
3° PEZZETTA Iuri	Gruppo Ana Osoppo	P.	129,1

migliori tiratrici
43° Trofeo "Presidente Guglielmo De Bellis" - 13° Trofeo "Coppa Julia"

1° TASSILE Michela	Gruppo ANA Buttrio	P.	124,2
2° BELTRAME Lorena	Gruppo ANA Branco	P.	123,4
3° FLAIBAN Giovanna	Gruppo ANA Collalto	P.	123,3

altri premi
43° Trofeo "Presidente Guglielmo De Bellis" - 13° Trofeo "Coppa Julia"

Al concorrente più giovane:	Piero Balbi, classe 2002, ALTA Trieste
Al concorrente meno giovane:	Giorgio Pastori, classe 1932, Sez. ANA Trieste
Alla rappresentativa più numerosa:	Ass.Naz. Polizia di Stato – Sezione di Udine con 21 concorrenti

“O LA'... O ROMPI”

STORIA DELL'8° REGGIMENTO ALPINI

L'ultima opera di Marco Pascoli, Luigi Teot e Andrea Vazzaz, edita da Aviani&Aviani editori con il patrocinio dell'8° Reggimento Alpini, del Museo della Grande Guerra di Ragogna, della Sezione Ana di Udine e dell'Associazione Partigiani Osoppo - Friuli. Il libro, avvalendosi di 344 pagine e di oltre 500 immagini storiche e attuali, ricostruisce l'intera storia dell'"Ottavo", uno dei reggimenti più decorati d'Italia, oltre che uno strumento militare d'eccellenza tuttora attivo (sede a Venzone) che incarna tanto un "pezzo" di storia europea, quanto un pilastro dell'identità friulana. Dal 1909 a oggi, nelle file dell'8° Alpini hanno militato centinaia di migliaia di uomini (e donne, nel periodo più recente), passando attraverso la Grande Guerra, le campagne coloniali, il Secondo Conflitto mondiale, le catastrofi naturali, le più recenti missioni in territorio nazionale e internazionale, con particolare riguardo al teatro afghano, dove pure in questo momento il reggimento si trova schierato. La connessione fra 8° Reggimento Alpini e il Friuli è storicamente fortissima, ciò non solo in virtù delle sedi avute dal comando e dai reparti del reggimento, ma anche perché fino all'abolizione della leva obbligatoria quest'unità era formata in maggioranza proprio da friulani: si può quasi dire che in Friuli non c'è famiglia che, a un qualche suo livello generazionale, non abbia un alpino che ha fatto la "naja" nell'Ottavo. Ancora oggi sulle Alpi Carniche e Giulie sono ben visibili i resti delle infrastrutture militari costruite dai suoi alpini, e non a caso in tante parti della regione emergono monumenti e aree del ricordo dedicate a uomini e a fatti riconducibili all'Ottavo. Una realtà militare, ma anche sociale e umana, a cui gli autori hanno voluto tributare un dettagliato lavoro di narrazione storica, focalizzato sull'evoluzione organica e sulle vicende operative del reggimento, sulle esperienze personali dei suoi tanti protagonisti illustri o particolari (sebbene non sempre conosciuti al pubblico), sui luoghi, sugli oggetti, sulle testimonianze rese grazie ad un ampio apparato fotografico-documentale accuratamente selezionato.
Il libro "O la'... O rompi" è oggi la più completa e aggiornata sintesi della gloriosa storia dell'8° Reggimento Alpini. ●

O LÀ...O ROMPI
Storia dell'8° Reggimento Alpini
di M.Pascoli – L.Teot – A.Vazzaz
p 344, ISBN 8877723076,

Prezzo di copertina 28€
Aviani&Aviani editori,
settembre 2020.

Per Info:
andrevz@libero.it;
www.facebook.com/O LA'...O ROMPI
Storia dell'8° Reggimento Alpini

Annuale pellegrinaggio a Malga Losa

MALGA LOSA | 19 LUGLIO 2020

IN RICORDO DI GRAZIANO MORGAVI

In questo 2020 quasi tutte le manifestazioni associative hanno dovuto essere annullate o, nel migliore dei casi, rinviate al prossimo anno, a motivo dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia del Covid-19. Così è stato anche per gli alpini di Dolegnano, rimasti inattivi per molti mesi. Ma appena le misure di chiusura governative si sono un po' allentate, si è subito pensato che, in qualche modo, bisognava ricominciare l'attività associativa. Pertanto, si è colta immediatamente l'opportunità di riprenderla, con un evento che da molti anni viene organizzato dalle penne nere dolegnanesi. La cerimonia commemorativa in suffragio di Graziano Morgavi, caporalmaggiore dell'8° alpini, Btg. Cividale, tragicamente scomparso sui monti sopra Sauris, nei pressi della Malga Losa nell'inverno del 1963, travolto da una valanga mentre era in atto la marcia di rientro al reparto dal campo invernale. Quindi, coadiuvati dal Gruppo di Billerio e da quello di Ovaro, che ormai formano con quello di Dolegnano, il trio promotore di questo doveroso pellegrinaggio, l'evento celebrativo è stato nuovamente programmato per domenica 19 luglio. Quest'anno, alcuni soci del Gruppo di Dolegnano, hanno rispolverato l'usanza che andava in voga fino a qualche anno fa, attendandosi nei pressi della malga dal sabato pomeriggio, accompagnati anche da famigliari.
Nella mattinata di domenica, una nutrita comitiva di alpini, amici e familiari, coi gagliardetti dei Gruppi alpini di Dolegnano, Ovaro, Billerio, Tarcento, Reana del Rojale, San Giovanni al Natisone e la presenza del vessillo della Sezione Ana di Udine, li ha raggiunti. Tutti assieme si sono recati presso il cippo, eretto a memoria del tragico evento, che gli alpini di Ovaro hanno doverosamente ripristinato, dopo che le nevicate dell'inverno scorso avevano divelto le paline che lo delimitano.
La rituale cerimonia commemorativa si è svolta con l'alzabandiera e l'Inno nazionale, la deposizione della corona, accompagnata dal suono della "Leggenda del Piave" e del "Silenzio", la lettura della "Preghiera dell'alpino" e l'esecuzione dei canti "Stelutis alpinis" e "Signore delle cime".

Consueto cerimoniale, sobrio e semplice, ma sempre commovente ed emozionante, col ricordo volto allo sfortunato alpino scomparso, e lo sguardo che spazia sui monti e la valle circostanti, in un religioso silenzio, quasi a significare che anche la natura e l'ambiente partecipavano alla commemorazione. Al termine le immancabili foto ricordo dell'evento e a seguire un momento conviviale, tutti assieme sui prati circostanti la malga.

ANDREA VAZZAZ

La Storia dell'8° Reggimento Alpini presentata a Tarcento

TARCENTO | 12 SETTEMBRE 2020

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI PASCOLI, TEOT , VAZZAZ: "O LÀ... O ROMPI"

O LA'...O ROMPI! Dopo quasi 111 anni di storia, il motto dell'8° Reggimento Alpini riecheggia ancora nei paesi natali degli alpini friulani. Questa volta non sui campi di battaglia ma ai piedi delle Prealpi Giulie, a Tarcento, nella splendida sala "Margherita". Sabato 12 settembre si è infatti tenuta, nella cittadina sul Torre, la presentazione del libro di Pascoll, Teot , Vazzaz: "O LÀ... O ROMPI – Storia dell'8° Reggimento Alpini" (Aviani & Aviani editori). L'evento, organizzato dalla Sezione Ana di Udine, ha visto gli autori Marco Pascoli e Andrea Vazzaz descrivere e illustrare, ad un pubblico di circa 150 persone, la straordinaria storia dell'Ottavo dalla sua fondazione ai giorni nostri. La serata, organizzata dalla Commissione Monumento Faro Julia e presentata dal Consigliere Sezionale Ana Luca Balzarotti, è iniziata con un sentito collegamento in videochiamata dall'Afghanistan. Da Camp Arena (Herat) il Comandante dell'8° Reggimento Alpini, colonnello Franco Del Favero, e il suo Aiutante Maggiore, tenente colonnello Luigi Teot (coautore del libro) hanno portato i saluti delle penne nere impegnate nella Missione Nato "Resolute Support". La presentazione del libro è stata accompagnata dalle splendide voci del Coro Ana di Passons, che ha associato ad ogni capitolo narrato un canto legato a quello specifico periodo storico. I rievocatori del "Reparto Storico Alpino Fiamme Verdi" hanno invece arricchito la ricostruzione storica permettendo al pubblico in sala di vedere da vicino, toccando quasi con mano, le uniformi e gli equipaggiamenti indossati dagli alpini dall'inizio del Novecento sino agli anni Duemila. La forte partecipazione cittadina, la numerosa presenza di autorità civili, i rappresentanti militari in servizio, hanno testimoniato il forte connubio tra il Reggimento e la popolazione friulana. In particolar modo la cittadinanza ha voluto simbolicamente "riabbracciare" l'8°, reggimento che sin dalle sue origini ha dislocato le sue compagnie nelle caserme di Tarcento e che in più di un secolo ha visto centinaia di tarcentini vestire la sua uniforme. Il libro "O LÀ... O ROMPI", recensito su l'"Alpin jo, mame!" dello scorso aprile, va a completare la lunga bibliografia sull'Ottavo, e oggi, con le sue 342 pagine, è la più completa sintesi della storia militare del reggimento: dalla sua fondazione alla campagna di Libia, dalla Grande Guerra al fronte greco-albanese, dalla campagna di Russia sino alla rinascita nella Repubblica Italiana e alla partecipazione alle missioni internazionali. Durante la lunga serata gli autori hanno illustrato i luoghi dove l'Ottavo venne impiegato e dislocato nella sua storia, come figuravano all'epoca e come si possono vedere ai giorni nostri. La rilevanza dell'"uomo" in tante battaglie e campagne militari è stata sottolineata dagli approfondimenti su alcuni dei personaggi di spicco, distintisi per valore e coraggio o opere meritorie con il reggimento. L'Ottavo, da sempre il Reggimento alpini del Friuli e dei friulani, è tuttora uno strumento militare d'eccellenza che grazie ai suoi alpini, provenienti oggi da tutta la penisola italica e dislocati nella Caserma "Feruglio" di Venzone, porta sempre alta la Bandiera del reggimento e continua a scrivere gloriose pagine di storia per l'Esercito e per l'Italia.

LUCA BALZAROTTI

20 anni degli "SpluMATS"

UN GRUPPO DECISAMENTE ECLETTICO

Sono ancora in molti a chiederci il perché di questo nome che in lingua friulana significa "senza piuma" o "senza penna". La risposta non è cosa facile ed immediata... è necessario partire da ben più di 20 anni fa. Innanzitutto va detto che la maggior parte dei componenti del gruppo ha avuto modo di conoscersi e di stringere amicizia durante il servizio di leva svolto tra le fila della Fanfara della Brigata Alpina "Julia" e fra le cene di scaglione, in particolare dei congedanti che si apprestavano a finire il servizio militare e qualche goliardata privata, le occasioni di ritrovarsi assieme, non sono mai mancate. Dopo breve tempo si pensò di formare un insieme di suonatori che potessero continuare musicalmente ad allietare le varie feste, ma il problema era dare un nome identificativo. Dalle svariate idee, si decise di assegnare l'identificativo "SpluMATS", nome concepito dal capello alpino corredato dalla sua amata penna. I "Spiumati" perché non più alpini di leva. Risultava un nome di simpatia, che come avrete notato lascia spazio a varie interpretazioni: una di queste, grazie a quel pizzico di sana follia che tutt'ora ci contraddistingue, potrebbe essere inteso come "Splu-MATTI" (i Mats in friulano). Ecco spiegato questo nome, un po' giocoso, così da originare il primo nucleo storico (sei persone), al quale si sono poi via via aggiunti gli altri componenti quasi tutti facenti parte tra gli anni 1997 e 2000 della medesima Fanfara. All'inizio del nuovo millennio iniziarono le prime uscite ufficiali dove il gruppo animava, con delle brevi esibizioni musicali, cene di Gruppi alpini. In tutti questi anni, tra fiati e percussioni, il gruppo si è ampliato ed ora conta su una ventina di musicisti, provenienti da diverse realtà bandistiche e da diverse parti del Friuli, passando da Cividale, Povoletto, Sedegliano, Pozzuolo, Tricesimo, Reana e Buia ma mantenendo Tarcento come luogo di ritrovo. Abbiamo avuto modo di farci conoscere e di essere chiamati a suonare a molte manifestazioni, sagre paesane, inaugurazioni, matrimoni e logicamente anche in qualche cantina e visto il crescente interesse e la continua simpatia riscontrati dal pubblico che assisteva alle nostre performance, si sono svolte, con un'atmosfera popolare, le feste

del decennale di costituzione a Orsaria, dell'anniversario dei quindici anni sul monte Bernadia e il traguardo a maggiorenni in monte di Buia. Quest'anno il gruppo ha partecipato al 78° anniversario dell'affondamento della nave "Galilea" a Muris di Ragogna e successivamente al 62° raduno alpino sul monte Bernadia, entrambe svolte con la presenza limitata di partecipanti, in osservanza delle normative inerenti al contenimento del contagio da Covid-19.
Intenzionati a continuare, rispecchiamo e cerchiamo di trasmettere ancora oggi la nostra alpinità, che è sempre ben presente in ognuno di noi, anche quando suoniamo senza il cappello alpino.

GIULIANO L. CHIOFALO

Una sana camminata

FLAMBRO | 18 LUGLIO 2020

VISITA AL BIOTOPO RISORGIVE DI FLAMBRO

Abbiamo passato mesi chiusi in casa mentre tutte le nostre attività , una dopo l'altra, venivano rimandate all'anno prossimo. Tra quelle consolidate da tempo e importanti sotto il profilo della destinazione dei fondi raccolti, annoveriamo la 24ORE di Buttrio, cui gli alpini hanno sempre dedicato la massima attenzione. In giugno è saltata, ma nessuno tra gli organizzatori e i maggiori sponsor si è perso d'animo ed ha comunque lavorato per raccogliere quei fondi necessari a realizzare l'obiettivo: donazione di un'auto al Distretto sanitario di Cividale del Friuli.
Nessuno ha potuto correre, neanche la nostra squadra che ben si è comportata in passato.
Ed ecco che nasce l'idea di andare a fare una sana camminata, osservando tutte le ordinanze anti Covid, in un ambiente salubre ed incontaminato. Così il Consiglio direttivo della Sezione ha deciso il luogo: il Biotopo di Flambro di cui peraltro, ci scusino i lettori, pochi conoscono l'esistenza.
Sabato pomeriggio 18 luglio punto di raccolta al Mulino Braida (operativo dai tempi del Patriarcato di Aquileia e fino a pochi anni fa) accolti dal sindaco di Talmassons e dalle due guide ci immergiamo in un'oasi del Friuli nella zona delle risorgive e da qui inizia un giro tra essenze di ogni tipo, tra acque limpide e aria tersa. Alla doverosa distanza di almeno un metro tra

uno e l'altro il Consiglio avanza sgranato, qualcuno si ferma ad ascoltare il silenzio, altri per sentire i rumori del bosco, più avanti si sente il canto degli uccelli, altri fotografano, altri continuano alla ricerca di nuove visioni; con noi anche due signore anch'esse affascinate dallo scenario.
La guida parla, racconta, ma più che le parole incanta ciò che vediamo e che sentiamo. Il tempo passa inesorabile e quasi non ci accorgiamo che siamo giunti alla fine del percorso, ci dispiace ma nel ringraziare gli accompagnatori ci ripromettiamo di ritornare. È stato un tuffo nella natura

incontaminata in una zona che ha beneficiato di consistenti fondi europei destinati al ripristino di un habitat che andava assolutamente tutelato, frequentato ora non solo da scolaresche ma anche da studiosi di fauna e flora che provengono da ogni parte del mondo. Consigliamo vivamente di farci un pensiero per organizzare una visita. In seguito, ospiti del Gruppo di Flambro, abbiamo tenuto una seduta del direttivo, raccolto i fondi e dulcis in fundo una pausa ristoratrice, d'altro canto abbiamo camminato...

P.S.:
Chi ne vuol sapere di più sul Biotopo può rivolgersi al Comune di Talmassons
0432 766 020 int.2
cultura@comune.talmassons.ud.it
segreteria@comune.talmassons.ud.it

Societât Filologjiche Furlane 100 Società Filologica Friulana

Ano alc a ce fa cu la vuere?

TRE NONS DI LÛC FRA CJAMPAROS, RABLI E NEVEE

Cjartute che e mostre il Poggio del Combattente

Cheste volte us pant alc su trê nons de zone di Tarvis. A son nons che al somee che nus ricuardin fats di vuere, ma no je simpri cussì. Si che duncje o fevelìn di Poggio del Combattente, che al sta a Cjamparòs, dal Rio dei Combattenti a Rabil e dal Canale della Trincea jenfri il Lâc di Rabil e Nevee.
Scomencin cul prin, il Poggio del Combattente. Chest non nus cjacare si ben di une bataie, ma no de Prime Vuere, come che si podarès pensâ. Si trate invezit di une barafuse capitade intai prins dîs dal otubar dal 1813 jenfri i francês e ju austriacs. O vê di savê che intal mai dal 1809 i francês a ocuparin il Carantan dopo che 15.000 di lôr a jerin stâts fermâts par trê dîs a Malborghet, di bande di 390 austriacs di valôr, comandâts dal cjapitani Hensel (il monument al è ancjemò là a ricuardâlu). Po ben, o savìn cemût che a son ladis lis robis par Napoleon e cun di fat nome cuatri agns daspò lis robis si ribaltarin. Cheste volte a forin ju austriacs a vignî indevant e i francês a ritirâsi e propite in cheste zone si frontarin. E partì cualchi sclopetade e cualchi soldât al restà muart. Di chest fat si à ricuart ancje parcè che intal 1905 dôs lapidis a son stadis logadis, par memoreâ, di chê altre bande de valade, li che a scomence la Val dal Bartul. Passìn cumò al Rio dei Combattenti, piçul riu che a Rabil si bute inta chel che al ven fûr dal lâc. Culì la cuistion e je dal dut diferente, parcè che si trate di une leture mâl fate o - plui facil - di une traduzion une vore sfuarçade e si che duncje malcuinçade, di Kohlatatt Bach (a.1877); e lant indaûr o cjatin un fal daûr chel altri, par vie che prime al jere Kohlslatt Bach (a.1813) e prime ancjemò al veve di jessi - no lu cjatìn scrit, ma lu disìn par sigûr - Kohlstatt Bach, che voltât par furlan al è il "riu dal lûc dal cjarbon", ven a stâi il puest là che si faseve il cjarbon.
E cumò viodìn dal ultin non, che al è ancje il plui ingredeât: Canale della Trincea. Al ven ju de Cima Alta di Riobianco (le scrîf par talian par vie che no à un non furlan, e al è une traduzion dal non origjinari todesc Hohe Weißenbachspitze) e si bute intal Riù dai Salets (si clame cussì, par furlan, la trate dal Riu dal Lâc, che e sta a mont dal Lâc di Rabil). No savìn se il non Trincea al è leât a facendis de Prime Vuere: il fat che al sedi un non resint, che al comparìs pe prime volte intal 1934, al fasarès pensâ propite cussì. Bisugne però dî che al è almancul un pâr di chilometris lontan dal Riù Confin (Konfinbach, par todesc), e chest fat al met cualchi dubi. Un altri berdei su chest riu si à par vie che il so non todesc al è Fischbach 'riu dal pes' e no scartìn par nuie che al podedi jessi un non descritîf. Parmìs dal riu o vin però un però un çuc che par talian si clame propit Cima Pesce e chest nus fâs pensâ cetant. O podìn di fats pensâ che il non al sedi stât voltât dal todesc, ma o vin vût miôr inmaneâ il supuest che si trati di une peraule latine cetant rare, ven a stâi p(l)escus 'rupe'. Dute la cuistion e devente inmò plui intrigose par une ombre: daûr de Cima Alta di Riobianco, che o vin bielzà nomenade', si cjate il Jôf Fuart, che par todesc al è Wischberg. Chest al dut câs stât cjapât de forme slave Viš/Višnja gora, non che, se al ven let di un todesc che nol cognòs il sloven, al podarès cence bati cee jessi capît tant che 'montagne dal pes'. In sumis dute la facende no je clare par nuie e o sperìn che cualchidun, o prest o tart, le sclaredi. ●

Lis lapidis dal 1905 sul imprin de Val dal Bartul

Cjartute che e mostre il Rio dei Combattenti

Cjartute cul Riù Confin/Konfinbach e cul Canale della Trincea/Fischbach

Alpins su «Ce fastu?» e «La Panarie»

Une risorse une vore interessante dai catalics in rêt a son i "percors" di ricercje, che a proponin une cerce di fotografiis o di articui su cetancj argoments. Cualchi esempli? Glesiis e gleseutis dal Friûl intes cartulinis dal prin Nûfcent. O pûr, antîcs mistîrs che vuê no si fasin plui. O pûr, ancjemò, ûs des plantis e jerbis dai nestris prâts. E sul sît des rivistis furlanis al è ancje un percors che o vin juste clamât "Alpin, jo mame!" (par viodilu: www.rivistefriulane.it/percorsi/alpin-jo-mame/). Tancj i contribûts gjavâts dal «Ce fastu?», la riviste de Filologjiche che e ven fûr dal 1920 e, tra chescj, "Dovevano tornare...", une conte di Novella Cantarutti dal 1942. Simpri in chel an sul «Popolo del Friuli» al vignive fûr il corsîf "Indomita Julia" che al ricuarde «gesta storiche di cui il Friuli deve essere superbo». Su «La Panarie» dai agns Vincj, invezit, o cjatìn la rubriche "Scarponi friulani", ma ancje "Alpini in pace" (1926) e "Con gli alpini su pei monti" (1938), cun tescj e dissens di Ernesto Mitri. ●

Disegno di Ernesto Mitri «la Panarie» 1938

Fogolâr
ERMANNO DENTESANO

Rivistefriulane.it
passe cent agns di rivistis furlanis in rêt

A son cetancj i imprescj on line che la Societât Filologjiche e met a disposizion de comunitât furlane, in regjon e tal mont, e che propit dilunc dai mês che si à dovût ducj restâ in cjase par vie de emergjence sanitarie peade al Covid-19, a son stâts une vore utii e preseâts.

O fevelìn dai fonts e dai catalics de Societât, che si puedin ducj consultâ sul sît filologicafriulana.it, metût a gnûf juste l'an passât pal Centenari dal Istitût. De sezion Biblioteche e Archivis, di fat, si pues consultâ il catalic di dute la biblioteche e il catalic dai "numars unics", i volums che la Filologjiche e publiche ogni an su la localitât li che si da adun in congrès. In plui a son ancje i catalics fotografics: chel des cartulinis storichis, che al cjape dentri 1500 imagjinis di borcs e paîs furlans tal prin Nûfcent e chel des fotografiis che il grant lenghist Ugo Pellis al à fat in dute Italie tai agns Trente intant che al puartave indevant la grande indagjin pal Atlant Lenghistic Talian.
Jentrant invezit tal sît rivistefriulane.it si pues consultâ in maniere libare il puartâl des rivistis furlanis, un imprest dal dut gnûf che al met a disposizion in formât digjitâl passe 23.000 articui vignûts fûr su «Ce fastu?» e «Sot la Nape» (Societât Filologjiche Furlane), «Memorie Storiche Forogiuliesi» (Deputazion di Storie Patrie pal Friûl), «Atti dell'Accademia Udinese di Scienze Lettere ed Arti», «Atti dell'Accademia San Marco di Pordenone» e «La Panarie» (La Nuova Base).
L'intindiment al è chel di lâ indevant ancjemò te incressite dal sît cu la digjitalizazion di altris rivistis e tra chestis lis dôs anadis di «Dal Peralba al Canino», la prime riviste de Societât Alpine Furlane, vignude fûr par dôs anadis tal 1875 e 1877 (cuntun totâl di 24 articui e 135 pagjinis) che e cjape dentri impuartants contribûts, studis e memoriis sui protagoniscj e i fats de montagne furlane. Podopo si larà indevant cul meti sul sît ancje la riviste "In Alto" de SAF. ●

Setemane de culture furlane

BELANÇ POSITÎF PE SETEMANE DE CULTURE FURLANE 2020
TANCJ EVENTS SI PUEDIN TORNÂ A VIODI IN LINIE

Premiazions San Simon

Si è sierade cuntun belanç une vore positîf la VII edizion de Setemane de culture furlane, che par vie de pandemie no si è fate in mai ma in otubar. Pe prime volte tancj dai events a son lâts in direte streaming e cussì ancje tancj furlans sparniçâts ator pal mont a àn podût viodiju.
Tra i tancj o vin ricuardât il professôr Gianfranco D'Aronco, Enzo Bearzot (cun Bruno Pizzul, Franco Causio e Dino Zoff), il scritôr Riedo Puppo, la studiose di tradizions popolârs Andreina Ciceri, doi grancj furlans che ur son intituladis dôs des scuelis superiôrs plui impuartantis di Udin: Jacopo Stellini e Antonio Zanon. Ancje la tradizionâl Fraie, la fieste sociâl de Filologjiche che chest an no je stade "de Vierte" ma "de Sierade" e ch'e varès vût di tignîsi a Vît, e je stade fate in linie. Cussì ancje la cerimonie di premiazion dal Premi san Simon di Codroip, il plui grant premi leterari in lenghe furlane, ch'e à sierât la Setemane. Ducj chescj incuintris, e di altris ancjemò, si puedin tornâ a viodi sul sît www.setemane.it ●

Ricuart dal prof. D'Aronco

Une conference

Il Nûfcent in Friûl
Oparis pitorichis di artiscj di chenti

AL TORNE IL "STROLIC FURLAN"

Sperant intun 2021 miôr dal an che al è par finî, al rive il gnûf "Strolic Furlan" de Societât Filologjiche, par cure di Dani Pagnucco.
"Il Nûfcent in Friûl. Oparis pitorichis di artiscj di chenti" al è il teme di cheste gnove edizion.
256 pagjinis inricjidis, in cuviertine e mês par mês, dai cuadris che nus ripuartin a la piture dal secul stât. A son oparis ineditis, che a vegnin di une colezion privade, dai artiscj Anzil, Afro e Mirko Basaldella, Augusto Culòs, Federico De Rocco, Ernesto Mitri, Angilotto Modotto, Mario Moretti, Giovanni Napoleone Pellis, Fred Pittino, Armando Pizzinato, Luigi Spazzapan, Giuseppe Zigaina, Luigi Zuccheri. Lis riproduzions fotografichis a son dal archivi di Riccardo e Renata Viola. Al firme la introduzion artistiche Giuseppe Bergamini.
Come par tradizion, o cjatarìn contis, poesiis, piçulis considerazions, disleelenghis che nus fasaran compagnie dilunc di dut l'an. Ogni mês a scrivin par nô autôrs preseâts tant che Gianni Colledani, Antonino Danelutto, Gianfranco Ellero cu lis ilustrazions di Maria Ellero, Angelo Floramo cui disens di Emanuele Sivilotti, Claudio Mattaloni. A son ancje i disens di Annalisa Gasparotto, lis fotografiis di Paride Radivo, i tescj di Giannino Angeli, Benvenuto Castellarin, Novella Del Fabbro, Eraldo Jus, Aldo Rossi, Rem Spicemei, Celestino Vezzi, Giacomo Vit, Carlo Zanini, e tancj altris. No mancjin ni lis provis dai arlêfs dai cors pratics di lenghe furlane, che in tancj a scrivin te lôr varietât, ni i emigrâts furlans che ogni mês nus regalin une lôr conte. A son ancje presentadis lis poesiis che a àn vinçût un premi tai tancj concors inmaneâts in Friûl, ma no dome. In dut i autôrs a son 55.
Al merte di jessi ricuardât, in particolâr, il test sul concet di "Matrie" che al puarte la firme dal innomenât filosof e opinionist Massimo Cacciari. Une vore interessant e je ancje la trascrizion di un intervent fat dal poete Gjso Fior pe Rai rivuart dal "Strolic" pal 1970, cun considerazions su lis varietâts lenghistichis che o vin in Friûl. La presentazion dal "Strolic furlan pal 2021" si podarà viodile on line, sul sît **www.filologicafriulana.it**, dai 13 di dicembar, dì di sante Luzie. ●

L' ALPIN

Alpin si nas
no si devente,
l'alpin al ven sû
dongje il fum de polente

L'alpin no l'à cjase
il mont al è par lui,
tal prestâ i siei braçs
nol domande par cui

La vite e la fuarce
che Diu ji à dât,
la dopre par chel
plui sfortunât

Nol dî mai di no,
al è pront simpri al sì,
e se la Patrie lu clame
no rincrès il partì

L'alpin le bandiere
le à dentri il cûr,
e cul pugn da la man
sul pet la ten dûr

Intai siei desideris
al ten il plui grant,
che il sane de so vite
no si pierdi dibant

L'alpin dopo muart
nol siere i siei voi,
chel cjapiel e che plume
no restin bessôi

Al vegle su lôr
che sein consegnâts,
a un fradi plui zovin
e mai smenteâts

Luciano Marinig

Cronaca dai Gruppi

BASILIANO

Il Gruppo festeggia i suoi soci più vecj

In questi giorni il Gruppo alpini di Basiliano, ha festeggiato i due soci più longevi del 2020.
Adelchi Della Maestra classe 1928 e Dario Benedetti classe 1930, in occasione del loro compleanno sono stati festeggiati dai componenti il Consiglio Direttivo presieduto da Delvis Moratti con la consegna di un mazzo di fiori e una targa. Tra una fetta di torta e un brindisi con ottimo vino dei Colli Orientali del Friuli, hanno ricordato alcune vicissitudini trascorse durante la naja, che vissero con spirito di servizio alla Patria, e il comportamento tenuto durante la vita di ogni giorno, nel lavoro, in famiglia e con la società. Adelchi a superato i 92 anni e Dario i 90, ambedue auspicano di poter proseguire il loro cammino senza mettere limiti alla provvidenza. Il Gruppo alpini e "stelle alpine" di Basiliano, che unisce le penne nere in congedo anche delle frazioni di Basagliapenta, Blessano, Variano e Vissandone, nel consegnare le due targhe che esprimono "I molti anni di zaino in spalla, la partecipazione attiva ed il tanto lavoro svolto nel lungo periodo di militanza", hanno formulato sentite felicitazioni per i traguardi raggiunti e augurato ancora lunga vita serena ai due alpini.

BERTIOLO

Collaborazione con Ailsm e Reparto salmerie

Il Gruppo collabora con l'Ailsm
Anche quest'anno il Gruppo di Bertiolo ha collaborato con l'Ailsm, Associazione italiana lotta alla sclerosi multipla, in occasione della giornata di sensibilizzazione. Un sabato impegnato nella vendita delle mele per raccogliere fondi per lo studio di questa grave malattia. Nonostante la copiosa pioggia è stato raggiunto il traguardo di vendita dello scorso anno e sono state raccolte anche numerose donazioni spontanee a favore della ricerca. Alpini di Bertiolo ancora una volta presenti quando la solidarietà chiede un aiuto concreto.

... e con il Reparto salmerie di Vittorio Veneto
Nella meravigliosa cornice dell'altopiano del Cansiglio, domenica 20 settembre si sono ritrovati per festeggiare una consolidata amicizia, nel pieno rispetto delle regole per la prevenzione della diffusione del Covid, il Reparto salmerie dell'Ana di Vittorio Veneto e il Gruppo alpini di Bertiolo. Un'incantevole giornata all'insegna della fratellanza alpina che lega i due gruppi da un lustro e ha fatto sì che anche quest'anno il Gruppo friulano provvedesse alla fienagione, trasporto e donazione di oltre cinquecento balle di fieno per aiutare il sostentamento invernale dei muli.

Attività del Gruppo

Castagnata alla scuola materna
Grazie al fondamentale supporto della locale pro loco, anche quest'anno il Gruppo alpini di Campoformido ha organizzato per gli alunni e le maestre della scuola materna del capoluogo la tradizionale castagnata. Gli alunni, per dimostrare tutto il loro entusiasmo, hanno intonato, insieme agli alpini presenti, l'inno nazionale e la canzone "Sul cappello". Canzoni molto apprezzate anche perché, per molti degli alpini presenti, tra i cantanti c'erano anche i loro nipoti. Una giornata quindi condita da entusiasmo, soddisfazione e soprattutto speranza nel vedere le giovani leve. Al termine della giornata, in segno di ringraziamento, i ragazzi hanno donato agli alpini una loro "opera d'arte" che è stata prontamente appesa nella loro sede.
Da parte del Gruppo alpini un sentito ringraziamento al corpo docenti per la disponibilità dimostrata e alla pro loco di Campoformido per la fattiva collaborazione.

Assemblea annuale
L'assemblea annuale è sicuramente uno dei momenti più importanti per la vita di un Gruppo. È il momento in cui, come una vera famiglia, si fa il bilancio dell'anno appena trascorso e si progetta l'attività per l'anno a venire. Con questo spirito, il Gruppo di Campoformido, si è ritrovato nella propria sede, dove, dopo l'alzabandiera, il consigliere sezionale Nicoletti ha dato il via all'incontro.
Nella relazione morale il capogruppo Daneluzzi ha ringraziato per la vicinanza e la collaborazione l'amministrazione comunale, la locale sezione dei donatori, la pro loco di Campoformido, le altre associazione del comune e tutte le persone, tra cui le immancabili donne, sempre presenti. Un pensiero particolare è andato a soci e amici che, con il loro impegno e dedizione negli

anni, hanno permesso al Gruppo di diventare così importante all'interno della vita associativa della comunità tutta. Il Capogruppo ha poi sottolineato come, solo attraverso l'impegno di tutti, anche solamente per poche ore, sarà possibile continuare a svolgere tutta l'attività in programma. Un richiamo particolare per la gestione della sede, sapientemente e diligentemente gestita dal consigliere Giuliano Andretta. Daneluzzi ha poi proseguito ribadendo l'importanza del coinvolgere sempre di più i cosiddetti soci dormienti sfruttando, in questo, al meglio gli insegnamenti del capogruppo onorario Onelio D'Agostina. La relazione si è poi conclusa con il doveroso ringraziamento a tutti i componenti il consiglio direttivo in particolare all'insostituibile vice Vittorio Bernardis, sempre prodigo di consigli. Il compito di "dare i numeri" del bilancio è toccato al consigliere Gianni Londero che ha illustrato la solidità delle finanze del Gruppo. Il consigliere Daniele Damiani ha invece parlato di protezione civile e dei vari corsi a cui ha partecipato sottolineando la necessità di nuove leve all'interno del Gruppo. Un emozionato Licio Vidussi ha relazionato sull'attività delle guardie d'onore ricordando l'organizzazione, presso la sede del Gruppo, dell'annuale ritrovo dei responsabili provinciali. Ben presto i presenti hanno meglio compreso l'emozione del socio Licio quando, lo stesso, ha presentato le proprie dimissioni da responsabile delle guardie d'onore. Il capogruppo Daneluzzi ha voluto ringraziare Licio per l'ottimo lavoro svolto quale attento responsabile delle guardie d'onore del Gruppo ribadendo l'importanza della sua presenza, sia all'interno del Gruppo stesso, quale onnipresente alfiere, ma ancora di più quale mentore per il prossimo responsabile delle guardie d'onore. Al termine, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, il consigliere Andrea Bacchetti ha ringraziato il Gruppo alpini per tutto il lavoro meritorio svolto a favore dell'intera collettività ribadendo a gran voce l'importanza della vicinanza delle associazioni all'amministrazione nel quotidiano.

Strada delle 52 gallerie
L'interesse da parte dei soci Luca Tomasella e Alessandro Facini ha permesso, anche grazie all'amicizia con il gruppo "Zaino e Picozza" di Bassano del Grappa, di organizzare una prima spedizione atta a conoscere e valutare il percorso delle 52 gallerie. Così, in una splendida giornata di giugno, una rappresentanza di amici e soci del Gruppo alpini hanno affrontato la storica camminata. Forti le emozioni durante il percorso dettate soprattutto dal pensiero dell'enorme sacrificio profuso nel realizzare le gallerie nella roccia e dallo splendido panorama alpino. Raggiunta la vetta il gruppo ha proseguito lungo i camminamenti storici accompagnati dalle dettagliate spiegazioni della guida alpina Matteo. Al termine della giornata, l'espressione stanca ma soddisfatta dei partecipanti, è stata l'ulteriore conferma della necessità di riorganizzare l'escursione in maniera ufficiale da parte del Gruppo alpini.

Ferragosto insieme
Il desidero di incontrarsi dopo alcuni mesi di isolamento, anche so-

ciale, ha convinto alpini e donatori di sangue ad organizzare il classico pranzo di ferragosto insieme. Il vicecapogruppo Bernardis, nel ringraziare i donatori di sangue per la costante e continua collaborazione, ha voluto ricordare la storicità dell'incontro. La presidente dei donatori di sangue Tavano, nel ricambiare i ringraziamenti, ha espresso il suo desiderio e, soprattutto, speranza di poter riprendere al più preso gli incontri associativi naturalmente sempre insieme agli amici alpini.

Consegna della bandiera

Come ormai da consolidata tradizione il Gruppo alpini, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha sempre donato, in occasione della Festa della Repubblica, la bandiera italiana agli alunni delle classi quinte della locale scuola. Quest'anno, causa covid19, l'appuntamento è stato spostato a sabato 12 settembre presso la sede del Gruppo alpini di Campoformido. Una cornice diversa che ha visto la partecipazione anche dei genitori e famigliari dei giovani allievi. La cerimonia ha avuto il suo inizio con l'alzabandiera e il canto dell'Inno nazionale da parte di tutti i presenti. Prima della consegna delle bandiere ha preso la parola il capogruppo Daneluzzi che ha voluto rimarcare come l'insegnamento, tramandato dagli italiani da quel lontano 2 giugno 1946, sia quello della partecipazione attiva sia nella vita sociale che politica. Un particolare richiamo all'importanza di tutti i cittadini alla partecipazione, appunto, nelle attività sociali della comunità instaurando rapporti duraturi e positivi fra le persone con estremo beneficio per tutta la comunità. Una doverosa partecipazione civica anche nel dono del sangue con un chiaro riferimento all'importante impegno dei donatori di sangue della sezione di Campoformido, rappresentati nell'occasione dal presidente Cinzia Tavano. A preso poi la parola il sindaco Furlani che, nel rimarcare quanto espresso dal capogruppo, ha voluto ringraziare tutti i volontari che durante il periodo di solamento e anche nel proseguo si sono prodigati per il bene della collettività. A concludere gli interventi è stata la dirigente scolastica Venturini che ha espresso la sua gioia nel rivedere i ragazzi dopo molti mesi di assenza e ha rimarcato l'importanza dell'inizio del nuovo anno invitando gli allievi a continuare a seguire le norme sanitarie anticovid. Il consigliere Londero ha poi chiamato una alla volta gli allievi presenti che hanno ricevuto, oltre alla bandiera italiana, un libretto sull'importanza del dono del sangue. A conclusione della cerimonia il capogruppo Daneluzzi ha desiderato ringraziare tutti i soci e amici che hanno collaborato alla manifestazione con un particolare elogio all'insostituibile vicecapogruppo Vittorio.

Passaggio di consegne nelle guardie d'onore

Dopo molti anni di onorata carriera, quale responsabile del Gruppo per le guardie d'onore, il socio Licio Vidussi ha ceduto il testimone a Federico Patini. Una decisione comunicata durante la recente assemblea che ha colto tutti i presenti di sorpresa, soprattutto alla luce del notevole impegno profuso in tutti questi anni. Vidussi ha così tranquillizzato tutti i soci e amici giustificando la sua decisione per motivi di "acciacchi di gioventù" e della volontà di cedere il passo ad un socio più giovane; è in tal senso la decisione di passare il testimone a Federico Patini. Il capogruppo Daneluzzi, nell'augurare un buon lavoro al neo responsabile Patini, ha voluto soffermarsi sul proficuo e costante impegno di Vidussi tra cui, non ultima, la recente organizzazione dei referenti delle guardie d'onore alpini di tutta la zona. Sicuramente l'esperienza e le conoscenze personali di Vidussi saranno importanti anche per Patini come sarà fondamentale la sua vicinanza in questa prima fase. Un lungo applauso della platea ha reso il giusto tributo al suo impegno non solo come referente del Gruppo per le guardie d'onore ma anche come valido alfiere, sempre attento e presente alla vita associativa del Gruppo alpini di Campoformido.

CASSACCO

Il 4 novembre con i bambini delle elementari

Come da tradizione, instaurata nel 1974, il Gruppo alpini di Cassacco celebra il 4 novembre assieme agli scolari della locale scuola primaria con l'alza bandiera, la deposizione di un serto floreale al monumento ai Caduti della Divisione "Julia" e la consegna ai bambini delle prime classi del Tricolore.
Nella foto gli intervenuti con una delle due classi di 5ª.

DIGNANO

Messa per i caduti alpini

Il 20 gennaio, in occasione della festa di san Sebastiano patrono del paese, si è rinnovata la messa del Gruppo alpini di Dignano. La cerimonia è stata celebrata dal nuovo pievano don Giuliano Del Degan, nativo di Socchieve. La messa fatta in suffragio di tutti i Caduti è stata accompagnata dal "Grup coràl vidules" diretto dal maestro Orietta Domini. Era presente anche il gagliardetto del Gruppo di Flaibano nonché una mezza dozzina di altri della zona. Alla cerimonia hanno preso parte anche il gruppo carristi di Spilimbergo guidato dal colonnello Battista Ronchis e il comandante dei vigili territoriali, capitano Leonardo Zucchiatti. L'intervento del capogruppo di Dignano si è incentrato sulla storia del Santo mentre il nuovo sindaco, Vittorio Orlando, ha rivolto un particolare elogio agli alpini del Gruppo, compagine che sempre affianca il lavoro del Comune ed è sempre disponibile in ogni occasione a dare gratuitamente una mano. A margine della cerimonia il Capogruppo ha consegnato al Sindaco il libro verde dell'anno scorso dove vengono elencate tutte le attività che sono state svolte a livello nazionale dagli alpini. Trattasi di un lavoro immenso che se venisse retribuito comporterebbe un esborso di parecchi milioni di euro ma che gli alpini fanno ben volentieri sia in Italia che all'estero.

Luciano Persello

DOLEGNANO

Buon compleanno Ferruccio

Il 1° giugno 2020 il socio del Gruppo alpini di Dolegnano, Ferruccio Tantolo, ha raggiunto la bellezza di 90 anni, essendo nato a San Giovanni al Natisone nel 1930. Giovane di belle speranze, con un fisico prestante, venne chiamato nel settembre del 1952 a svolgere il servizio militare a Belluno, e poi inquadrato nel Gruppo Belluno del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna. Di quel periodo ricorda le tante marce sui monti bellunesi, accompagnato dai muli, con particolare riguardo a quelle effettuate sulla Marmolada, montagna che gli è rimasta nel cuore. Successivamente venne trasferito a Cividale del Friuli, dove rimase fino al congedo, nel marzo del 1954. Rammenta che il rientro a casa avvenne con la bicicletta, recandosi dapprima a Gradisca d'Isonzo, presso il suo amico Cumini che lo ospitò una notte. Al mattino, sempre in bicicletta, si affrettò a raggiungere il paesino di Bolzano, piccolo borgo del comune natio, per recarsi dalla morosa Maria, con cui tutt'ora convive, dopo averla sposata subito dopo il rientro alla vita civile. Causa l'emergenza sanitaria di questi tempi, nonché delle precarie condizioni di salute di Ferruccio, gli alpini dolegnanesi non hanno potuto festeggiare in massa il loro "vecjo". Tuttavia hanno voluto rendergli comunque omaggio e celebrare l'importante traguardo della sua vita. Infatti il capogruppo appena eletto, Gabriele Savio, ed il capogruppo uscente Ercole Ponton, in rappresentanza di tutto il sodalizio, gli hanno fatto visita donandogli un crest ligneo quale ringraziamento per il suo attaccamento al Gruppo di Dolegnano. Gruppo in cui è stato presente sin dalla fondazione avvenuta nel 1959, partecipando a molteplici iniziative e attività organizzate dallo stesso.

Distribuzione mascherine

Durante la fase 1 del lockdown per l'emergenza Covid, la Protezione civile del nostro comune di San Giovanni al Natisone ha richiesto la collaborazione a tutte le associazioni del territorio, per contribuire nella distribuzione delle mascherine alla popolazione.
Il Gruppo alpini di Dolegnano non si è ovviamente tirato indietro e ha partecipato con massimo impegno a questa importante iniziativa per la collettività. È stato così che nove soci hanno formato una squadra locale, occupandosi della distribuzione porta a porta a tutti i cittadini di Dolegnano e di parte della località di Cascina Rinaldi. Dal 1° aprile al 1° giugno, in nove uscite distinte, sono infatti state distribuite dalla nostra squadra (per un totale di 92 ore di lavoro) 643 kit di mascherine personali fornite dalla Protezione civile regionale o confezionate dai volontari comunali, oltre a 1000 mascherine chirurgiche acquistate dal nostro Comune autonomamente.
La popolazione ha fin da subito apprezzato e lodato il nostro impegno: vedere gli alpini in giro per le strade del nostro piccolo paese a fare questo servizio ha riempito di orgoglio, gioia e speranza quanti erano chiusi in casa da settimane.
Gli alpini ci sono sempre, sempre in prima linea.

L'impegno del Gruppo nei confronti della scuola primaria

Nonostante l'emergenza sanitaria e le restrizioni su attività e spostamenti, avvenute per causa del Covid-19, nonostante la sospensione di eventi e manifestazioni, che hanno interessato tutte le associazioni, comprese quelle degli alpini, nonostante tutto ciò, il Gruppo di Dolegnano, ha inteso comunque dimostrare la sua vicinanza ai ragazzi, in modo particolare agli alunni della scuola primaria del paese.
Quest'anno le penne nere avevano ideato di consegnare la bandiera italiana agli studenti della 5ª classe, che poi si sarebbero congedati passando alla scuola secondaria di primo grado. Una sorta di saluto e un augurio per la nuova esperienza scolastica. L'evento in cui effettuare tale cerimoniale avrebbe dovuto essere la tradizionale festina di fine anno, in occasione della quale gli alpini offrivano la loro ambita pastasciutta. Non essendo stato possibile questo per le ragioni di cui sopra, gli alpini dolegnanesi non hanno inteso demordere e in accordo con le insegnanti, hanno organizzato un piccolo incontro all'aperto, nel parco della Villa de' Brandis a San Giovanni al Natisone, solo con gli alunni che terminavano la scuola primaria donando loro il tricolore, in abbinamento alla consegna di un diplomino e di un piccolo pensiero da parte delle maestre. Grande entusiasmo e grande gioia da parte dei ragazzi, che hanno ampiamente gratificato maestre ed alpini.

Non potendo organizzare alcun evento per festeggiare il rientro a scuola, coll'inizio tanto sofferto del nuovo anno scolastico, gli alpini di Dolegnano hanno comunque voluto essere vicini agli scolari prodigandosi alla sistemazione dell'area verde del plesso scolastico. In una mattinata soleggiata del sabato antecedente la ripresa delle lezioni, alcuni soci, con la collaborazione anche di altri volontari, hanno falciato l'erba del prato, potato i rami delle piante, estirpato le erbacce cresciute sul ghiaino, livellato il ghiaino stesso, approntando tutta l'area come fosse il tappeto di un biliardo. Così ora i ragazzi hanno nuovamente la possibilità di godere di un adeguato spazio per i loro svaghi e giochi giovanili.

90° anniversario

Straordinario traguardo quello raggiunto dal Gruppo alpini di Fagagna quest'anno! Veci e giovani soci si sono ritrovati a sfogliare insieme idealmente le pagine di un album di ricordi che narrano ben 90 anni di storia. Nel gennaio del 1930, un grande "raduno degli scarponi" in quel di San Daniele allora mandamento sezionale della Sezione di Udine, preannunciava la volontà di tanti alpini della zona, iscritti nel registro della "Sezione di San Daniele" di ritrovarsi dopo dodici lunghi anni dal grande conflitto mondiale e costituirsi in Gruppi nei vari paesi e località della zona. Anche Fagagna prende quest'importante iniziativa e nel 28 settembre dello stesso anno, nell'ambito di una grande manifestazione che coinvolge tutto il paese, viene benedetto il primo gagliardetto del neonato raggruppamento intitolato alla memoria del tenente Ferdinando Urli, medaglia d'Oro al Valor Militare, sacrificatosi da eroe sui monti del Pasubio proprio durante la Grande Guerra. Il gesto solenne davanti alla vedova Urli e alla madre dell'eroe di Magnano in Riviera, viene assistito da una folla enorme che partecipa alla cerimonia sul pianoro in cima al colle del paese. Nel 1953 il Gruppo si ricostituisce e si avvia ad acquisire un importante ruolo nel servizio nei confronti della gente e delle associazioni del paese. Forte di un numero di soci che si aggira sulle 200 unità e si mantiene costante nel tempo, il Gruppo è animato instancabilmente dai vari capigruppo che si sostituiscono volta per volta alla guida e che, carichi di iniziative e di infinite energie, si passano il testimone confidando nella continuità dell'opera e nel mantenimento dei valori antichi. Ultimo a ricevere questo importante e non leggero "fardello" è Adriano Rosso, coadiuvato dal precedente capogruppo Carlo Peres, eletto a buon diritto "presidente onorario", carica simbolica ma ricca di affetto e di riconoscenza per tutto il lavoro svolto e per tutta la passione che Carlo ancor oggi manifesta al servizio degli alpini. Subito dopo il generoso immancabile contributo di solidarietà durante il sisma friulano del '76, la costruzione della baita, nei primi mesi del '79, il Gruppo conferma la volontà di rimanere un punto saldo sia nell'ambito della nostra Associazione, sia all'interno della vita quotidiana della realtà locale.
Numerosi sono gli interventi nel campo della solidarietà e nelle manifestazioni paesane civili e religiose; importante è il contributo e il sostegno alla Sezione di Udine; ad oggi si propone in maniera continua e organica nel comitato del servizio d'ordine delle recenti adunate.
Le attuali criticità dettate dalla pandemia del corona virus non hanno trattenuto e impedito ai soci e simpatizzanti di venire incontro alle più svariate esigenze della popolazione: distribuzione di mascherine, collaborazione con la Pro loco, raccolta alimentare per i più bisognosi. Una messa in forma ridotta, in rispetto dei regolamenti, è stata comunque celebrata il 4 ottobre di quest'anno, per non lasciar passare questo particolare momento e per segnalare la grande vitalità del Gruppo e la forza di voler andare avanti nonostante le difficoltà, nella speranza che tutto si risolva e che ci si possa di nuovo ritrovare in salute e serenità. Hanno partecipato sia alla cerimonia in chiesa, sia al monumento dei Caduti per la deposizione di una corona, anche un piccolo drappello di alpini di Paularo, Gruppo della Carnica, da ormai 30 anni gemellato con il nostro Gruppo. Per questo importante anniversario, infine, è stata promossa la lodevole iniziativa della redazione di un libro. Questo volume, oltre a raccontare i 90 anni di vita del Gruppo, è anche una grande testimonianza di storie e personaggi di Fagagna che insieme agli alpini hanno permesso la crescita della comunità con forte impegno, intelligenza, spesso con grande umiltà nel segno della continuità dei valori sociali e civili ereditati dai padri.

m.b.

28 settembre 1930 benedizione del 1° gagliardetto

Cittadinanza onoraria a Soravito

Il festival di Majano è un evento che ha 60 anni e dura circa 20 giorni, nell'arco di questo periodo sono state istituite diverse iniziative tra il quale il Premio Armando Prada "un maestro di vita" giunto alla 14ª edizione. Il 26 luglio nella cerimonia di

riconoscimento di tale premio, svoltasi nel castello di Susans, l'amministrazione comunale di Majano ha attribuito la cittadinanza onoraria a Dante Soravito de Franceschi con la seguente motivazione: "Per la disponibilità e la costante collaborativa vicinanza dimostrata ai Gruppi alpini di Majano e Susans oltre che a tutta la Comunità majanese e per essersi particolarmente distinto, con impegno, in occasione delle celebrazioni per il 40esimo anniversario del terremoto e per il diretto interessamento con il Capo di Stato Maggiore della Difesa per il conferimento della Medaglia d'Onore Interforze alla memoria al sergente Angelo Zampini".
La segnalazione del Presidente della Sezione Ana di Udine all'am-

ministrazione comunale è stata fatta congiuntamente dai Gruppi di Majano e Susans.

Un Gruppo sempre in attività

Le ultime fatiche del Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna, prima della quasi totale sospensione delle attività della nostra Associazione, si erano concentrate nel mese di febbraio con l'organizzazione delle gare di sci di fondo in Val Saisera, la gara di slalom a Tarvisio, la partecipazione alle gare nazionali di sci e l'assemblea con il tradizionale cenone. Un mese intenso e impegnativo trascorso nella serenità delle nostre attività, senza immaginare che di lì a breve ci saremo scontrati con la tragica realtà della pandemia e con la conseguente sospensione di tutti i programmi per i mesi a venire. Ma l'impegno del Gruppo anche nel periodo del "lock down" non è certamente mancato, nel pieno rispetto delle disposizioni delle istituzioni e del Direttivo Nazionale dell'Ana. Una risposta importante è giunta da soci e simpatizzanti con la raccolta fondi a favore della terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, aderendo all'iniziativa della nostra Sezione, abbiamo contribuito con una cifra molto importante. Oltre a ciò abbiamo donato un contributo all'associazione "Via di Natale", utile in un periodo in cui le attività per la raccolta di fondi per questa importante realtà, come la lucciolata, non potevano svolgersi. Non abbiamo nemmeno dimenticato la nostra comunità, con un aiuto in denaro ad una famiglia locale.
Non abbiamo lasciato inascoltato il richiamo della nostra Protezione Civile, infatti il nostro consiglie-

re Massimo Rossetto ha prestato servizio presso l'ospedale realizzato dall'Ana a Bergamo, riportando una straordinaria esperienza che ha condiviso con gli altri consiglieri al suo ritorno. Abbiano inoltre aderito ad alcune attività per la raccolta di generi alimentari a favore della Caritas e della Croce Rossa, un aiuto fondamentale per molte famiglie in difficoltà nel corso di un periodo così difficile. A malincuore, ma con senso di correttezza e di rispetto nei confronti della sofferenza causata dalla pandemia, e con la consapevolezza delle difficoltà organizzative e di gestione della sicurezza, gli alpini di Malborghetto hanno saputo rinunciare al ricco programma che ogni anno li impegna nel corso del periodo primaverile ed estivo. Ci attendeva soprattutto un appuntamento molto importante, il 50° anniversario della costruzione di cappella Florit in Val Saisera, ormai divenuto un piccolo santuario costruito dall'uomo immenso in uno straordinario santuario naturale "costruito" dal Creatore. Il tradizionale incontro alpino che da oltre 25 anni si celebra in Val Saisera, del quale cappella Florit ne è il consolidato simbolo, quest'anno sarebbe stato dedicato a questo importante evento. Ma come si dice, nulla può fermare gli alpini, e grazie all'aiuto e alla collaborazione di Achille Del Bianco con la sua impresa e dell'Amministrazione comunale, ci si è messi al lavoro per una opera di "restling" della chiesetta, con il rifacimento del tetto, della staccionata e della sistemazione del suo interno. Cappella Florit è dedicata a Laura Florit, scomparsa 50 anni orsono tra le montagne della nostra valle, costruita dal padre in ricordo della figlia, ed inaugurata nel settembre del 1970. Il legame tra il nostro Gruppo e la famiglia Florit,

non si limita alla chiesetta, ma la signora Erminia Florit, mamma di Laura, è stata la madrina del Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna quando questo è stato costituito, nel febbraio del 1993. Così il 5 settembre, con una toccante cerimonia, con la partecipazione di tutta la famiglia Florit da anni trasferitasi a Perugia, si è svolta la cerimonia per celebrare i 50 anni di questa graziosa costruzione sacra, perfettamente inserita nel contesto delle maestose Alpi Giulie che la sovrastano e la custodiscono. Alla presenza delle autorità locali, delle discrete rappresentanze di altre associazioni d'arma anche slovene ed austriache, con l'intervento del coro Voci nell'Aria e del Reparto Storico Alpino delle Fiamme Verdi, dopo l'alzabandiera e la resa degli onori ai Caduti, il nuovo parroco don Alan, nel suo primo incontro con gli alpini locali, ha celebrato la messa. A conclusione della cerimonia sono intervenuti il capogruppo Stefano Toscani, la signora Silvana Florit sorella di Laura ed infine il vicepresidente vicario della Sezione di Udine, Adriano Moretuzzo, che ha anche portato i saluti del presidente Dante Soravito de Franceschi, impegnato in missione in Slovacchia.
Ma gli impegni estivi non si sono conclusi con le attività e manifestazioni dedicate a cappella Florit. Anche il ricovero Bernardinis ai Due Pizzi è stato oggetto del nostro interesse. Nel corso dell'estate, soprattutto grazie al nostro socio bassanese Carlo Pianezze, supportato da alcuni altri soci ed in particolare da alcuni componenti dell'associazione Mai Daur, ha organizzato e seguito una serie importante di interventi presso la struttura montana, che di anno in anno diventa sempre più bella ed accogliente, ed è oramai meta di molti appassionati, tra i quali molti escursionisti austriaci e sloveni. Il 12 settembre, presso il ricovero Bernardinis si è svolta la tradizionale "festa della montagna", quest'anno particolarmente partecipata. Quasi 40 persone sono salite, chi lungo il sentiero che sale da Malborghetto, chi dalla Val Dogna, fino ai quasi 2000 metri di quota e oltre per chi ha voluto raggiungere la cima Valdiver o più semplicemente "pizzo piccolo" ad ammirare panorama e stelle alpine. La giornata è stata straordinaria, oltre che per lo spirito e l'allegria che ha unito i partecipanti, pur consci di essersi ritrovati in un suolo sacro per gli alpini, anche per le splendide condizioni metereologiche. Subito dopo il ritrovo di tutti i partecipanti, si è svolto un profondo momento di commemorazione dei sacrifici e delle sofferenze di chi sulle nostre alpi ha combattuto, con l'alzabandiera e la recita della Preghiera dell'Alpino. Il capogruppo Toscani, nel corso del suo intervento e con non poca commozione, ha voluto come ogni anno ricordare il socio fondatore Bruno Urli, tragicamente scomparso nell'alluvione del 2003, appassionato e generoso cu-

stode per tanto tempo del ricovero Bernardinis. Tra gli altri impegni sostenuti, non va dimenticata la disponibilità e la collaborazione garantita da alcuni soci del Gruppo all'amministrazione comunale, per la manutenzione e sistemazione di alcuni sentieri. Nessun socio è stato dimenticato nel periodo più difficile, a tutti è stata recapitata una lunga lettera da parte del capogruppo, per poter mantenere continuo il contatto con gli iscritti, e per condividere con loro le difficili scelte e rinunce fatte.
Pronti quindi per ricominciare, e lo abbiamo già fatto, con le motivazioni, la passione, l'impegno e l'impegno che ci hanno sempre contraddistinti.

Gli alpini portano in processione Sant'Anna, patrona del paese

Giornata di festa domenica 26 luglio a Moruzzo per la ricorrenza di sant'Anna, patrona del paese.
Dopo la celebrazione della messa, gli alpini hanno portato in processione la statua della santa nelle vie attorno al perimetro della chiesa, costruita in cima al colle del comune. Essendo stato da poco concessa la possibilità di partecipare con numero ridotto e a distanze fissate con appositi dispositivi di sicurezza a manifestazioni all'aperto, dopo il lockdown primaverile, gli alpini e tutti i fedeli hanno rispettato le regole e le misure di sicurezza, ma hanno onorato la tradizione e confermato il voto di fedeltà a sant'Anna con l'auspicio che tutto ritorni alla normalità, nella serenità e nell'occasione di potersi rincontrare e scambiare reciproci gesti di affetto e di relazione. Dopo il rito religioso, sempre ordinatamente ma in un ritrovato clima di festa, ci si è seduti a tavola per il tradizionale "rancio degli alpini"; alpini che hanno saputo farsi apprezzare invero per le grandi doti culinarie oltre che di riconosciuta simpatia e grande generosità.

L'incognita dopo l'esperienza Covid-19

Questo articolo è stato pensato prima che la malattia chiamata Covid-19 manifestasse tutta la sua virulenza diventando una pandemia. Le conseguenze devastanti di questo evento non erano immaginabili all'inizio e non lo sono neppure ora. Di punto in bianco abbiamo dovuto rinunciare alle abitudini del vivere quotidiano che di conseguenza hanno generato dubbi, incertezze, smarrimento e per perfino il senso di impotenza pensando a chi ha dovuto "andare avanti" senza il conforto dei propri cari nel momento del trapasso. Tanti sono rimasti soli perfino nel viaggio all'ultima dimora. In queste righe desideriamo evidenziare il dispiacere che il Gruppo prova nella condizione di non aver potuto fare quasi nulla questo anno e con la prospettiva che sarà così fino alla fine. L'amarezza è ancora maggiore se ricordiamo le tante iniziative portate avanti nel 2019 a coronamento dei festeggiamenti per il 60° dalla fondazione del nostro Gruppo.
È stato un anno in cui abbiamo dato fondo a tutte le nostre risorse in tutti i sensi. Purtroppo quest'anno, visto l'andamento della pandemia, siamo costretti a ridimensionare tutte le attività anche in considerazione che i soci più attivi sono in una età considerata a maggior rischio. Ci rimane comunque il ricordo di quanto fatto l'anno scorso e ci sarà di conforto e speranza per un prossimo anno migliore. Parlando del 2019 la prima e più importante iniziativa è stata il già ricordato 60° della fondazione del Gruppo seguita, per importanza, dalla ricorrenza del 25° dall'inaugurazione della nostra sede. Altro 25° dalla posa del cippo dedicato alla Divisione Julia. Di venti anni è la collaborazione con l'associazione "Aiutiamoli a vivere".
Sodalizio che si dedica all'ospitalità a scopo terapeutico di bambini provenienti dall'Ucraina contaminati dalla nube di Chernobyl. È abitudine del Gruppo dedicare ogni cinque anni un'attenzione particolare al ricordo dei soci "andati avanti" e ricordare gli eventi più significativi a cui ha partecipato. Nel caso specifico il quinquennio è coinciso con il 60° pertanto abbiamo voluto dare maggiore slancio alla nostra presenza nella comunità mettendo in risalto i valori in cui noi alpini crediamo. Le aree di interesse del Gruppo, dopo avere adeguatamente rievocato i tragici avvenimenti della Prima Guerra Mondiale, sono state sia gli eventi sismici che hanno interessato il Friuli nel 1976 che varie iniziative mirate a valorizzare i festeggiamenti per il nostro 60°. Il responsabile della Protezione Civile Ana di Udine, Luigi Ziani, nella data evocativa del 6 maggio, ha tenuto una lezione sul tema della protezione antisismica a tutte le classi presso le scuole di Muzzana. Per illustrare il sisma nei suoi effetti oltre che in teoria anche nella realtà sul territorio il 25 settembre un gruppo di circa 80 ragazzi delle scuole elementari e medie è stato accompagnato a Venzone, epicentro del tragico evento, dove sono ancora visibili alcune tracce dell'immane distruzione. La visita al museo Tiere Motus e ai suoi laboratori è

MUZZANA DEL TURGNANO

stata la giusta conclusione ad una viaggio già di per se molto istruttivo. Il primo fine settimana di ottobre è stato il fulcro dei nostri festeggiamenti per la ricorrenza del 60°.
Già venerdì sera i cori la "Vos di Muciane", "La Voce della valle" ed il Coro Sezionale hanno dato il via alla festa. Sabato è stato dedicato alla premiazione del vincitore della gara per l'ideazione del logo del 60° e all'inaugurazione delle mostre fotografiche: "Il terremoto in Friuli 1976", "Prima Guerra Mondiale", "Attività del Gruppo nell'ultimo decennio" e "Vent'anni di collaborazione per l'accoglienza dei bambini bielorussi". La domenica ha visto il gran classico delle celebrazioni alpine abilmente dirette da Franco De Fend, cerimoniere della Sezione.
L'alzabandiera, la deposizione della corona ai Caduti, sfilata per il paese, la messa con la benedizione del nuovo gagliardetto e pranzo per tutti nell'area dei festeggiamenti.
Come di consueto non sono mancati i discorsi di rito tenuti dal capogruppo Livio Grosso, dal vicepresidente sezionale Adriano Morettuzzo e conclusi dal sindaco Erica Zoratti che non ha mancato di fare i complimenti all'impegno profuso dal Gruppo a favore di Muzzana. Nell'occasione sono stati distribuiti attestati

di merito a stimate personalità della Comunità e ricordato i soci "andati avanti", in special modo Franco Buian, Angelo Romano e Mario Piasentier. Al volgere della fine dell'anno, in occasione delle festività natalizie, abbiamo preparato il "Presepio degli Alpini", allestito nel parco della Divisione Julia, a cui i bambini delle scuole dell'infanzia hanno accostato il loro albero di natale in materiale riciclato. Possiamo vantare che il nostro presepio è stato inserito nel Giro dei Presepi FVG. Abbiamo inoltre partecipato alla nona edizione dei "Mini presepi" e alla terza edizione di "Una cartolina per Natale". La descrizione delle attività sviluppate durante il 2019 ci ha fatto riflettere sulla gratitudine che la nostra comunità ha espresso nei nostri confronti ed in particolar modo i bambini che nella loro semplicità ci esprimono tutta la loro simpatia. Il tempo trascorre inesorabilmente e anche noi alpini guardandoci in giro ci ritroviamo sempre quelli e sempre più avanti con gli anni con la certezza che in futuro non potremo fare cose che un tempo facevamo senza difficoltà. C'e una strada che comunque potremo percorrere ed è quella indicataci dalla stima espressaci dalla nostra comunità e dall'affetto dei bambini nei nostri confronti. Questa è la cronaca del passato, per i programmi del futuro dovremo aspettare che il virus scompaia e dopo faremo i conti con un mondo che, ci dicono, sarà per molti aspetti diverso da quello che abbiamo conosciuti sino ad ora. Ma noi ci saremo.

PRECENICCO

Madonna della Neve al santuario di Titiano

Il 5 agosto si è rinnovato il voto per la festa della Madonna della Neve durante il quale è stata riportata al santuario di Titiano la statua della Madonna in trono col bambino.
Gli Alpini del Gruppo di Precenicco, come ogni anno, hanno trasportato e scortato la statua della Madonna, opera degli inizi del XVI secolo attribuita all'importante bottega udinese dei Floreani, durante la breve processione che si è snodata attorno alla chiesa stessa, accompagnata dalla Nuova Banda Comunale Santa Cecilia. A causa dell'emergenza

sanitaria determinata dal coronavirus, la messa è stata celebrata all'esterno del santuario dove era stato preparato l'altare ed un baldacchino per la statua mentre i fedeli hanno potuto partecipare alla celebrazione disposti tutt'attorno. Il santuario della Madonna della Neve, detto Madone di Titian, era considerato oggetto di culto tra le comunità rurali del bacino dello Stella. Un tempo e fino in epoca recente la festa culminava in festeggiamenti con balli ed era tradizione per le popolazioni di Palazzolo, Rivarotta e Teor raggiungere Titiano su carri adornati per compiere il pellegrinaggio nei giorni successivi al 5 agosto. L'edificio della chiesetta risale, nel suo impianto attuale, al XIII secolo ma si ritiene tuttavia che un edificio religioso fosse già presente in questa zona in epoca bizantina. I Cavalieri Teutonici, che erano Signori del luogo, tra la fine del '400 e l'inizio del '500 realizzarono una significativa ristrutturazione e un ampliamento della chiesa, come testimoniano gli stemmi scolpiti sulla pietra dell'architrave d'ingresso e, in particolare, i due affreschi dell'Incoronazione della Vergine e di San Gottardo, San Floriano e Papa Onorio III presenti all'interno.Nel Medioevo Precenicco fu, infatti, una famosa Commenda retta dai Cavalieri Teutonici che gestivano i traffici del porto fluviale da dove si imbarcavano cavalieri, mercanti, confratelli ma anche pellegrini di lingua tedesca per la Terrasanta. Titiano diventò così un secondo approdo lungo le acque. Pur a distanza di secoli, la devozione presso questo piccolo ma antico santuario permane ancora e così, ad anni alterni, la processione si svolge presso la chiesa o lungo il fiume Stella, attraverso una processione di barche, che, partendo dalla piazza del paese, portano a Titiano la statua. Tutto questo è reso possibile grazie all'impegno e la serietà con la quale collaborano in perfetta sintonia il locale Gruppo alpini, i volontari della Protezione Civile e la Banda Santa Cecilia. Tutti insieme per la buona riuscita di questo momento importante per la comunità di Precenicco.

Mario Benedetti

Pellegrinaggio sull'Ortigara

Anche quest'anno alcuni soci del Gruppo di San Vito di Fagagna non hanno voluto mancare all'annuale pellegrinaggio sull'Ortigara e anche se la cerimonia, nel rispetto delle normative previste, si è svolta in forma ridotta, nel suo intervento il presidente nazionale Favero ha ribadito la storia, i valori e lo spirito alpino dell'Associazione e per i quali era impossibile non essere presenti.
In foto ai piedi della Colonna Mozza: il consigliere sezionale Narciso Varutti con il vessillo della Sezione di Udine, il gagliardetto di San Vito di Fagagna, quello di Grions di Sedegliano portato con orgoglio dall'ex capogruppo Marcello Cominotto e gli amici Denis e Lucio con il gagliardetto di Udine Godia.

In ricordo di Angelo Nicli

Sabato 11 luglio alcuni componenti la 16ª Compagnia del Battaglione Cividale si sono recati al cimitero di Rodeano dove, assieme ai famigliari giustamente commossi per l'affettuoso pensiero, hanno voluto ricordare con la deposizione di un serto floreale e la letture della Preghiera dell'Alpino, il commilitone Angelo Nicli andato purtroppo avanti e che non si era potuto degnamente accompagnare nel suo ultimo viaggio terreno causa le note restrizioni dovute all'emergenza Covid.
Una cerimonia semplice e nel contempo carica di significato e spirito alpino.

Visita al Cro

Anche quest'anno, nonostante le restrizioni imposte dal Covid, una delegazione del Gruppo alpini di San Vito di Fagagna si è recata al Cro di Aviano per consegnare direttamente nelle mani del dottor Mascarin, primario dell'area oncologica giovani, un'offerta economica accompagnata da un cuore tricolore in legno (opera del socio Arturo Capellari) come simbolo di resistenza, solidarietà e passione nell'impegno ad affrontare le quotidiane difficoltà sanitarie.

STOLVIZZA "SELLA BUIA"

A Stolvizza il Covid non ferma gli alpini

Domenica 2 agosto, nonostante le giustificate apprensioni per il perdurare della pericolosa pandemia, gli alpini del Gruppo "Sella Buia" di Stolvizza hanno voluto ugualmente ricordare i caduti di tutte le guerre con la tradizionale cerimonia al monumento ai Caduti. Rispettando tutte le precauzioni dettate dalle autorità sanitarie, molti alpini si sono dati appuntamento per questa quarantatreesima cerimonia, organizzata al fine di mantenere vivo il ricordo di quanti hanno dato la vita per la difesa della nostra Patria. Presente, insieme a tanti alpini, il sindaco di Resia, Anna Micelli, che ha portato il saluto della comunità resiana ed ha sottolineato, con parole toccanti, il profondo significato che queste iniziative suscitano ogni qualvolta ci si trova per ricordare questi preziosi difensori della nostra libertà. Il saluto del capogruppo, Antonio Buttolo, e la preghiera dell'alpino hanno concluso questo intenso momento commemorativo, prima di ritrovarsi tutti per il tradizionale rancio nella sede alpina che quest'anno i solerti componenti del Gruppo hanno tirato perfettamente a lucido. Una presenza significativa di alpini a questa cerimonia che premia lo sforzo di tutti gli abitanti di Stolvizza che hanno operato nei mesi di chiusura con molta volontà per mantenere un territorio che sta diventando, anche grazie ai suoi sentieri, un importante veicolo turistico per tutta la Val Resia.

Antonio Buttolo

TREPPO GRANDE

Il Gruppo ringrazia Pierino Tulisso

Il socio Pierino Tulisso, classe1939, l'anno scorso ha dovuto mettere lo zaino a terra per il raggiungimento del suo ottantesimo anno di età così il nostro direttivo ha deciso di donargli una targa di ringraziamento per tutto quello che ha fatto negli anni per il nostro Gruppo. Ha ricoperto, infatti, la carica di capogruppo per tre mandati e poi è sempre stato nella protezione civile alpina. La targa gli è stata consegnata il giorno del suo compleanno sperando di avergli fatto un bella sorpresa. Approfittiamo per ringraziare Pierino per il suo operato, svolto per conto del Gruppo di Treppo Grande, a nome di tutti i soci e amici alpini. Grazie Pierino.

Lucciolata a favore della Via di Natale

Nonostante le limitazioni imposte dalle misure anti Covid i Gruppi Ana di Medeuzza e Villanova del Judrio hanno voluto egualmente cimentarsi nella solidarietà a favore dell'associazione Via di Natale onlus di Aviano organizzando per il 29° anno la tradizionale Lucciolata. Lo scopo della manifestazione è quello di raccogliere fondi a favore del Fondo gestione "Casa via di Natale – Franco Gallini" che dà ospitalità gratuita ai famigliari dei pazienti ricoverati al Centro di riferimento oncologico di Aviano, ai pazienti oncologici in terapia ambulatoriale nell'istituto stesso ed ai malati terminali oncologici. Lo svolgimento, viste le limitazioni imposte dai Dpcm sulle misure anti Covid, ha avuto uno stravolgimento rispetto a quello tradizionale. Eliminata la passeggiata, al fine di evitare assembramenti sulla strada che unisce le due frazioni del comune di San Giovanni al Natisone, i partecipati si sono ritrovati presso l'oratorio di Villanova del Judrio per la celebrazione della messa e al termine i discorsi del sindaco Carlo Pali e del rappresentante della Via di Natale, Zorgnotti. Dai loro interventi si è evinta l'importanza dell'organizzare queste manifestazioni non solo per la raccolta fondi, al fine aiutare chi è meno fortunato di noi, ma anche per offrire un'opportunità di informazione e formazione su una malattia oggi molto diffusa e sui metodi di prevenzione e diagnosi precoce. Il risultato economico è stato molto importante, ma più importante è stato il ritrovarsi assieme, rispettando le distanze ed indossando le mascherine, dopo un lungo periodo di clausura dovuta all'emergenza coronavirus.

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Cari associati,

"An bisest, pôc di sest" (anno bisesto, anno funesto), questo era quello che sentivo dire dai miei nonni e non solo. Difatti questo, purtroppo, si è avverato.
La pandemia, questo coronavirus o Covid-19 ci ha messo in ginocchio.
Mesi di confinamento (lockdown), perdita delle relazioni sociali, di incontri, di manifestazioni a ricordo di chi ha dato la vita per la Patria, dell'Adunata nazionale, unico grande evento annuale per una festa di popolo, e in alcuni casi anche la perdita di amici. Non è facile ritornare alla normalità visto anche le disposizioni ferree messe in atto per fronteggiare questa emergenza mondiale ma, come sempre, ce la faremo.
In questi mesi la sanità alpina, protezione civile, il volontariato è stato messo a dura prova per aiutare le persone che avevano bisogno di cure nell'ospedale da campo Ana a Bergamo, la consegna di mascherine alle famiglie, la distribuzione della spesa per le persone più a rischio, la raccolta fondi per sostenere la terapia intensiva dell'ospedale civile di Udine e tanto altro ancora. Ad ogni chiamata i volontari, anche non alpini, hanno sempre detto presente e quello che mi ha colpito di più è stata la gente comune che ha voluto dare un notevole sostegno alle nostre richieste. Siamo ancora considerati la migliore risorsa onesta, di cui ci si può fidare, della nostra Italia.
Grazie, grazie, grazie a tutti quanto voi, protezione civile, alpini, stelle alpine e amici degli alpini che avete operato senza risparmiarvi per il bene comune. Sono veramente fiero di voi e di appartenere a questa grande famiglia che è l'Associazione nazionale alpini dove ci sono delle persone straordinarie di cui si può fare affidamento, in modo particolare nel momento del bisogno. Fra poco sarà Natale e non si vedono i miglioramenti che tutti ci auspicavamo ma non dobbiamo demordere, arriverà anche questo benedetto vaccino che ci guarirà o almeno ci renderà immuni a questo terribile virus. Il Natale è speranza, è vita perché nasce il Salvatore e su questo dobbiamo credere. Con questa speranza, anche a nome del Consiglio direttivo, dei Revisori dei Conti, del Coordinatore di Protezione Civile e del Coordinatore della nostra sanità alpina, rivolgo a tutti voi, alle vostre famiglie ed agli amici degli alpini gli auguri più calorosi di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo, generoso di salute, benessere e felicità, improntato sull'amicizia e sulla solidarietà.
Mi è gradito estendere questi auguri anche ai nostri ragazzi e ragazze in armi, ai loro superiori e a quanti stanno operando fuori dall'Italia in territori piuttosto pericolosi per il mantenimento della pace.
Desidero ricordare anche i meno fortunati o coloro che soffrono di solitudine che in questo momento hanno bisogno di un forte sostegno morale e di conforto. Ed infine, ma non ultimi, agli anziani e agli ammalati a cui dobbiamo dedicare, nel limite del possibile e tenendo conto delle disposizioni in atto, un po' del nostro tempo per non farli sentire troppo soli e abbandonati.

Dante Soravito de Franceschi

Sono “andati avanti”

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

ALNICCO

Claudio Campigotto

Claudio Campigotto Classe 1936, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Ferruccio Montagnese

Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Massimo Lupieri

Classe 1958, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

BASILIANO

Albano Quargnolo

Classe 1930, ha prestato servizio al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna. Iscritto al Gruppo di Basiliano dal 1997, si è adoperato con impegno alla ristrutturazione dell’attuale sede. È stato uno dei fondatori del coro “Stele Alpine” al quale ha dedicato il suo desiderio di cantare. Il Gruppo aveva già programmato di festeggiare il suo novantesimo compleanno ma la sorte ha voluto che poggiasse lo “zaino a terra” prima di tale ricorrenza. Lo ricordiamo con affetto e da queste pagine porgiamo le più sentite condoglianze ai famigliari.

BRESSA

Ameris Zuliani

Classe 1933, caporale dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Persone buine e cidine, grant lavoradôr e orgoglios di jessi alpin. Grasie Ameris di ve fat part dal Grup alpins di Bresse.

Romano Zuliani

Classe 1932, caporal maggiore dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Socio fondatore del Gruppo di Bressa dal 1982 e per anni consigliere. Guardia d’Onore al Tempio di Cargnacco.
Socio fondatore dell’Associazione Friulana Donatori di Sangue di Bressa e per alcuni anni vicepresidente. Socio della Bocciofila Bressa. Socio dell’Associazione Pescatori Sportivi di Bressa.
Persona sempre pronta ad aiutare in tutte le iniziative del paese. In occasione del 35° anniversario di fondazione del Gruppo gli abbiamo consegnato una targa con su scritto:
“A Romano Zuliani, alpin tas e tire”
Tu as simpri fevelât pôc ma tirât tant. Grasie Romano di ve fat part dal Grup alpins di Bresse.

BUJA

Almi Molinari

Classe 1934, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Angelino Barnaba

Classe 1931, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Carlo Lostuzzo

Classe 1936, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Luigino Nicoloso

Classe 1937, 3° Rgt. Art. da Montagna.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

CAMPOFORMIDO

Giuseppe Pasianotto

Classe 1929, Compagnia Comando Brigata Alpina Julia. Deceduto in Canada, dove ormai viveva da molti anni, senza però mai dimenticare la sua terra natale. Il Gruppo alpini di Campoformido è vicino ai famigliari e al fratello Guerrino, già aggregato del Gruppo.

CASSACCO

Claudio De Cecco

Classe 1955, s.ten. del Btg. "Val Tagliamento".
Il Gruppo alpini rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

CODROIPO

Emilio Chiarot

Classe 1933, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Livio Bulfoni

Classe 1926, Scuola Alpina Aosta.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

Sergio Diamante

Classe 1944, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

COIA

Stefano Pittini

Classe 1939, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. È "andato avanti" il socio Stefano Pittini per 60 anni iscritto al Gruppo. Pur non avendo avuto cariche sociali, in tutti questi anni ha sempre dato suggerimenti costruttivi e ha fatto parte del coro "Monte Bernadia". Il Gruppo lo ricorda con affetto per quello che ha fatto e rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

DIGNANO

Luigi Pressacco

Classe 1941, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Pietro Viola

Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

DOLEGNANO

Arduino Piani

Classe 1936, sergente dell'11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Era uno dei soci del Gruppo di Dolegnano sin dalla sua costituzione nel 1959 e fin quando la salute lo aveva sorretto è sempre stato partecipe alle attività associative, presenziando agli eventi e alle manifestazioni del Gruppo. Poi ha dovuto cedere alla malattia che lo aveva colpito, impedendogli di essere presente. Però lo fu sempre con lo spirito, esprimendo questo suo sentimento ogni volta che gli si faceva visita, dimostrando quanto fosse affezionato agli alpini di Dolegnano.
La sua dipartita rende il Gruppo più spoglio, con un'altra foglia caduta. Rimarrà sempre nella memoria del sodalizio, come parte importante della sua storia.
Alla moglie Lidia, ai figli Nicola, nostro socio, Luca e Tiziana esprimiamo la nostra partecipazione al loro lutto, con un grosso abbraccio.

FAGAGNA

Angelo Nicli

Classe 1951, 8° Rgt. Alpini. È salito nel Paradiso di Cantore. Uomo che ha fatto la storia dei Gruppi dove è stato iscritto, sempre presente e instancabile alle tante iniziative. Unitamente a quanti lo hanno conosciuto, rinnoviamo ai famigliari le più sentite e sincere condoglianze.

Fermo Scagnetti

Classe 1924, 8° Rgt. Alpini. Un altro tassello di storia associativa è "andato avanti". Ai famigliari si rinnovano le più sentite condoglianze.

FELETTO UMBERTO

Armando Bellotto

Classe 1931, 8° Rgt. Alpini. Il socio Armando è "andato avanti". Il Gruppo alpini di Feletto Umberto porge le più sentite condoglianze al figlio Michele e ai parenti tutti.

LATISANOTTA

Umberto Cicuttin

Classe 1933, Comando Brigata Julia. Gli alpini e gli amici del Gruppo di Latisanotta si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Umberto, una vita dedicata anche al nostro Gruppo oltre che all'intera comunità.

LIGNANO SABBIADORO

Antonio Bidin

Classe 1931, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

Marsilio Casasola

Classe 1934, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine. È "andato avanti" il socio fondatore Marsilio. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

MAJANO

Adelchi Minisini

Classe 1951, 6° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Agordo, è "andato avanti". Alla famiglia il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

Fiorino Baracchino

Classe 1923, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Sentite condoglianze ai famigliari.

Oscar Modesto

Classe 1930, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Conegliano. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Raimondo Beinat

Classe 1925, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

MEDEUZZA

Loris Battilana

Classe 1938, c.le 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, già Capogruppo dal 1965 al 1968, sempre presente nelle attività del Gruppo. Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è "andato avanti" lasciando in seno al Gruppo un vuoto incolmabile. Esprimiamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

MOGGIO UDINESE

Ennio Tolazzi

Classe 1937, 3° Rgt. Alpini, Btg. Susa. Il Gruppo di Moggio lo ricorda con affetto e si unisce nel cordoglio a tutti i famigliari.

Pierino Franz

Classe 1938, 8° Rgt. Alpini. Ricordando con stima e gratitudine una colonna portante del Gruppo, gli alpini di Moggio rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze.

MORTEGLIANO

Franco Gattesco

Classe 1942, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

MORUZZO

Lino Breda

Classe 1942, alpino paracadutista della Folgore. Il Gruppo lo ricorda con affetto.

Silvano Candusso

Classe 1934, 3° Rgt. Art. da Montagna. Artista insuperabile nella lavorazione del ferro battuto, creatore di numerose opere sparse in tutto il Friuli. Sempre disponibile per le attività del Gruppo. Il capogruppo, i soci e gli aggregati rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze.

MURIS

Adelchi Lunazzi

Classe 1941, amico degli alpini, improvvisamente è "andato avanti". Da tanti anni collaborava con il Gruppo. Al figlio Manuele e familiari tutti, le più sentite condoglianze da parte del Gruppo alpini.

Libero Mentil

Classe 1929, 3° Rgt. Art. da Montagna, ha posato lo zaino a terra ed è "andato avanti". Il Gruppo è vicino alla moglie e porge le più sentite condoglianze.

ORGNANO

Carlo Cossio

Classe 1653, caporal maggiore 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Osoppo. È "andato avanti" il socio e consigliere Carlo Cossio. Grazie Carlo per la tua disponibilità e per essere stato colonna portante insostituibile della vita associativa del Gruppo e non solo. Il Gruppo alpini di Orgnano, attonito, rinnova alla moglie e ai figli le più sentite ed affettuose condoglianze.

Remo Venir

Classe 1939, caporale 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Osoppo. Alla figlia, alla moglie, alla sorella e ai parenti tutti i soci del Gruppo di Orgnano si sentono loro vicini anche nel suffragio e porgono le più sentite condoglianze. Mandi Remo.

PAGNACCO

Mario Codutti

Classe 1939, 11° Rgt. Alpini d'Arresto. Il Gruppo alpini lo ricorda con affetto e rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

PASSONS

Carlo Quaino

Classe 1946, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Fratello maggiore dell'ex capogruppo Claudio, pur risiedendo a Marene in provincia di Cuneo, era sempre presente a tutte le manifestazioni importanti del Gruppo. I soci si stringono in un abbraccio ai suoi famigliari ed al fratello Francesco.

Elci Bettuzzi

Classe 1928, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

PERCOTO

Guido Bolzon

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini. Sempre presente alle attività del Gruppo, di professione casaro, per anni si è occupato della latteria sociale turnaria di Percoto guadagnandosi la fiducia di tutta la comunità.
Il Gruppo lo ricorda con affetto ed esprime vicinanza alla moglie Lidia e alle figlie Franca e Giuliana.

Luigi Misano

Classe 1950.
Ha posato lo zaino il sergente alpino Luigi. Dopo avere prestato servizio presso il Comando Scuole è entrato nella Polizia di Frontiera. Consigliere di Gruppo e scrupoloso segretario. Con impegno ha sempre partecipato alle varie attività del Gruppo.
Dopo un lungo periodo di malattia, grazie alla sua tenacia, si era ripreso ritornando così a frequentare il Gruppo e la comunità di Percoto.
È andato avanti all'improvviso lasciando un vuoto nel Gruppo.
Ci mancherà la sua simpatia e concretezza.
Mandi Luigi.

PERTEGADA

Avelino Neri

Classe 1935, Brigata Alpina Cadore, 6° Rgt. Art. Montagna. Il Gruppo di Pertegada si unisce al cordoglio dei famigliari e ricorda Avelino, alpino appassionato e partecipe alla vita associativa.

PONTEBBA

Alfredo Buzzi "Belut"

Classe 1933, 8° Rgt. Alpini, Btg Tolmezzo. Da sempre socio del Gruppo e per vari anni consigliere. Curava ed era custode del monumento ai Caduti di Studena Alta.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Giannino Zanutto

Classe 1930, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Belluno. Socio da oltre 15 lustri, consigliere e con sette mandati da vicecapogruppo, valido ed instancabile collaboratore, energico e propositivo, lascia un segno indelebile in tutti i soci ed amici che lo hanno conosciuto. Giungano alla moglie, ai figli, ai nipoti, ai pronipoti ed ai parenti tutti le condoglianze del Gruppo.

SAN GIOVANNI AL NATISONE

Amo Prestento

Classe 1945, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Osoppo. Socio sempre presente e attivo. Il nostro Gruppo rinnova e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Gio Batta Groppo

Classe 1934, alpino paracadutista. Da sempre socio e compagno di tanti lavori di manutenzione sentieri, sempre presente a ogni richiesta di collaborazione. Il nostro Gruppo porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Guido Tondon

Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Socio sempre presente a ogni manifestazione di ricordo e momenti conviviali.
Il nostro Gruppo rinnova e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Mario Prestento

Classe 1925, 8° Rgt. Alpini. Socio e sostenitore del Gruppo. Porgiamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

Rinaldo Prestento

Classe 1926, 7° Rgt. Alpini, Btg. Feltre. Socio sempre presente, alfiere del Gruppo per diversi lustri. Il nostro Gruppo rinnova e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

SAN VITO DI FAGAGNA

Angelo Fabbro

Classe 1923, 8° Rgt. Alpini.
È "andato avanti" il socio più anziano del nostro Gruppo. Esempio di disponibilità e appartenenza, intrise di veri valori alpini, ha sempre partecipato a tutte le iniziative del Gruppo, prima assieme alla moglie Anita e poi accompagnato dal figlio Franco (anch'egli iscritto come aggregato).
Il suo ultimo regalo è stato un quadretto fotografico, rappresentante Angelo durante il servizio militare, donatoci in occasione della visita di alcuni soci a casa sua nel dicembre scorso per il consueto scambio degli auguri natalizi e che adesso fa bella mostra di sé nelle sede sociale.
La cerimonia funebre ha visto la partecipazione di numerosi soci ed amici con la consegna del suo cappello alpino alla famiglia mentre tutti gli alpini presenti esprimevano la loro commozione al grido di "PRESENTE".
Il Gruppo di San Vito di Fagagna rinnova le sue condoglianze ai figli e a tutti i parenti, con la consapevolezza che l'esempio e il ricordo di Angelo rimarrà per sempre nel cuore di tutti quelli che lo hanno conosciuto e hanno condiviso con lui un pezzo di vita assieme.

Ino Varutti

Classe 1934, caporal maggiore dell'8° Rgt. Alpini è improvvisamente "andato avanti".
Alla figlia e a tutti i parenti le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo alpini di San Vito di Fagagna, molti dei quali presenti alla cerimonia funebre, nonostante le note limitazioni.

SANT ANDRAT DEL CORMOR

Alberto Bruno Cossaro

Lo scorso febbraio, nella chiesa parrocchiale di Flumignano, gli abbiamo dato l'ultimo saluto.
È "andato avanti" uno dei primi iscritti nel nostro Gruppo come amico degli alpini. In tutti questi anni è sempre stato presente a tutte le manifestazioni alpine dando sempre il suo contributo operativo nell'organizzazione, dalla festa del Gruppo agli eventi sezionali ed alle Adunate nazionali. Un vero esempio di operosità e dedizione.
Il suo ricordo rimarrà sempre vivo nel nostro Gruppo. Ai famigliari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

SEDILIS

Dino Biasizzo

Classe 1947, 3° Rgt. Art. da Montagna. Valido collaboratore, iscritto al Gruppo da parecchi anni e sempre disponibile nelle varie attività associative. Il Gruppo alpini di Sedilis lo ricorda con affetto e rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

SEGNACCO

Italo Anzil (Toni)

Classe 1929, caporale mortaista dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Ha prestato servizio militare dal 16 maggio 1950 al 7 maggio 1951. Sempre presente nelle attività del Gruppo. Il Consiglio direttivo e il Gruppo alpini di Segnacco rinnovano ai figli e famigliari le più sentite condoglianze.

STOLVIZZA "SELLA BUIA"

Antonio Giusti

Classe 1946, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano. Ricordandolo per la sua allegria e simpatia, il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

Avellino Negro

Classe 1933, iscritto con il Gruppo alpini di Nova Milanese ma legato alla terra d'origine, sempre partecipe alle manifestazioni del Gruppo con la sua presenza attiva e generosa. Ai famigliari le più sentite condoglianze.

Franco Radin

Classe 1946. Improvvisamente in una serata di luglio è "andato avanti". Franco era fiero di appartenere alla grande famiglia alpina come aggregato, entusiasta di partecipare alle adunate e alle iniziative locali.
Il Gruppo lo ricorda con affetto e simpatia per questi anni vissuti assieme.

SUSANS

Gaetano Santoanastaso

Classe 1939, socio aggregato.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

TARCENTO

Pierino Monsutti

È "andato avanti" il generale di Corpo d'Armata Pierino Monsutti, socio onorario del Gruppo alpini di Tarcento al quale era molto legato.
Nato a Tarcento (Collerumiz) il 25 giugno 1931, ha frequentato il 9° Corso dell'Accademia Militare di Modena nel biennio 1952-1954 ed ha conseguito il grado di tenente degli alpini nel 1956.
Nel 1962, con il grado di capitano, ha comandato la 16ª compagnia del battaglione alpini "Cividale".
Dopo aver frequentato il Corso Superiore di Stato Maggiore, ha prestato servizio nel Terzo Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito.
Con il grado di tenente colonnello ha comandato il battaglione "Aosta".
Ha poi comandato la Brigata Alpina "Orobica" a Merano negli anni 1981-1982. Successivamente, con il grado di generale di divisione ha ricoperto, negli anni 1984-1985, l'incarico di vice comandante del 4° Corpo D'Armata Alpino a Bolzano.
Promosso generale di Corpo d'Armata, negli anni 1989-1991 ha comandato la Regione Militare Sicilia e infine è stato nominato Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria.
Tra le numerose onorificenze ricevute spicca la Croce d'Argento al Merito dell'Esercito conferitagli il 27 maggio 1994.
Il Gruppo lo ricorda con affetto ed esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.

TAVAGNACCO

Giuseppe Chittaro
Classe 1938, Btg. Logistico "Julia".
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

TREPPO GRANDE

Renzo (Lorenzo) Ermacora
Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Riccardo Ermacora
Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Compagnia Mortai.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

TRICESIMO

Alberto Zanchetta
Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

Carlo Della Vedova
Classe 1938, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Fella. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

Luigino Beltramini
Classe 1954, Brigata Julia, Reparto Comando.
Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

Ottorino Fabbro
Classe 1929, 3° Rgt. Art. da Montagna. Il generale Fabbro è stato un propulsore di molteplici attività sociali e culturali, ha improntato la propria vita nel rispetto delle istituzioni e nell'amore per la propria terra. Grazie al suo interessamento due salme di soldati caduti in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale tornarono in Friuli per essere tumulate presso la chiesetta di San Pietro in Zucco a Tricesimo. Socio attivo del nostro Gruppo ha lasciato un vuoto incolmabile nel cuore di tutti noi.
Tutti gli iscritti si uniscono al dolore della famiglia.

Rino Pilosio
Classe 1937, caporal maggiore dell'8° Rgt. Alpini. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

Sergio Del Fabro
Classe 1938, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Tagliamento. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

UDINE CENTRO

Emiliano Anzil
Classe 1936, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Giuseppe Lancerotto
Classe 1938, 11° Rgt. Alpini d'Arresto.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

UDINE CUSSIGNACCO

Nello Bassi
Classe 1935, 11° Rgpt. Alpini da Posizione, Btg. Val Tagliamento. Quando indossi il cappello degli alpini succede qualcosa di magico, diventi Alpino. Grazie Nello di averne fatto parte. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

UDINE NORD

Battistino Pinna
È "andato avanti" il nostro socio maggior generale (generale di brigata) Battistino Pinna, il più anziano del Gruppo. Nato nel 1928 aveva frequentato l'Accademia di Modena e percorso la carriera nell'ambito dell'amministrazione militare ricoprendo incarichi di prestigio. Fu autorizzato a frequentare la Scuola militare alpina, autorizzazione unica e mai più concessa, permettendogli così di poter indossare il cappello alpino di cui andava orgogliosamente fiero. Si era anche dedicato allo sport vincendo numerose gare di sci nell'ambito dell'esercito. Dopo molte sedi fu assegnato, quale direttore, al Magazzino misto tipo A di Udine, così si chiamava allora (per i più giovani il Comando logistico territoriale) che provvedeva a vestire, sfamare e armare le migliaia di alpini e di altri soldati delle varie armi operanti non solo in Friuli. Per oltre 30 anni iscritto al Gruppo ha partecipato assiduamente alle attività e alle più importanti e significative cerimonie nonché a numerose adunate.
Alla moglie Lucilla e al figlio Gianumberto, primo capitano alpino, le condoglianze del Gruppo.

Compleanni

Majano

*Il 10 ottobre grande festa di compleanno per i 100 anni del socio **Bruno Delle Case**. Oltre ai suoi figli, nipoti e parenti, erano presenti diversi alpini del Gruppo di Majano, il sindaco Raffaella Paladin, il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il vicepresidente Marco Franz e alcuni alpini dei Gruppi vicini per dare brio alla festa organizzata per Bruno. Bruno, reduce dell'8° Alpini, Btg. Val Fella, nel marzo 1940 dopo un breve addestramento ad Artegna viene inviato sul monte Canin e successivamente sul monte Nero. Ad ottobre dello stesso anno rientra a Tarcento per essere subito inviato in Albania. Nel marzo 1942, sul Golico, viene ferito ad entrambe le gambe, è stato quindi rimpatriato su una nave ospedaliera fino a Bari, da qui è stato trasportato in treno all'ospedale civile di Vercelli rimanendovi fino alla guarigione. Rientrato a Udine ha lavorato con il personale del magazzino militare fino alla fine del conflitto. Dopo qualche anno è stato insignito della Croce al merito. Bruno è iscritto al Gruppo di Majano dal 1948.*

Majano

*Il socio **Rino Marcuzzi**, contornato dai famigliari e un gruppetto di alpini, ha festeggiato il 90° anno di età. Rino è nato il 6 agosto1930, ha fatto il militare dal 1950 al 1951 a Bassano del Grappa nell'8° Rtg. Alpini, Btg. l'Aquila. Nel Gruppo ha ricoperto per 30 anni l'incarico di segretario. Auguri Rino.*

Manzano
L'11 giugno 2020
l'alpino del Btg. Cividale
***Adelchi Masarotti**, classe 1930,*
iscritto nel Gruppo alpini di Manzano,
ha festeggiato i suoi 90 anni assieme
al suo adorato pronipote Daniele,
con lui nella foto.
Auguri Adelchi!

Manzano
Il Consiglio direttivo del Gruppo alpini di Manzano, nel rispetto delle regole relative all'emergenza Covid-19,
*ha festeggiato il consigliere **Mario Beltrame**, classe 1930, 8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, per il suo 90° compleanno.*
Tanti auguri da parte di tutti i soci.

Scarponcini

Castions di Strada

Nel giorno del suo compleanno la prima stella alpina della famiglia, ***Adele Vittoria*** *in braccio al fratello Jacopo ,componente del gruppo campo scuola "Eagles" della Sezione di Udine. A fianco il papà Luca socio del Gruppo, il nonno Umberto capogruppo, lo zio Fabio caporal maggiore capo dell'8° Reggimento Alpini, e il pro zio Valeriano socio del Gruppo di Sclaunicco. Auguri ai genitori da parte di tutti i soci.*

Fagagna

Leonardo *il giorno del battesimo con il fratellino* ***Francesco*** *assieme al papà Emanuele e al nonno Angelo Nicli. I soci del Gruppo si uniscono alla loro felicità.*

Lignano Sabbiadoro

Dopo la nipotina ***Chiara****, in braccio al nonno alpino Paolo Locatelli è arrivata la stella alpina* ***Gaia****. Da tutto il Gruppo i più cari auguri.*

Forgaria nel Friuli

L'alpino Bruno Collino assieme al nipote ***Enea*** *nato il 14 marzo 2020. Tanti auguri a nonna Renata, mamma Valentina e papà Mattia da parte del Gruppo.*

Rive D'Arcano

*Il 16 settembre 2019 è nata **Gaia**, figlia di Damiano Bosco e Silvia Collavino. Nella foto del battesimo da sinistra: il nonno Aldo Collavino (21° ACS Autoreparto Julia), lo zio Gianpaolo Collavino (Btg. Tolmezzo), la mamma Silvia, il papà Damiano (Btg. Tolmezzo) e il nonno Giovanni Bosco (Btg. Cividale e Fanfara Julia). Tutti i soci del Gruppo alpini di Rive d'Arcano fanno i migliori auguri e si congratulano con il papà, la mamma, lo zio, i nonni e tutti i parenti.*

Zompitta

*L'alpino paracadutista Lorenzo Cuzzolin, classe 1945 con i nipotini **Leonardo** e **Zeno**.*

Majano

*Il nonno alpino Gerolamo (Tito) Del Pin ci presenta la neonata stella alpina **Vittoria** Durandi, nata il 26 aprile 2020. Congratulazioni alla mamma e papà e a Tito.*

San Vito di Fagagna

*Il socio e consigliere del Gruppo Carlo Nobile con in braccio la nipotina **Adele**. Una stella alpina regalo del figlio Federico e della nuora Martina, per la felicità anche della moglie Claudia e dell'altro figlio Francesco.*

Udine Sud

*Nonno Antonino, capogruppo di Udine Sud, congiuntamente a nonna Maria Pia, mostra orgoglioso e felice il nipotino **Ascanio**. Auguri e felicitazioni da parte di tutti i componenti del Gruppo alpini.*

Per non dimenticare

COLLALTO

GENERALE VANNI VENIR

Ad un anno della salita nel Paradiso di Cantore, il Gruppo alpini di Collalto vuole ricordare il suo più illustre e prestigioso associato, il generale di Brigata dell'Artiglieria da Montagna Vanni Venir. Persona esemplare per la sua spiccata condotta morale accentuandosi dopo essere stato posto a riposo dalla sua lunga carriera passata nell'esercito, una meravigliosa caratteristica che tutto il nostro piccolo Gruppo alpini ha potuto apprezzare e condividere durante le sue frequentazioni nella nostra sede e nelle nostre attività alpine. Il mio ricordo personale del generale Venir parte da lontano 1967, quando prestai il servizio di leva nell'artiglieria da montagna. Terminato il corso di specialista al tiro nella caserma del gruppo Belluno a Tarvisio, venni assegnato alla 27ª batteria del gruppo Osoppo con sede a Pontebba. Qualche giorno prima della partenza per il campo inverale mi presentai in fureria dal comandante della batteria, l'allora capitano Venir. Ero molto emozionato, probabilmente si accorse e mi rasserenò parlandomi lentamente con una voce dolce e delicata (sapeva anche urlare quando necessitava) spiegandomi quello che sarebbe stato il mio ruolo nella batteria e con lui rimasi fino al termine del servizio militare. Lo ricordo come un comandante di batteria con uno spiccato senso del dovere, voleva e pretendeva da tutti nessuno escluso, il massimo del dovere, incuteva stima e rispetto, non sopportava i lavativi che venivano ripresi in malo modo quotidianamente. Fra tutti i comandanti di batteria era sicuramente il più autorevole e considerato dell'allora gruppo Osoppo. Descrivo brevemente il suo percorso di vita militare. Diplomato geometra ha svolto agli obblighi di leva come ufficiale di complemento e dopo essersi congedato, nel 1958, ha vinto un concorso per la nomina nel Servizio Permanente Effettivo come ufficiale nell'Arma di Artiglieria da Montagna. Una svolta definitiva al proprio avvenire e l'inizio di fatto della carriera militare come ufficiale nel 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna.
Il servizio lo portò a Udine (caserma Berghinz), Moggio Udinese, a Pontebba alla caserma Bertolotti, ove ricoprì i più svariati incarichi da comandate di batteria, una su tutte la 13ª, a tutti gli incarichi interni al Comando Gruppo "Conegliano". Svolse inoltre attività di vigilanza in Alto Adige durante i delicati periodi degli attentati terroristici e nel 1975 fu trasferito con i gradi di maggiore a Gemona del Friuli, e in occasione del tragico terremoto del maggio 1976 si è distinto per l'aiuto alle popolazioni nonostante il proprio reparto (a cui fu conferita la Medaglia d'Argento) avesse subito gravissime conseguenze, meritandosi un Encomio Solenne. Ha ricoperto in seguito, per quasi 20 anni, incarichi di comando tra i quali i più significativi sono stati due anni di comando del Gruppo di Artiglieria da Montagna "Conegliano" presso le caserme "Osoppo" e "Piave" e il Distretto Militare di Belluno. Negli intervalli di comando ha svolto l'incarico di capo ufficio o di ufficiale addetto a specifiche funzioni alle dirette dipendenze delle Autorità Centrali. Cessava dal servizio in ausiliaria nel 1999. Dopo la naja non è stato fermo ma ha ricoperto vari incarichi ed attività: membro del Consorzio dell'acquedotto del Friuli Centrale, membro del Comitato servitù militari, presidente di un Lions Club e presidente per 11 anni del gruppo dell'Associazione nazionale ufficiali provenienti dal servizio attivo (ANAUPSA) forte di circa 400 ufficiali delle province di Udine e Gorizia. ●

Edoardo Di Giorgio

BASILIANO

ALPINO GUIDO SUT

" È mancato a 79 anni, lo storico, ex dirigente scolastico e divulgatore. Il mondo della cultura friulano in lutto: è morto a 79 anni Guido Sut, storico, scrittore e divulgatore di Basiliano. Ex docente e direttore didattico, da grande appassionato di cultura locale ha dedicato molti libri sul Friuli e la sua storia. Aveva istituito il premio 'Mus d'Aur'." Così è stata annunciata sui giornali la scomparsa di Guido. Va anche ricordato che è stato promotore e ha contribuito alla nascita della compagnia teatrale in lingua friulana "I Baracons" e al gruppo "I Viandants", divulgatore di molte opere sue e di scrittori friulani, sempre per difendere con orgoglio le nostre radici. Era un alpino e nel cuore, più che lo spirito alpino, aveva il senso di amicizia, di fratellanza, di solidarietà, il desiderio di scoprire, di imparare e di insegnare. Nel suo cuore generoso e altruista regnava la cultura che coltivava con determinazione, dando vita e ricordo al vivere della povera gente, al nostro passato contadino di popolo friulano.
Chi lo ha conosciuto, soprattutto gli alpini del Gruppo di Basiliano, si chiederanno se non stiamo dimenticano un altro suo grande merito al quale va la nostra riconoscenza. Nel lontano 1972 in quel di Mereto di Tomba, davanti a un bicchier di vino, con Luciano Greatti e Augusto Nobile, che lo anno preceduto nel Paradiso di Cantore, ha dato il "LA" alla rifondazione del Gruppo alpini di Basiliano che era nato nel già lontano 1932 e aveva interrotto l'attività per le vicende belliche.
Guido era sì un alpino ma con un modo diverso di vivere l'alpinità, la sua mente più che sognare vette vertiginose, sognava cime sulle quali la cultura abbracciava fraternamente tutti i popoli della terra. Ti saludin Guido, cul cûr sglonf di dolôr e ti cjantin, sot vôs, chel "Signore delle Cime" che no vin podût cjantâ al to funerâl.
Mandi Vecjo... e di cûr graziis. ●

I alpins di Basilian

BRANCO

ALPINO SERGIO CIGNACCO

Già socio del Gruppo di Feletto Umberto e successivamente del Gruppo di Branco, ha coperto la carica di Consigliere sezionale ove si è distinto per il suo contributo nella Commissione Sportiva.
Ricordiamo Sergio per la sua intensa "alpinità", per il suo desiderio di aiutare chiunque, mettendo a disposizione il suo tempo, la sua pazienza, la sua professionalità. Non ha mai voluto favorire uno o l'altro Gruppo, ha sempre lavorato per gli alpini, tutti indistintamente, senza favoritismi.
Lo ricorderemo per il suo sorriso, lo specchio della sua persona: mai esuberante ma sempre propositiva, a volte sembrava timido ma non mollava mai l'osso. Con la sua pazienza ed il suo fare sereno, a volte quasi pacato, riusciva sempre a placare gli animi, a far amalgamare le persone ed avere le squadre migliori.
Lo ricorderemo perché oltre ad essere un vero alpino era anche una bella persona, schietta e limpida negli intenti e nelle idee.
A Branco come in tutti i suoi Gruppi ha lasciato un segno, lo ricorderemo sempre con il sorriso e l'intraprendenza che ci ha insegnato. ●

FAGAGNA

Attraverso le pagine di questo giornale, vogliamo ricordare dei nostri soci che sono "andati avanti". Se ne sono andati in punta di piedi purtroppo nel periodo dove erano in vigore le note norme restrittive anti–Covid e quindi non è stato possibile dargli il giusto saluto. Sicuramente meritato per quanto hanno dato e fatto alla nostra Associazione, ma soprattutto per quanto ci hanno lasciato.
Sto parlando di **Angelo Nicli** e **Fermo Scagnetti**.

ALPINO ANGELO NICLI

Classe 1951, chi non ha conosciuto "Agnul", cosi era chiamato, sono ben in pochi. Tutti sappiamo cosa ha dato e fatto nella sua vita associativa, basta ricordare: gli oltre trent'anni di capogruppo, la festa scarpona "Alpini ed Emigranti" a San Mauro di Rive d'Arcano, la manifestazione, tutt'ora in essere, dove i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria incontrano gli alpini con la presenza della fanfara della Brigata Alpina "Julia". Come non ricordare anche l'organizzazione durante la partecipazione alle Adunate nazionali, uno dei Gruppi più ben attrezzati della zona, e i suoi interventi nelle riunioni di zona o dei

Capigruppo, sempre costruttivi e per il bene dell'Associazione.
E cosi via, scriveremmo all'infinito, ma questo era "Agnul". Noi come Gruppo abbiamo avuto l'onore di averlo tra le nostre fila, trasferitosi circa una decina di anni or sono da altro Gruppo della zona del collinare.
Sempre presente alle assemblee sociali e alle attività del Gruppo, solerte nel pagare la sua quota sociale, orgoglioso di appartenere alla grande famiglia alpina e orgoglioso di avere figli alpini.
Mandi Agnul, non è semplice dimenticarti, come non sarà semplice fare quanto tu ai fatto, ma siamo consapevoli che ci ai lasciato in eredità dei grandi valori che dobbiamo essere bravi a custodire e mettere in pratica. ●

ALPINO FERMO SCAGNETTI

Anche per lui, purtroppo, è venuto il momento di mettere lo zaino a terra. Era il socio più anziano del Gruppo, classe 1924, e le sue tessere, che custodiva gelosamente, contengono ben sessantasei bollini. Un monito quindi per tutti quei "dormienti" che non vogliono saperne di iscriversi alla nostra Associazione. Lo vogliamo ricordare per quanto ha dato e per questa sua inossidabile fedeltà. Non più tardi del mese di giugno dello scorso anno, il Consiglio direttivo del Gruppo si era recato a casa sua in occasione del suo 94° compleanno per consegnarli una targa come premio di questo suo attaccamento agli alpini.
È il minimo che potevamo fare ma un gesto di grande valore umano, poiché lui l'esempio ce lo ha dato. Mandi Fermo e dall'alto del Paradiso di Cantore guidaci. ●

MOGGIO UDINESE

ALPINO PIERINO FRANZ

Il tuo nome era Pierino: un paradosso data la tua altezza. Tra gli alpini di Moggio c'erano diversi Pieri ma due erano particolari: il Pieri lunc e il Pieri piçul. Poi il Pieri piçul, per anni alfiere del Gruppo, ci ha lasciati e il Pieri lunc, tu, sei diventato per tutti "il Pieri". La tua altezza è stata spesso oggetto di un equivoco: alto così, ti chiedevano in quale Gruppo di artiglieria da montagna avessi fatto il militare e tu rispondevi con orgoglio che eri un alpino dell'Ottavo e ci tenevi a sottolinearlo! Probabilmente al Distretto si erano fatti ingannare da quel nome diminutivo.
Eri grande di statura ma soprattutto eri grande nel cuore e nello spirito. Noi, che ti abbiamo conosciuto nell'ambito del Gruppo alpini, sappiamo bene chi eri modesto, socievole, preciso e serio negli impegni, sempre disponibile verso il Gruppo e verso gli altri. Sempre presente negli incontri con i bambini dell'asilo, con gli anziani, con i disabili di Paderno, nelle raccolte del Banco Alimentare e in tutte le attività a scopo sociale. Quando c'erano lavori da fare in baita, e non solo, eri sempre in prima linea. Quante volte, grazie alla tua altezza che ti permetteva di arrivare dappertutto, hai prevenuto incidenti da uso di scale... Tutti avevano piacere di lavorare con te e ti cercavano. Poi tu ci sapevi fare bene la polenta! E non ti tiravi mai indietro, dimenticando più di una volta età e salute.
Bontà, onestà, correttezza, caratteristiche che, assieme alle altre citate, ci danno la certezza che tu ora sei in Paradiso. Nel Paradiso di Cantore dove ritroverai tanti amici alpini e ne incontrerai altri e sicuramente anche lì ci sarà l'occasione per fare una bella partita a carte, tu con il tuo solito cenno di sorriso sincero e sereno. Mandi Pieri... noi ti guardiamo e tu guarda noi. ●

STOLVIZZA "SELLA BUIA"

ALPINO LINO DI LENARDO

Il 10 novembre scorso il Gruppo alpini "Sella Buia" di Stolvizza e la comunità tutta hanno salutato per l'ultima volta Lino Di Lenardo a cui dedichiamo queste righe per l'esempio e il contributo concreto che da alpino ha instancabilmente donato per decenni. L'impegno per la comunità ha accompagnato il nostro Lino poco più che ottantenne, per molta parte della sua vita. Più volte consigliere non solo nel Gruppo ma anche nelle amministrazioni comunali della vallata, aveva ricoperto anche la carica di assessore, mai con fare impositivo o esuberante ma sempre con esemplare e conciliante autorevolezza. Uno dei tratti più distintivi è stato però la concreta operatività

del suo adoperarsi, tanto da aver contribuito tecnicamente e manualmente alla costruzione della locale baita degli alpini, oltre ad innumerevoli altre occasioni di festa o di sostegno civile.
Tutte queste caratteristiche, insieme alla profusa generosità, la disponibilità concreta immancabile ma soprattutto la pacatezza dei modi lo qualificavano e lo qualificano tuttora, nel ricordo: da alpino ma anche da credente, un rappresentante di valori autentici che manifestava con fierezza, insieme al rigore, tipico della sua famiglia.
Noi vogliamo ricordarlo defilato, come piaceva a lui, intento in chissà quale cucina a fare la sua inimitabile polenta di patate.
Ciao Lino. ●

Tutta la tua famiglia

FELETTO UMBERTO

ALPINO MAURO NOT

O Capitano! mio Capitano!
È il primo verso di una poesia di uno scrittore americano che ha ispirato un bellissimo film: L'attimo fuggente (1989) con Robin Williams nella parte di un professore che sprona i propri allievi ad usare il cervello, a gettare il cuore oltre l'ostacolo, a cogliere le opportunità che si presentano, ad avere fiducia nei propri mezzi, a guardare le cose sotto diversi punti di vista.
Questo è il capitano che io ho conosciuto: Mauro Not.
Conservo la sua autobiografia di ben 75 pagine dattiloscritte, in essa si era raccontato così com'era con la sua esuberanza, con il suo carattere, con le sue contestazioni, con il suo impegno professionale. Qualcuno lo ha definito un najone, giusto, se riferito a chi ha svolto con coscienza ed intelligenza il proprio lavoro, sbagliato se voleva intendersi come un'offesa. Da quelle pagine appunto esce un uomo che sente la responsabilità della divisa, un ufficiale che assolve a pieno il compito non solo di forgiare soldati, ma anche di ridare alla società civile non più ragazzini ma uomini pronti ad affrontare la vita. Faceva pensare gli alpini, non li teneva mai nell'ozio, spronava tutti a fare squadra, concetto che ora va tanto di moda. Mai un riferimento partitico. Giusto nel distribuire punizioni ma anche premi, a distanza di cinquant'anni devo ancora trovare un alpino che smentisca quanto ho affermato. Era generoso ed altruista, caratteristiche confermate dal suo impegno durante il terremoto del '76 che gli valsero un encomio scritto da parte del Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino di allora.
Non aveva figli ma tutti i suoi alpini hanno avuto un padre.
Classe 1938, convinto che la carriera militare fosse la sua vita, frequenta il 17° corso dell'Accademia di Modena nel 1960. Nominato tenente nel 1964 e avviato alla Brigata Alpina Julia, 8° Rgt., Btg. Tolmezzo. Comandante della 72ª Compagnia "la cazzuta" con il grado di capitano nel 1969 poi maggiore e tenente colonnello quale comandante del Battaglione "Cividale", trasferito poi al Comando Brigata Alpina Julia e collocato in ausiliaria nel 1991. ●

Giuliano L.Chiofalo

La Sezione si unisce al cordoglio per questa perdita, ai suoi alpini ed ai parenti tutti formula le più sentite condoglianze.

Incontri

Conegliano
Gli ex artiglieri della
13ª Batteria del Gruppo "Conegliano",
in servizio alla caserma "Osoppo" di Udine negli anni 1980-81, si sono ritrovati a Conegliano lo scorso 25 ottobre assieme al loro comandante di allora, capitano Colaone.
In tale occasione è stato deposto un serto floreale al monumento ai Caduti.

RITO INVESTITURA CAVALIERE

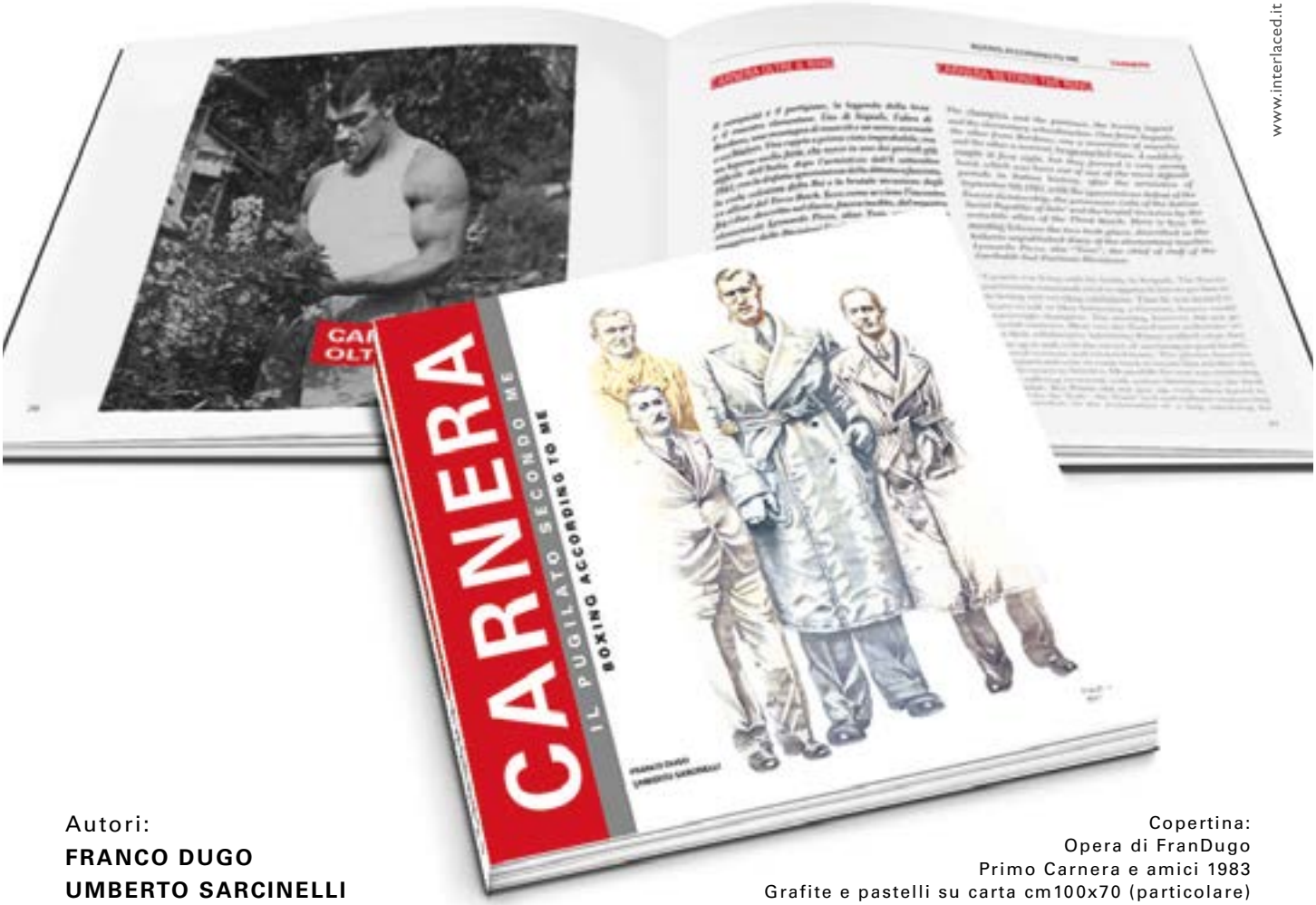
Il 25 luglio, a Pastrengo (VR), si è tenuta la solenne cerimonia di investitura, dall'antico ed emozionante rito, a Cavaliere di Malta dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme del presidente Dante Soravito de Franceschi.
La nomina è stata effettuata dal Capo di Nome e d'Arme ereditario e Gran Maestro del Sovrano Ordine O.S.J. di Malta, S.A.R. il principe Don Thorbjorn Paternò Castello Guttadauro d'Ayerbe d'Aragona di Carcaci d'Emanuel.

CARNERA

IL PUGILATO SECONDO ME

BOXING ACCORDING TO ME

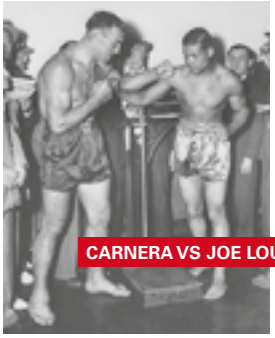
www.interlaced.it



Autori:
FRANCO DUGO
UMBERTO SARCINELLI

Copertina:
Opera di FranDugo
Primo Carnera e amici 1983
Grafite e pastelli su carta cm100x70 (particolare)

CARNERA OLTRE IL RING


CARNERA VS JOE LOUIS

TRATTATO DI ARTE PUGILISTICA

LEONARDO PICCO L'AMICO DI UNA VITA

Un libro che getta nuova luce sulla straordinaria carriera e figura umana di Primo Carnera. Il campione di Sequals aveva della boxe, le sue idee sulla tattica, sulla tecnica e sull'allenamento di un campione.

info@tiglioedizioni.it

TIGLIO EDIZIONI

NELLE MIGLIORI LIBRERIE DELLA TUA CITTÀ

16ª TAPPA DEL GIRO D'ITALIA SUL "MURO DI RAGOGNA", *"LA SALITA DEGLI ALPINI"*

Informazioni ai soci

Nell'ultimo numero di "Alpin jo, mame!" avevamo varato la rubrica ***«LETTERE ALLA REDAZIONE»*** *invitando i lettori a spedirci suggerimenti o critiche al fine di avere un fruttuoso scambio di opinioni.*
Al momento nulla è pervenuto e d'altro canto, disgraziatamente, siamo stati attaccati da un subdolo nemico che ci ha costretto, fra l'altro, a sospendere per lungo tempo, fatto salvo il periodo estivo, frequentazioni, incontri, feste e assemblee.
Siamo convinti, visto che la situazione non è cambiata, che la rubrica sia un mezzo per riprendere un dialogo forzatamente sospeso che ci consenta di vagliare l'umore dei lettori e di non perdere il contatto con i soci.
Pertanto rinnoviamo l'invito a scriverci, non siate timorosi e attendiamo la prima lettera che va indirizzata a: alpinjomame@anaudine.it

Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI UDINE
Viale Trieste 139
33100 Udine

Segreteria
tel. 0432 502456

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

"Alpin jo, mame!"
Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO LII - n° 3 - 2020

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.